

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

N. 3617

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri

(BERLUSCONI)

e dal Ministro dell'economia e delle finanze

(TREMONTI)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 3 OTTOBRE 2005

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2005,
n. 203, recante misure di contrasto all'evasione fiscale
e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria

INDICE

Relazione	<i>Pag.</i>	3
Relazione tecnica	»	17
Allegato	»	50
Disegno di legge	»	91
Testo del decreto-legge	»	92

ONOREVOLI SENATORI. - Il provvedimento si propone di intervenire con misure urgenti particolarmente significative al fine di potenziare l'attività di contrasto all'evasione fiscale e di razionalizzare il sistema della riscossione, nonché con altre misure relative all'attività d'impresa.

Il provvedimento si compone di 13 articoli, di cui si illustra qui di seguito il contenuto.

Art. 1 - La norma provvede a dare attuazione all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, attraverso la previsione a favore dei comuni di una quota di partecipazione all'accertamento fiscale pari al 30 per cento delle somme riscosse a titolo definitivo relative ai tributi statali.

L'attribuzione ai comuni della quota di partecipazione rappresenta una valida leva per stimolare ulteriormente gli enti locali a potenziare l'attività in questione.

Si deve, infine, aggiungere che la formulazione della norma consente anche di implementare successivamente la platea dei tributi erariali per i quali si richiede la partecipazione all'accertamento dei comuni, poiché viene previsto, al comma 2, che si possa attuare una graduale estensione della partecipazione anche ad ulteriori tributi, con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, d'intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali e con il direttore dell'Agenzia del territorio.

Art. 2 - Il comma 1 introduce la facoltà, per gli uffici dell'Agenzia delle entrate, di effettuare controlli dell'esatto e tempestivo adempimento dell'obbligo di versamento dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) anche prima della presentazione della dichiarazione

annuale, con l'obiettivo, in caso di pericolo per la riscossione, di accelerare la stessa mediante la più tempestiva constatazione della violazione e l'emanazione dei successivi provvedimenti, compresa l'iscrizione a ruolo.

Il comma 2 è finalizzato a disciplinare l'esigenza di una efficace azione di contrasto all'evasione fiscale, comportando per l'Agenzia delle entrate la necessità di procedere all'assunzione a tempo indeterminato di personale dotato di elevata professionalità soprattutto negli uffici del centro-nord, fortemente carenti di organico.

Il numero delle unità da assumere con contratto a tempo indeterminato è stabilito nei limiti della riduzione di organico già effettuata in applicazione della legge finanziaria per il 2005.

In particolare, le risorse aggiuntive previste per il 2006 potranno essere rese disponibili entro un semestre dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento, tenendo in conto i tempi tecnici di inserimento nell'organico, e sulla base dell'esperienza relativa ai tempi di durata di precedenti operazioni di selezione operate dall'Agenzia.

Per quanto riguarda il comma 3, si rileva che l'articolo 1, commi da 1 a 4, del decreto-legge 14 marzo 2005 n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005 n. 80, prevede una serie di interventi finalizzati al rafforzamento del sistema doganale disponendo altresì l'utilizzo, entro il limite di 80 milioni di euro, delle maggiori somme rispetto all'esercizio precedente versate all'Italia dall'Unione europea che, per effetto del numero 3 della lettera i) del comma 1 dell'articolo 3 della legge 10 ottobre 1989, n. 349, sono disponibili per l'Agenzia delle dogane per l'acquisizione di mezzi tecnici e strumentali nonché finaliz-

zate al potenziamento delle attività di accertamento, ispettive e di contrasto alle frodi.

Tra i vari interventi definiti dall'Agenzia è stata prevista, per il rafforzamento delle attività di controllo e contrasto alle frodi, anche l'assunzione, per gli anni 2006 e 2007, di 300 unità di personale con contratto di formazione e lavoro, con un onere complessivo nel biennio pari a circa 26 milioni di euro, la cui copertura finanziaria è assicurata dai fondi di cui al sopra citato articolo 1, comma 4, tenuto conto dell'attuale carenza di presenze rispetto alla dotazione organica di circa il 27 per cento con punte che superano il 51 per cento.

In virtù di tali assunzioni l'Agenzia è in grado di riallocare, contestualmente, unità di personale esperto, attualmente impiegato in altre attività, da adibire alle attività di verifica.

Tale operazione consentirà all'Agenzia di rafforzare in modo specifico le attività di controllo e di conseguire, a partire dal 2006, nell'ambito del settore dell'imposta sul valore aggiunto, maggiori diritti accertati per un importo almeno pari a 350 milioni di euro, aggiuntivi rispetto a quanto conseguito nell'anno 2004 (circa 310 milioni di euro) e che, tenuto conto del miglioramento dei meccanismi di controllo, per gli anni 2007 e 2008, aumenterebbero rispettivamente a 364 e 385 milioni di euro.

In merito si precisa che i fondi provenienti dall'Unione europea, di cui alla legge n. 349 del 1989, hanno carattere di ricorrenza; pertanto al termine del biennio 2006-2007, qualora non fosse possibile assumere personale a tempo indeterminato, anche attraverso la conversione dei suddetti contratti di formazione e lavoro, l'Agenzia potrà mantenere il maggior livello di diritti accertati a condizione che per le 300 unità si provveda alla proroga del contratto di lavoro.

Le disposizioni contenute nei commi 8 e 9 rispondono all'esigenza di dirimere dubbi circa la possibilità che i dati desunti dall'esame della documentazione acquisita in ma-

teria di imposte sulla produzione e sui consumi, come previsto dall'articolo 18, comma 3, lettera b), del testo unico di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, siano del pari utilizzabili in termini presuntivi ai fini dell'accertamento in materia di IVA e di imposte dirette.

L'intervento consente così di superare le cennate difficoltà interpretative e risponde allo scopo di assicurare una migliore tutela degli interessi erariali.

Con i commi da 10 a 12 si mira ad introdurre la facoltà, per gli uffici dell'Agenzia delle entrate, di effettuare controlli sull'esatto e tempestivo adempimento dell'obbligo di versamento delle imposte sui redditi, dei contributi e premi, delle ritenute operate in qualità di sostituto d'imposta nonché dell'imposta sul valore aggiunto anche prima della presentazione della dichiarazione annuale. In questo modo si consegue l'obiettivo, in caso di pericolo per la riscossione, di accelerarne la tempistica mediante una immediata constatazione della violazione ed una più rapida emanazione dei successivi provvedimenti, compresa l'iscrizione a ruolo.

In materia di agevolazioni concesse ai produttori agricoli per l'acquisto e l'utilizzo dei carburanti, è stato sovente riscontrato che il libretto rilasciato dagli uffici utenti macchine agricole, cosiddetto «libretto U.M.A.» - su cui vengono indicati i requisiti del beneficiario e i quantitativi di prodotto agevolato assegnato annualmente - non è fisicamente mantenuto dal beneficiario, bensì da altri soggetti, quali, ad esempio, il fornitore, le associazioni di categoria, consorzi agrari, eccetera. Pertanto, con il comma 13 si introducono nuove modalità di tenuta del libretto di controllo con l'intento di contrastare diffuse distrazioni di prodotto agevolato verso usi per i quali è prevista l'applicazione dell'accisa piena.

Con il comma 14, infine, si introducono modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 605, recante disposizioni in materia di anagrafe tributaria

e codice fiscale. In particolare, la lettera *a*) aggiunge, fra gli atti nei quali deve essere indicato il numero di codice fiscale, anche le domande di immatricolazione e reimmatricolazione di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi. In tal modo, si possono collegare direttamente l'oggetto-auto ed il soggetto-proprietario, per ottimizzare la gestione delle tasse auto e la definizione del numero di auto possedute da un soggetto ai fini del reddito. Inoltre, per una lettura sistematica e coordinata del testo, si provvede ad eliminare il riferimento, contenuto nella lettera *e*) del primo comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 605 del 1973, alle concessioni in materia edilizia, poiché le stesse sono ricomprese nella successiva lettera *e*-bis).

La lettera *b*) esplicita che l'obbligo di dichiarare all'ente gestore dei servizi i dati catastali identificativi dell'immobile presso cui è attivata l'utenza è a carico dell'utente. Alle aziende, istituti, enti e società compete esclusivamente l'onere di comunicare all'anagrafe tributaria i predetti dati catastali forniti dal soggetto, ogni qualvolta venga stipulato un contratto per il servizio idrico, ovvero di somministrazione di energia elettrica o gas.

Il sesto comma dell'articolo 7 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 605 del 1973 prevede l'obbligo a carico di banche, della società Poste italiane Spa, di intermediari finanziari, imprese di investimento, organismi di investimento collettivo del risparmio, società di gestione del risparmio e ogni altro operatore finanziario, di rilevare e tenere in evidenza i dati identificativi, compreso il codice fiscale, di ogni soggetto che intrattenga con loro qualsiasi rapporto o effettui qualsiasi operazione di natura finanziaria. La lettera *c*) del comma 14 dell'articolo in commento esclude dai predetti obblighi le operazioni effettuate mediante versamento in conto corrente postale per un importo unitario fino a 1.500 euro.

Art. 3 - Malgrado gli efficaci strumenti d'azione e di deterrenza attribuiti alle società concessionarie del servizio nazionale della riscossione con la riforma del 1999 (si pensi, in particolare, all'accesso telematico all'anagrafe tributaria ed al potere di iscrivere ipoteche, di adottare provvedimenti di fermo amministrativo sulle autovetture e di amministrare direttamente, senza l'intervento del giudice dell'esecuzione, le vendite conseguenti all'espropriazione immobiliare), ha continuato a dominare, in molte di queste società, una mentalità non orientata alla massimizzazione delle riscossioni ed alla necessaria trasformazione della propria struttura organizzativa e delle proprie strategie operative in funzione di tale obiettivo.

In sostanza, la maggior parte delle aziende non ha risposto alle legittime aspettative di radicale cambiamento della propria cultura imprenditoriale, pur avendo avuto a disposizione, per un lasso di tempo tutt'altro che trascurabile (i primi due anni di applicazione della nuova normativa), un «paracadute finanziario» (la cosiddetta «clausola di salvaguardia»), consistente nel mantenimento, a carico dello Stato, dello stesso livello di compensi erogati nell'ultimo biennio di vigenza del precedente sistema.

La situazione non è cambiata in modo apprezzabile neppure dopo l'adozione, con i decreti-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, e 24 settembre 2002, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 2002, n. 265, di misure dirette ad incrementare i volumi degli incassi da ruolo e a stimolare l'efficienza dei concessionari, quali l'assegnazione di obiettivi di riscossione e la notevolissima riduzione della penalizzazione prevista in caso di rigetto della domanda di inesigibilità dei crediti iscritti a ruolo. Infatti, la percentuale di conseguimento dell'obiettivo di riscossione fissato, per l'anno 2002, dal citato decreto-legge n. 138 del 2002 è stata pari soltanto

al 55 per cento dell'importo, più che realistico, di 2,3 miliardi di euro.

Ad ulteriore dimostrazione di quanto precede, si sottolinea che, dopo la riforma del 1999:

- la capacità di riscossione, da parte delle aziende concessionarie, delle somme iscritte a ruolo è risultata pari, nell'arco di tempo di un triennio (cioè quello nel quale il concessionario esaurisce i tentativi di esazione e presenta la richiesta di riconoscimento dell'inesigibilità del credito), a non più del 5-6 per cento del carico riscuotibile;

- la percentuale delle somme incassate dai concessionari a seguito di procedure esecutive continua ad attestarsi su risultati estremamente deludenti.

Ne deriva che la quasi totalità degli importi riscossi dai concessionari consiste in somme versate spontaneamente dai contribuenti a seguito della notifica della cartella di pagamento e che, quindi, il valore aggiunto derivante dall'attività esecutiva svolta dagli stessi concessionari è praticamente inesistente.

Inoltre, le banche, che sono quasi sempre i soggetti economici di riferimento delle società concessionarie, potrebbero trovarsi, nell'esercizio dell'attività di riscossione coattiva, in posizione di conflitto con il loro interesse al mantenimento dei rapporti con la clientela.

Per giunta, il continuo miglioramento dei servizi di assistenza ai contribuenti, l'incremento delle dichiarazioni telematiche ed il consolidarsi della *compliance* conducono inevitabilmente all'inaridimento del «magazzino ruoli» e, quindi, alla sostanziale impossibilità, per le società concessionarie, di raggiungere l'equilibrio di bilancio soltanto attraverso i compensi sulle somme riscosse, piuttosto che avvalendosi del sussidio loro concesso sotto forma di contributo fisso a carico del bilancio dello Stato.

Da tali circostanze non consegue, tuttavia, in alcun modo una diminuzione della rile-

vanza dell'attività di riscossione coattiva, tenuto conto che lo Stato deve aumentare il tasso di assolvimento spontaneo dell'obbligazione tributaria anche attraverso l'effetto di deterrenza che deriva da un efficiente sistema di recupero coattivo.

Da ultimo, occorre considerare che il vigente assetto del sistema di riscossione coattiva comporta un considerevole esborso di denaro pubblico (circa 500 milioni di euro all'anno) a favore di privati, oltre ai costi economici derivanti dal colloquio informatico con le 42 aziende concessionarie che gestiscono i 103 ambiti provinciali del servizio di riscossione e a quelli amministrativi scaturiti dall'esercizio della vigilanza che l'Amministrazione finanziaria è oggi chiamata a svolgere nei confronti di tali aziende.

In tale contesto, si ritiene necessaria una profonda riforma della disciplina della riscossione coattiva dei crediti degli enti pubblici, attraverso il passaggio della titolarità di tale attività dai soggetti privati che agiscono in regime di concessione ad una società per azioni di proprietà pubblica, costituita dall'Agenzia delle entrate e dall'INPS.

Questa soluzione richiede l'individuazione di misure idonee a «neutralizzare» i problemi che potrebbero nascere dai passaggi dei carichi non riscossi (i cosiddetti «residui di gestione») dagli attuali concessionari alla *newco* pubblica e delle conseguenti fratture temporali nell'attività di riscossione coattiva.

A tal fine, alla *newco* sarà concessa la facoltà di acquisire già dalla data di entrata in vigore del decreto-legge le azioni delle attuali società concessionarie, operando come *holding*. In tal modo, le società preesistenti, divenute di proprietà della stessa *newco*, potranno continuare ad operare, senza passaggi di residui di gestione, anche dopo la cessazione del regime di concessione; la nuova società pubblica, infatti, sarà legittimata ad esercitare l'attività di riscossione anche mediante soggetti partecipati in misura non inferiore al 51 per cento del capitale sociale. Ciò, tra l'altro, consentirà alla *newco* di ini-

ziare ad operare nell'esercizio dell'attività di riscossione coattiva ancor prima del passaggio alla stessa della diretta titolarità di questa attività, previsto per il 10 ottobre 2006, ed acquisire così «sul campo» gli elementi di valutazione necessari a raggiungere il più rapidamente possibile l'obiettivo di ottimizzare la gestione.

La nuova società pubblica, denominata «Riscossione Spa», potrà acquistare in tutto o in parte (purchè in misura non inferiore al 51 per cento) il pacchetto azionario di ciascuna azienda concessionaria; l'acquisto è condizionato alla contestuale cessione di proprie azioni agli azionisti delle società concessionarie, entro il limite del 49 per cento del capitale sociale. Sarà, così, garantita la necessaria gradualità nella riconduzione in mano pubblica dell'attività di riscossione coattiva.

Questa fase ha carattere transitorio e terminerà nel 2010, con il riacquisto, da parte dei soci pubblici, delle azioni della *newco* precedentemente cedute a soggetti privati, nonché della parte delle quote azionarie di minoranza delle società concessionarie in precedenza parzialmente acquistate. Dopo tale scadenza, gli stessi soci pubblici potranno, naturalmente, procedere all'alienazione del 49 per cento del capitale della Riscossione Spa a soggetti privati, scelti in conformità alle regole di evidenza pubblica.

Si interviene con la decretazione d'urgenza, in considerazione dei tempi tecnici necessari alla sollecita realizzazione delle predette acquisizioni e per conseguire così nel più breve tempo possibile significative riduzioni delle spese connesse allo svolgimento dell'attività di riscossione coattiva dei crediti pubblici ed incrementi dei volumi di incassi di tali crediti.

L'articolo 3, comma 1, abolisce, a partire dal 1° ottobre 2006, il sistema di gestione in concessione dell'attività di riscossione mediante ruolo, attribuendone la titolarità all'Agenzia delle entrate, che la eserciterà tramite un'apposita società.

La costituzione di tale società, ad opera della stessa Agenzia e dell'INPS, è contemplata dal comma 2, che determina, inoltre, in 150 milioni di euro il capitale sociale di avvio della *newco*.

Il comma 3 individua alcune regole relative alla composizione degli organi sociali della Riscossione Spa.

Il comma 4 consente alla Riscossione Spa di avvalersi di personale dell'Agenzia delle entrate e dell'INPS ed individua l'oggetto sociale iniziale della *newco*, facendo riferimento:

– quali attività da effettuarsi *ex lege*, alla riscossione mediante ruolo ed alla riscossione mediante il modello F23 (articolo 4 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 237);

– quali ulteriori possibili attività, alla riscossione spontanea, alla liquidazione ed all'accertamento delle entrate degli enti pubblici, anche territoriali, e delle società da essi partecipate;

– previa stipula di appositi contratti di servizio, ad altre attività di riscossione strumentali a quelle dell'Agenzia delle entrate.

Al fine di aumentare l'incisività dell'azione di recupero coattivo dei crediti pubblici, il comma 5 introduce il principio della cooperazione tra la *newco* e la Guardia di finanza, rinviando ad un decreto ministeriale la definizione delle modalità operative.

Il comma 6 precisa che la Riscossione Spa svolge i suoi compiti senza prestazione di cauzione e che, al pari degli attuali concessionari, ai fini del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, è iscritta di diritto all'albo dei soggetti cui gli enti locali possono affidare le sopra citate attività.

Il comma 7, in funzione della sopra richiamata esigenza di contenere il fenomeno dei passaggi dei residui di gestione, prevede che la Riscossione Spa possa acquisire in misura non inferiore al 51 per cento il capitale sociale delle aziende concessionarie (il ramo d'azienda relativo alla riscossione, nel caso

di concessioni gestite da banche in forma diretta).

Tale previsione trova il suo fondamento nell'esigenza, ricordata in premessa, di tutela dell'interesse pubblico a contenere gli effetti negativi che sullo svolgimento dell'attività di riscossione coattiva possono derivare dal cosiddetto «passaggio dei residui di gestione», conseguente al cambiamento nella titolarità dell'attività in parola.

Fatto salvo il vincolo della detenzione in mano pubblica della maggioranza del capitale sociale della Riscossione Spa, l'acquisizione in parola è condizionata al contestuale acquisto, da parte degli azionisti delle attuali società concessionarie, di una quota delle azioni della stessa Riscossione Spa; l'individuazione dell'entità del pacchetto azionario da attribuire a ciascun soggetto privato avviene sulla base del rapporto proporzionale tra i prezzi di acquisto.

Gli azionisti delle attuali società concessionarie potranno trasferire a terzi le azioni così acquistate decorsi ventiquattro mesi, con diritto di prelazione a favore dei soci pubblici.

Il comma 8, in considerazione della transitorietà dell'intervento dei citati soggetti privati nel capitale della *newco*, prevede che, entro la fine del 2010, le azioni acquistate dagli stessi siano obbligatoriamente trasferite a soci pubblici. Entro lo stesso termine, diventano interamente di proprietà della Riscossione Spa gli eventuali pacchetti azionari di minoranza delle attuali società concessionarie eventualmente rimasti di proprietà di privati per effetto dell'acquisizione soltanto parziale di tali società da parte della *newco*.

Allo scopo di garantire allo Stato che l'ingresso della Riscossione Spa nel capitale delle aziende concessionarie ed i successivi passaggi delineati nei commi precedenti avvengano sulla base di prezzi congrui ed individuati con trasparenza, il comma 9 attribuisce ad *advisors* specializzati il compito di definire con carattere di generalità i criteri di individuazione di tali prezzi.

Il comma 10 individua le conseguenze delle predette operazioni di acquisizione sulla responsabilità delle società divenute di proprietà della Riscossione Spa, ponendo in capo ai soggetti che hanno ceduto la società concessionaria le conseguenze patrimoniali delle responsabilità amministrative derivanti dall'attività di riscossione svolta dalle stesse società cedute. In tal modo, la nuova società potrà iniziare l'attività di riscossione coattiva senza assumersi l'onere improprio - e paradossale, in quanto andrebbe sostanzialmente a carico del bilancio dello Stato - degli eventuali pregiudizi derivanti dalla precedente gestione.

Ai medesimi fini, i soggetti cedenti sono, inoltre, tenuti a versare le somme dovute per effetto della sanatoria delle irregolarità delle società concessionarie cui eventualmente essi abbiano aderito ai sensi dei commi 426 e 426-*bis* dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

Il comma 11, a garanzia delle obbligazioni che derivano dal comma 10, impone ai predetti soggetti un obbligo cauzionale limitato nel tempo (fino al 2010), per un importo pari al 20 per cento di quello della garanzia preesistente.

Quest'ultima, a sua volta, viene svincolata, in quanto, diversamente, graverebbero anche sul socio pubblico i costi di un contratto (quello di garanzia) che sarebbe privo di causa, alla luce delle disposizioni del comma 10.

Ai sensi del comma 12, gli acquisti di cui sopra determinano, per le società concessionarie il cui capitale è stato acquistato almeno per il 51 per cento dalla Riscossione Spa, lo slittamento al 31 ottobre 2008 della presentazione delle comunicazioni di inesigibilità relative ai ruoli in carico alla data del 31 agosto 2005.

Il comma 13 disciplina le modalità ed i termini della restituzione delle anticipazioni nette effettuate in dipendenza dell'obbligo del non riscosso come riscosso dalle società

concessionarie acquisite dalla Riscossione Spa.

Il comma 13, lettera *a*), prevede, per le anticipazioni nette relative ai ruoli erariali, un piano di restituzione decennale che decorre dal 2008, con applicazione di un tasso d'interesse pari all'euribor (*euro interbank offered rate*) diminuito di 0,60 punti; l'individuazione della tipologia di euribor e della relativa data di riferimento viene rinviata ad un decreto ministeriale.

Il comma 13, lettera *b*), in una logica di semplificazione degli adempimenti contabili, attribuisce valore di provvedimento di rimborso definitivo agli sgravi provvisori ad alle dilazioni riguardanti le quote di cui alla lettera *a*).

Fatte salve, ai sensi del successivo comma 35, le convenzioni di definizione automatica già stipulate, ai sensi delle disposizioni preesistenti, tra enti creditori e concessionari, il comma 13, lettera *c*), individua, quale meccanismo preferenziale di pagamento, la compensazione tra le anticipazioni da restituire (il cui ammontare viene normativamente ridotto del 10 per cento) sulle quote non erariali comprese nelle domande e nelle comunicazioni presentate prima della data di entrata in vigore del decreto-legge.

In caso di insufficienza delle riscossioni, la restituzione in questione avviene, comunque, in venti rate annuali, decorrenti dal 2008, ad un tasso pari all'euribor diminuito di 0,50 punti; per una più precisa individuazione del tasso da applicare si rinvia, come nella lettera *a*), ad un decreto ministeriale.

Il comma 13, lettera *d*), prevede che le anticipazioni nette riguardanti le quote non erariali non comprese in domande di rimborso e in comunicazioni di inesigibilità già presentate siano restituite, per il loro intero ammontare, con le stesse modalità previste dalla lettera *c*), con un'unica differenza: le rate annuali decorrono dall'anno successivo a quello in cui l'ente creditore emette il provvedimento di riconoscimento dell'inesigibilità.

Il comma 14 prevede l'invio dall'Agenzia delle entrate al Ministro dell'economia e delle finanze dei necessari elementi conoscitivi sull'attività della Riscossione Spa, anche ai fini di un'apposita relazione annuale al Parlamento.

Il comma 15 prevede che - per assicurare la necessaria continuità nelle procedure di riscossione coattiva - a decorrere dal 1° ottobre 2006, il Consorzio nazionale concessionari (CNC), che oggi è un consorzio obbligatorio di diritto privato, continui ad operare, ma nella nuova forma della società per azioni, congeniale al nuovo assetto del sistema.

I commi 16 e 17 fissano le necessarie garanzie occupazionali per il personale delle aziende concessionarie, con il mantenimento dei diritti acquisiti alla data di entrata in vigore del decreto-legge.

Il comma 18 stabilisce che restano immutate le norme relative al fondo di previdenza dei lavoratori del settore.

Esso, inoltre, stabilisce il prolungamento del termine entro il quale i lavoratori del comparto esattoriale possono presentare istanza di adesione ai benefici del cosiddetto «fondo esuberi», nonché l'ampliamento del numero di mesi per il quale tali benefici possono essere corrisposti. Ciò, tenuto conto dell'esistenza di un consistente avanzo nel relativo fondo di previdenza ed al fine di agevolare l'esodo dei predetti lavoratori e favorire così la riduzione degli oneri per il personale, a vantaggio del bilancio dello Stato.

Il comma 19 estende al personale dell'associazione nazionale fra i concessionari del servizio di riscossione dei tributi (ascotributi) e del CNC le garanzie occupazionali di cui ai commi 16 e 17.

Il comma 20 stabilisce che le operazioni previste dai commi 7, 8 e 15 sono esenti dall'imposizione indiretta (tranne che dall'IVA) e dalle tasse.

Il comma 21 stabilisce che la Riscossione Spa deve provvedere ad adottare iniziative dirette a diminuire gli oneri che gravano

sul bilancio statale in relazione allo svolgimento delle attività di riscossione coattiva, quantificando l'entità di tale riduzione.

Il comma 22 individua le regole di determinazione dei compensi spettanti alla Riscossione Spa, prevedendo che per il biennio 2007-2008, si applichi il sistema di cui all'articolo 4, commi 118 e 119, della legge 24 dicembre 2003, 350 (per i ruoli erariali, importo forfetario, diminuito ai sensi del comma 21, e, per gli altri ruoli, aggio sulle somme riscosse), per poi passare ad una remunerazione integralmente ad aggio.

Il comma 23 riconosce alle società concessionarie partecipate dalla *newco* la permanenza dell'iscrizione all'albo dei soggetti abilitati allo svolgimento delle attività di liquidazione, accertamento e riscossione delle entrate degli enti locali; ciò, sempre che tali società possiedano i requisiti normativamente previsti a tale fine.

Il comma 24 consente alle aziende concessionarie che vengono acquisite dalla Riscossione Spa di trasferire ad altre società le attività di riscossione svolte per conto di comuni e province.

Tali ultime società sono iscritte di diritto all'albo di cui all'articolo 53, comma 1, del decreto legislativo n. 446 del 1997, a condizione che sussistano i predetti requisiti, ed esercitano la predetta attività fino al 31 dicembre 2008, riscuotendo con le modalità previste dal testo unico di cui al regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, salvo che per i ruoli pregressi. Ciò, fermo restando, naturalmente, il potere dell'ente locale di assumere diverse determinazioni, nelle forme previste dalle disposizioni vigenti.

Il comma 25 stabilisce che - nei casi in cui non avvenga il trasferimento di cui al comma 24 e sempre salvo diversa decisione dell'ente locale - l'attività di cui allo stesso comma 24 viene gestita dalla Riscossione Spa e della sue partecipate.

Il comma 26 individua il momento in cui saranno restituite le anticipazioni effettuate in dipendenza dell'obbligo del non riscosso

come riscosso dalle società concessionarie nelle quali la Riscossione Spa non ha acquisito partecipazioni; ciò, al fine di porre un termine di restituzione anche per tali anticipazioni, termine che, diversamente, rimarrebbe indeterminato.

Il comma 27 stabilisce che le disposizioni del decreto riguardanti i concessionari della riscossione si applicano, in mancanza di diversa disposizione, anche ai commissari governativi incaricati provvisoriamente della riscossione.

Il comma 28 reca una norma di coordinamento indispensabile ai fini del passaggio dell'attività di riscossione dagli attuali concessionari alla Riscossione Spa ed alle sue partecipate. Tale disposizione precisa che, in particolare, la *newco* e le sue partecipate si sostituiranno alle società concessionarie nell'assoggettamento all'obbligo di versamento, entro il 31 dicembre di ogni anno, di un acconto sul riversamento delle somme da incassare nell'anno successivo con il modello F23 (cfr. articolo 9 del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140).

Il comma 29 contiene una norma analoga a quella di cui al comma 28, agli specifici fini dell'applicazione delle deroghe alla normativa in materia di riservatezza dei dati personali.

Per accelerare la definizione degli adempimenti pregressi relativi al CNC e, in tal modo, la stessa trasformazione del CNC in Spa, il comma 30 dispone che il presidente di tale consorzio provveda entro il 31 marzo 2006 all'approvazione dell'ultimo bilancio del cessato consorzio nazionale dei concessionari.

Ai sensi del comma 31, le acquisizioni regolate dal comma 7 sono esonerate dall'obbligo di acquisizione dell'autorizzazione dell'Agenzia delle entrate, in quanto funzionali al raggiungimento di un obiettivo espressamente posto in via legislativa.

Il comma 32, per evitare situazioni di conflitto di interessi, dispone che nei confronti delle società concessionarie acquisite dalla Riscossione Spa, non si applicano le norme che attribuiscono all'Agenzia delle entrate, azionista della stessa Riscossione Spa, la vigilanza istituzionale sui concessionari.

Il comma 33 dispone l'applicabilità, anche alla fase di transito dai vecchi concessionari non acquisiti dalla Riscossione Spa alla stessa Riscossione Spa, delle norme contemplate nel decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, sul passaggio dei residui di gestione tra concessionari.

Il comma 34 cristallizza, alla data di entrata in vigore del decreto-legge, l'importo delle cauzioni prestate dalle società concessionarie; ciò, per evitare che in prossimità della chiusura dell'attuale sistema di concessione venga alterata la misura dell'obbligo di garanzia residuale posto a carico degli azionisti di tali società (cfr. comma 11).

In deroga alle norme del comma 13, lettera c), il comma 35 dispone la salvezza delle convenzioni stipulate tra enti creditori e concessionari sulla restituzione delle vecchie anticipazioni effettuate in dipendenza dell'obbligo del non riscosso come riscosso.

Il comma 36 apporta modifiche al decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112.

La lettera a), numeri 1), 2) e 3), introduce disposizioni dirette ad ampliare i poteri degli agenti della riscossione in materia di accesso e trattamento dei dati personali, allo scopo di garantire un maggiore efficacia nel contrasto alla cosiddetta «evasione da riscossione».

La lettera b) precisa che la decadenza dei concessionari dal diritto al discarico per inesigibilità per mancato svolgimento delle procedure coattive suggerite dall'Amministrazione si verifica esclusivamente per le azioni esecutive e cautelari. Per le altre azioni, come quelle conservative, risulta, infatti, opportuno riconoscere al concessionario dei margini di autonomia, tenuto conto dell'inevitabile aleatorietà delle valutazioni circa l'effettiva convenienza dell'esperimento di

tali azioni, nonché della circostanza che, comunque, gli stessi concessionari non possono ottenere dall'ente creditore, in caso di inesigibilità, la ripetizione delle spese sostenute per intraprenderle.

La lettera c) precisa che i controlli sulle comunicazioni di inesigibilità vengono svolti a campione; ciò, al fine di evitare il ripetersi delle disfunzioni che caratterizzavano l'applicazione delle norme antecedenti la riforma del 1999. Infatti, sotto la vigenza del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, abrogato con il decreto legislativo n. 112 del 1999, la verifica delle domande di rimborso e di discarico per inesigibilità veniva effettuata teoricamente «a tappeto», con l'unico risultato che, in concreto, data la materiale impossibilità di procedere in tal senso - a causa dell'elevatissimo numero di domande e della copiosità dei documenti da esaminare - non poteva essere effettuato alcun controllo. In tale contesto, la previsione dell'individuazione di criteri di campionatura da parte di ciascun ente creditore è funzionale all'esigenza di evitare che vengano scelti campioni non significativi e, quindi, a garantire l'efficacia del controllo.

La lettera d), numero 1), abroga l'articolo 59, comma 4-bis, del decreto legislativo n. 112 del 1999, relativo alla restituzione ai concessionari delle anticipazioni effettuate in dipendenza dell'obbligo del non riscosso come riscosso; ciò, in quanto la materia è stata integralmente ridisciplinata nei commi 13 e 26 dell'articolo in esame.

La lettera d), numero 2), proroga al 30 giugno 2006 il termine per la presentazione delle comunicazioni di inesigibilità relative ai ruoli consegnati ai concessionari fino al 30 giugno 2003.

La lettera d), numero 3), come necessaria conseguenza del numero 2), fa slittare dal 1° ottobre 2005 al 1° luglio 2006 il termine dal quale decorre la scadenza di silenzio-assenso entro la quale gli enti creditori devono esaminare le predette comunicazioni di inesigibilità.

Il comma 37 estende agli anni 2005 e 2006 la previsione di un importo complessivo da erogare ai concessionari del servizio nazionale della riscossione a titolo di remunerazione per il servizio svolto. Tale disposizione trova la sua giustificazione nella permanenza, anche nel predetto biennio, di uno scenario operativo di riferimento ancora fortemente influenzato dagli esiti della definizione agevolata introdotta dalla legge 27 dicembre 2002, n. 289, che aveva indotto il legislatore a prevedere, per gli anni 2003 e 2004 (rispettivamente, ai sensi del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n. 212, e della legge 24 dicembre 2003, n. 350), uno speciale regime di remunerazione delle aziende concessionarie, svincolato dal volume delle somme riscosse.

Ne consegue la necessità di riconsiderare, con riferimento agli anni 2005 e 2006, le aspettative in ordine ai volumi di riscossione ricavabili dall'attività di recupero coattivo delle somme iscritte a ruolo, cui, a legislazione vigente, sarebbe esclusivamente correlata la remunerazione dei concessionari (l'aggio sulle somme riscosse di cui all'articolo 17 del decreto legislativo n. 112 del 1999).

La norma in esame è pertanto diretta a sostenere l'equilibrio economico e la copertura dei costi, in gran parte relativi al personale, delle aziende concessionarie, anche alla luce della proroga di due anni (dal 31 dicembre 2004 al 31 dicembre 2006) della scadenza delle attuali concessioni, disposta dall'articolo 1, comma 427, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, che presuppone necessariamente un quadro di stabilità per le strutture societarie coinvolte.

Per quanto concerne la copertura finanziaria della norma, agli oneri derivanti dall'erogazione dell'importo previsto per gli anni 2005-2006 potrà provvedersi mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 17 del decreto legislativo n. 112 del 1999, nei limiti della previsione della

spesa stanziata e da stanziarsi per gli anni interessati per compensi ai concessionari sui capitoli 3555 e 3565.

Il comma 38 modifica i termini previsti dall'articolo 1, commi 426 e 426-*bis*, della legge n. 311 del 2004 con riferimento alla sanatoria delle irregolarità compiute dalle società concessionarie del servizio nazionale della riscossione. In particolare:

la lettera *a*) sposta dal 20 novembre 2004 al 30 giugno 2005 il limite temporale entro il quale le predette irregolarità devono essere state compiute per poter essere sanate;

la lettera *b*), numeri 1), 2) e 3), apporta al comma 426-*bis* del citato articolo 1 della legge n. 311 del 2004, in materia di comunicazioni di inesigibilità, le variazioni conseguenti allo slittamento dei termini della sanatoria di cui al comma 426 dello stesso articolo (per effetto della lettera *a*) dello stesso comma 38 e del comma 39), nonché all'anticipazione al 30 settembre 2006 della data di cessazione del sistema di gestione in concessione dell'attività di riscossione coattiva (cfr. i commi 1 e 38, lettera *d*);

la lettera *c*) stabilisce che le somme versate per l'adesione alla sanatoria rilevano, nella misura del 50 per cento, ai fini della determinazione del reddito delle società che provvedono al versamento. Tale misura è definita in via forfetaria, in considerazione dell'impossibilità di un'analitica individuazione della quota delle somme in parola imputabile, anziché alla sanatoria delle sanzioni amministrative pecuniarie, alla definizione agevolata degli effetti patrimoniali di eventuali dinieghi del discarico per inesigibilità e, quindi, di pagamenti che rileverebbero comunque ai fini delle imposte sul reddito.

Inoltre, lo stesso comma 38, alla lettera *d*), interviene sulla norma di proroga (articolo 1, comma 427, della legge n. 311 del 2004) delle concessioni del servizio di riscossione, per farne cessare gli effetti al 30 settembre 2006, in coerenza con quanto previsto dal comma 1 dell'articolo in commento.

Il comma 39 proroga al 29 dicembre 2005 il termine per il pagamento della prima rata della sanatoria di cui sopra.

Il comma 40 introduce modifiche alla disciplina della riscossione mediante ruolo, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, al fine di potenziarne l'efficacia.

Segnatamente, la lettera *a)* introduce nel decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 l'articolo 47-*bis*, che:

- al comma 1, stabilisce che le visure ipotecarie e catastali necessarie nell'ambito dell'attività di esecuzione immobiliare siano rilasciate gratuitamente da parte degli uffici dell'Agenzia del territorio e che questi ultimi provvedano a svolgere gratuitamente anche le perizie sui terreni da espropriare per i quali gli strumenti urbanistici prevedano la destinazione edificatoria. Tali previsioni traggono la loro ragion d'essere nella circostanza che le citate attività dell'Agenzia del territorio sono finalizzate al soddisfacimento del preminente interesse pubblico al recupero dei tributi evasi e degli altri crediti pubblici. Esse, peraltro, non comportano alcun effetto finanziario per il bilancio dello Stato, tenuto conto che, in caso di inesigibilità, le somme anticipate dagli agenti della riscossione per sostenere gli oneri oggi previsti per le attività in parola sono rimborsate agli stessi a carico dell'erario, con un'inutile partita di giro;

- il comma 2 dello stesso articolo 47-*bis* contempla, ai medesimi fini e con gli stessi effetti di cui al comma 1, un'imposta di registro in misura fissa di 10 euro sui trasferimenti coattivi di beni mobili effettuati nell'ambito della riscossione mediante ruolo.

La lettera *b)* estende all'espropriazione degli stipendi la procedura esecutiva semplificata oggi prevista per i fitti e le pigioni, anche al fine di deflazionare i procedimenti giurisdizionali civili aventi ad oggetto i pignoramenti presso terzi.

Il comma 41 è diretto a dirimere i dubbi interpretativi inerenti alla possibilità che, in

attesa dell'emanazione del regolamento previsto dal comma 4 dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, possa essere disposto il fermo amministrativo sugli autoveicoli dei debitori morosi sulla base delle disposizioni del regolamento di cui al decreto del Ministro delle finanze 7 settembre 1998, n. 503, relative alle modalità di iscrizione e cancellazione del fermo ed agli effetti dello stesso.

Art. 5 - Con la lettera *b)* del comma 1 del presente articolo si intende modificare l'articolo 87 del testo unico delle imposte sui redditi (TUIR), di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, relativo al regime della cosiddetta *participation exemption*, prevedendo che l'esenzione per le plusvalenze si applichi limitatamente al 95 per cento delle stesse.

Con l'ulteriore intervento normativo di cui alla medesima lettera *b)* del presente articolo si modifica il periodo minimo di possesso previsto dalla lettera *a)* del comma 1 del predetto articolo 87 quale requisito affinché una partecipazione, fermi restando gli altri requisiti previsti, possa rientrare nell'ambito del regime della *participation exemption*. La modifica, tuttavia, ha effetto solo nel caso in cui a seguito della cessione della partecipazione si realizzi una plusvalenza, in quanto nell'ipotesi di realizzo di minusvalenza resta ferma l'indeducibilità prevista sin dall'entrata in vigore della riforma fiscale attuata con il decreto legislativo 12 dicembre 2003, n. 344. A tal fine, gli interventi di cui alle lettere *a)* e *c)* del presente articolo sono di mero coordinamento con le norme vigenti anteriormente alla data da cui ha effetto la presente modifica normativa.

Si fa, inoltre, presente che anche ai fini della determinazione del pro-rata patrimoniale resta invariata la disciplina prevista anteriormente alle modifiche attuate dal presente articolo, ed a tale esigenza risponde la modifica attuata con la lettera *d)*.

La norma del comma 2 prevede la proroga per ulteriori due esercizi della disposizione contenuta nell'articolo 4, comma 1, lettera c), del decreto legislativo n. 344 del 2003. Pertanto, le eventuali plusvalenze relative a partecipazioni che beneficiano della *participation exemption* realizzate entro il quarto periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2003 non potranno usufruire della esenzione di cui all'articolo 87 del TUIR fino a concorrenza delle svalutazioni dedotte nei periodi di imposta in corso al 31 dicembre 2003 e nel precedente. Si rileva che non è invece prorogata l'efficacia della successiva disposizione contenuta nella lettera d) del comma 1 del citato articolo 4.

Art. 6 - La disposizione modifica la base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive delle imprese di assicurazione rendendo irrilevanti, come per il settore bancario, gli accantonamenti, le rettifiche di valore e le riprese di valore su crediti verso la clientela; inoltre riduce, per le imprese di assicurazione, la misura di deducibilità della variazione della riserva sinistri relativa ai contratti di assicurazione dei rami danni.

Art. 7 - La disposizione prevede una modifica all'articolo 90 del TUIR, rubricato «Proventi immobiliari», che disciplina per le imprese la metodologia di partecipazione al reddito degli immobili non strumentali.

In particolare, viene eliminata la detrazione forfetaria determinata sul canone di locazione dell'immobile attualmente prevista dall'articolo 37, comma 4-bis, del TUIR, e, in sostituzione, prevista la deduzione dal predetto canone delle spese sostenute nel periodo d'imposta, debitamente documentate, riferibili agli interventi di manutenzione ordinaria che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione di finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza impianti tecnologici esistenti, di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 3 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giu-

gno 2001, n. 380. La deduzione, comunque, compete esclusivamente entro il limite del 15 per cento dell'importo. Una volta determinato l'importo della deduzione, resta l'obbligo del raffronto con il reddito medio ordinario dell'unità immobiliare poiché, ai fini reddituali, deve comunque essere assunto il maggiore dei due importi.

Art. 8 - (*Compensazioni alle imprese che conferiscono il TFR a forme pensionistiche complementari*). - La disposizione ha la finalità di compensare i datori di lavoro per i maggiori oneri conseguenti al conferimento del trattamento di fine rapporto (TFR) a forme pensionistiche complementari, come previsto dalla legge 23 agosto 2004, n. 243.

Il comma 1 è finalizzato a facilitare l'accesso al credito delle imprese i cui dipendenti conferiscono il TFR maturando alla previdenza complementare, attraverso l'istituzione di un Fondo di garanzia, alimentato da un contributo dello Stato, che copre il 100 per cento dei finanziamenti, comprensivi degli interessi, concessi ai datori di lavoro a fronte dei versamenti di TFR a forme pensionistiche complementari nel corso del quinquennio 2006-2010.

Il comma 2 prevede, come ulteriore forma di compensazione per le imprese, una riduzione del costo del lavoro mediante l'esonero dal versamento dei contributi sociali, nella stessa percentuale dei versamenti di TFR a forme pensionistiche complementari per ciascun lavoratore, da attuarsi in misura crescente, a partire da 0,12 punti percentuali nel 2006 fino a 0,28 punti percentuali a decorrere dal 2014.

Art. 9. - (*Potenziamento strumenti di programmazione finanziaria nel settore sanitario*). - La norma è diretta a favorire la corretta programmazione della gestione finanziaria delle aziende sanitarie, evitando l'indebolimento degli strumenti di programmazione degli obiettivi di risparmio nel settore sanitario. A tal fine è previsto l'accantonamento delle risorse necessarie alla copertura

degli oneri contrattuali nei casi in cui la stipula dei contratti di lavoro relativi ad un determinato periodo non avvenga nell'anno di competenza, anche in conformità alle direttive della Corte dei conti.

In particolare, il comma 1 stabilisce che, a decorrere dal biennio economico 2006-2007, l'accantonamento nei bilanci regionali delle somme necessarie alla copertura degli oneri derivanti dal rinnovo dei contratti e delle convenzioni con il personale sanitario costituisce adempimento, ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo a carico dello Stato, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 173, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

Il comma 2 estende tale disciplina anche all'anno 2005.

Art. 10. - (*Trasferimento all'INPS di competenze in materia di invalidità civile e certificazione di regolarità contributiva ai fini dei finanziamenti comunitari*). - Le disposizioni in esame sono dirette, dal comma 1 al comma 6, a razionalizzare il sistema delle competenze in materia di invalidità civile, cecità civile, sordomutismo, *handicap* e disabilità, al fine di superarne l'attuale frammentazione ed accrescerne l'efficienza e l'efficacia, con effetti finanziari positivi sul sistema della finanza pubblica.

Il comma 1 risolve il problema della frammentazione delle competenze in ordine ai procedimenti relativi alle minorazioni civili, all'*handicap* ed alla disabilità, che vedono il coinvolgimento di diversi soggetti istituzionali, ciascuno con specifiche competenze. In particolare, la disposizione è diretta a trasferire all'INPS le funzioni residue allo Stato nelle predette materie, già di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze. Ciò, in ragione dell'esperienza e delle risorse professionali e tecnologiche accumulate dall'Istituto, in seguito al trasferimento, ai sensi dell'articolo 130, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, della funzione di erogazione delle provvidenze

economiche spettanti agli invalidi civili nonché in seguito all'attribuzione della funzione di concessione dei predetti trattamenti, sulla base di convenzioni stipulate con le regioni, ai sensi dell'articolo 80, comma 8, della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

Il comma 2 prevede il trasferimento all'INPS, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, delle risorse umane, strumentali e finanziarie necessarie all'esercizio delle funzioni ad esso trasferite.

Il comma 3 disciplina il trattamento giuridico ed economico del personale trasferito ai sensi del comma 2 e prevede la riduzione delle dotazioni organiche del Ministero dell'economia e delle finanze in misura corrispondente alle risorse trasferite all'INPS.

Il comma 4 prevede che sino all'adozione dei decreti di cui al comma 2 continua ad applicarsi, in materia processuale, la previsione di cui all'articolo 42, comma 1, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326. Ciò al fine di evitare, in attesa dell'adozione dei predetti decreti, incertezze in ordine ai procedimenti giurisdizionali relativi alle minorazioni civili, all'*handicap* ed alla disabilità.

Il comma 5 prevede che la difesa in giudizio nei procedimenti giurisdizionali relativi alle minorazioni civili, all'*handicap* ed alla disabilità sia assunta, nella fase transitoria, da funzionari del Ministero dell'economia e delle finanze ovvero da avvocati dell'INPS.

Il comma 6 prevede l'attribuzione in via diretta ai funzionari e avvocati dell'INPS, che per effetto del complesso della disposizione in esame si può valere della professionalità e delle competenze delle risorse umane trasferite, del compito di rappresentanza e difesa in giudizio.

Il comma 7 prevede che le imprese di tutti i settori, per accedere ai benefici e alle sovvenzioni comunitarie, sono tenute a presentare il documento unico di regolarità contributiva di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 210, con-

vertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 2002, n. 266. La norma è diretta a perseguire un'efficace emersione contributiva attraverso l'unificazione della disciplina dei benefici comunitari e degli appalti pubblici, subordinando l'erogazione dei benefici derivanti dall'applicazione della normativa comunitaria alla presentazione della medesima certificazione di regolarità contributiva prevista per le imprese affidatarie degli appalti pubblici.

Art. 11. L'articolo reca disposizioni finanziarie per l'attuazione della delega legislativa in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi e disposizioni per l'integrazione

della tabella C della legge 30 dicembre 2004, n. 311. Al comma 1, la disposizione prevede, ai fini della copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'esercizio del criterio di delega di cui all'articolo 1, comma 2, lettera o), della legge 23 agosto 2004, n. 243, un'autorizzazione di spesa di 160 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006.

Il comma 2 prevede l'integrazione di 40 milioni di euro per l'anno 2005 della dotazione relativa all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 9-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, come determinata dalla tabella C della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

RELAZIONE TECNICA

Articolo 1**Partecipazione dei comuni al contrasto all'evasione fiscale**

e

Articolo 2**Norme in materia di rafforzamento e di funzionamento dell'Agenzia delle Entrate, dell'Agenzia delle Dogane e delle Guardia di Finanza.**

Le disposizioni normative in commento prevedono un incremento dell'impegno dell'Amministrazione Finanziaria nella lotta all'evasione sostenuta da misure volte al potenziamento dell'apparato preposto al presidio della legalità economico finanziaria, introducendo la possibilità di procedere a mirate assunzioni da destinare esclusivamente al contrasto all'evasione.

L'impegno in tale attività vede coinvolti l'Agenzia delle Entrate, la Guardia di Finanza con l'incremento delle risorse da destinare alle attività di verifica fiscale e di contrasto all'economia sommersa, nonché la partecipazione degli Enti Locali a supportare l'accertamento di maggiori pretese fiscali.

L'attività istruttoria svolta dai menzionati attori si dovrà riverberare in maggiori volumi di accertamenti da parte delle strutture dell'Agenzia stessa.

In tale ottica è previsto il potenziamento dell'Agenzia con risorse aggiuntive pari a 1500 addetti nel 2006 e 500 addetti nel 2007.

In particolare, le risorse aggiuntive previste per il 2006 potranno essere rese disponibili entro un semestre dall'entrata in vigore del presente provvedimento, tenendo in conto i tempi tecnici di inserimento nell'organico, e sulla base dell'esperienza relativa ai tempi di durata di precedenti operazioni di selezione operate dall'Agenzia.

Considerata tale tempistica il valore richiamato di 1500 addetti si traduce per il 2006 in un incremento su base annua pari a circa 1.200 addetti.

A fronte di tale potenziamento della capacità produttiva sono previste ulteriori politiche gestionali volte:

- a destinare per intero le ulteriori risorse all'attività di controllo;
- ubicarle altresì a presidio dei distretti del territorio che registrano dinamiche macroeconomiche superiori alla media nazionale¹, e presentano, di contro, maggiori fabbisogni organici. Tali aree sono connotate altresì da un rapporto "maggiore imposta accertata / organico", superiore al dato medio nazionale².

Se a ciò si associa:

- l'oggettiva migliore qualità delle risorse innestate, in relazione alla più elevata competenza professionale con il conseguente inquadramento nell'area funzionari, rispetto al corrispondente livello delle unità poste in esodo³;
- i maggiori volumi attesi dall'attività istruttoria svolta dalla Guardia di Finanza;
- il coinvolgimento degli Enti territoriali nell'attività di supporto all'incremento dei volumi ed al conferimento di maggiore autorevolezza alla pretesa fiscale, in ragione di più specifici elementi informativi utilizzabili nell'accertamento,

¹ A tale proposito, in termini macroeconomici, si segnalano, in particolare due importanti aspetti:

- a) la maggiore potenzialità economica delle aree del Centro-Nord che, in termini di valore aggiunto per regione mostra valori nettamente superiori alla media italiana (a titolo di esempio, rispetto al valore medio nazionale, il valore aggiunto della Lombardia è superiore del 30%, mentre quello della Calabria è inferiore del 39%); tale indicazione è confermata dalla distribuzione dei redditi d'impresa e di lavoro autonomo - identificabili come quelli in grado di "produrre" altri redditi, e quindi fattori di crescita - che risultano ancora più concentrati nelle regioni del Centro-Nord, rispetto a quelli da lavoro dipendente e da pensione;
- b) in conseguenza della disparità nella distribuzione delle basi imponibili, la composizione del gettito per area geografica evidenzia come le somme accertate in conto competenza per l'anno d'imposta 2004 siano risultate assai più concentrate nelle aree più produttive del paese (essendo state pari al 47,9% del gettito totale nelle aree del Nord, al 45,2% nel Centro e solo al 6,9% al Sud ed isole).

² Il valore della pretesa fiscale derivato dall'attività di controllo, rapportato al numero di addetti destinati alla stessa (base stima entrate di competenza anno 2006 uguale a 16,4 miliardi di Euro), è pari ad 1,78 milioni di Euro.

Il dato medio dei presidi territoriali a più elevato valore rispetto al menzionato rapporto rappresenta circa il 60% del valore delle entrate di competenza totale, e risulta superiore allo stesso di un valore percentuale prossimo al 40%, corrispondente in termini assoluti a 2,5 milioni di Euro per addetto.

³ I reclutamenti previsti sono esclusivamente per profili di area Terza per laureati in materie attinenti a quelle dell'attività di controllo, mentre storicamente le unità che cessano dal servizio hanno mediamente un livello di professionalità inferiore.

appare ragionevole ipotizzare che l'incremento di organico determini un innalzamento della media del valore della pretesa fiscale per addetto dagli attuali 1,78 milioni di Euro a circa 1,89 milioni di Euro.

Tale incremento conduce a stimare maggiori entrate per competenza in misura pari a 3 miliardi di Euro per l'anno 2006.

Per l'anno 2007 le risorse aggiuntive disponibili, in ragione di un incremento ulteriore di n. 500 unità, saranno pari a 2.000 addetti.

Analogamente a quanto segnalato per il 2006, il perseguimento della politica gestionale adottata nell'esercizio precedente ed il sostanziale mantenimento del rapporto tra pretesa fiscale e dotazione organica consente di stimare prudenzialmente per il biennio 2007 - 2008 un ulteriore incremento di gettito per competenza a regime pari a 1,6 miliardi di Euro, secondo i dati esposti nella tabella seguente:

Anno	2006	2007	2008
Gettito (in milioni di Euro)	3.000	4.600	4.600

Articolo 2 Comma 3
Accertamento diritti doganali

L'articolato consente all'Agenzia delle Dogane, per il rafforzamento delle attività di controllo e contrasto delle frodi nell'ambito degli interventi finalizzati al rafforzamento dell'attività doganale, di procedere, in attesa delle necessarie autorizzazioni alle assunzioni a tempo indeterminato, al reclutamento di 300 unità di personale, con contratto di formazione e lavoro.

In virtù di tali assunzioni, l'Agenzia sarà in grado di riallocare, contestualmente, unità di personale esperto, attualmente impegnato in altre mansioni, da adibire alle attività di verifica.

Quanto sopra, consentirà all'Agenzia delle Dogane di rafforzare in modo specifico le attività di accertamento e di incrementare il numero delle verifiche in materia di IVA, sia verifiche Intracomunitarie (Intra) che verifiche sulla corretta applicazione del Plafond (Plafond).

Dai dati dell'Agenzia delle Dogane risultano consuntivati nell'anno 2004, maggiori diritti accertati per IVA Intra e Plafond per 310 milioni di euro circa, con una redditività media per verifica positiva, anni 2002/2004, pari rispettivamente a:

verifica Intra 107.527 euro

verifica Plafond 45.870 euro.

Il tasso di positività media nei due settori risulta ammontare al 25% per le verifiche Intra ed al 45% per le verifiche Plafond.

Distribuendo opportunamente le 300 nuove risorse nei due settori di attività (pari a un incremento di 453.197 ore uomo annue), applicando la redditività media ed il tasso di positività per verifica sopra indicati, si perviene a stimare un importo di maggiori diritti IVA accertati, in termini di competenza, per l'anno 2006, pari a 350 milioni di euro.

Tenuto conto del miglioramento dei meccanismi di controllo, si stima possa essere conseguito, un incremento del 2% per l'anno 2007 e del 3% per l'anno 2008.

Pertanto si avranno, in termini di competenza, per

l'anno 2007, maggiori diritti IVA accertati per 364 milioni di euro

l'anno 2008, maggiori diritti IVA accertati per 385 milioni di euro.

Comma 4**Estensione alle dogane aeroportuali e terrestri delle vigenti misure per il sistema portuale**

La norma estende le disposizioni in materia di rilancio del sistema portuale di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 dell'art. 1 del decreto-legge 14 marzo 2005, n.35, che contempla il rafforzamento del sistema doganale e la lotta alla contraffazione, anche alle dogane aeroportuali e terrestri.

Trattandosi di una serie di misure finalizzate alla semplificazione e al coordinamento operativo delle attività svolte dall'Agenzia delle Dogane, le stesse, data la loro natura procedurale, non comportano effetti di natura erariale.

Comma 5**Sportello unico**

La norma intende fissare un termine di tre mesi, dall'entrata in vigore della presente disposizione, per l'acquisizione delle intese previste dal comma 59, articolo 4 della legge n. 350 del 24 dicembre 2003.

Trascorso tale termine, le intese si intendono positivamente acquisite.

Tale intervento contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di rafforzamento del sistema doganale e di lotta alla contraffazione.

La misura prevista, data la natura dispositiva, non produce effetti sul gettito.

Articolo 3

Disposizioni in materia di servizio nazionale della riscossione

PREMESSA

Il presente provvedimento descrive il progetto di riappropriazione in mano pubblica dell'attività di riscossione a mezzo ruolo dei tributi e delle altre entrate dello Stato e degli altri enti pubblici, attività attualmente affidata in concessione a soggetti privati.

In particolare, il disegno di riforma prevede la costituzione di una società, denominata Riscossione s.p.a., da parte dell'Agenzia delle entrate. Il capitale sociale iniziale di tale società sarà pari a 150 milioni di euro e, ferma restando la proprietà del 51% dello stesso da parte dell'Agenzia delle entrate, il residuo 49% potrà essere ceduto, inizialmente e per non più di 5 anni, agli azionisti delle società che oggi gestiscono il servizio.

Al fine di azzerare le ipotesi di passaggi di residui di gestione la Riscossione s.p.a. potrà acquisire, anche prima della naturale scadenza delle concessioni, una quota di almeno il 51% del capitale sociale delle aziende oggi concessionarie.

Con la riforma in parola vengono di seguito rimodulati, come di seguito specificato, i termini per la restituzione alle società concessionarie delle anticipazioni da questi corrisposte all'erario in forza del cosiddetto obbligo del non riscosso come riscosso, abrogato dal d.lgs. n. 37 del 1999.

Viene, inoltre, previsto che il personale che al 31 dicembre 2004 prestava servizio presso le concessionarie passi alla Riscossione s.p.a. senza soluzione di continuità e con garanzia della posizione giuridica, economica e previdenziale acquisita.

L'IMPATTO FINANZIARIO

Al fine di un corretto inquadramento della problematica, si osserva, preliminarmente, che l'onere relativo alla remunerazione del sistema dei concessionari grava sul bilancio dello Stato ed è quantificabile in 470 milioni di euro.

Ciò premesso, si forniscono le considerazioni che seguono in ordine all'impatto finanziario derivante dalle norme proposte.

Si fa presente che non producono diminuzione di gettito le disposizioni recate dal nuovo art. 47-bis, comma 1, del DPR n. 602/1973 (cfr. art. 3, comma 40, lettera a), del decreto legge), che prevedono la gratuità, per i concessionari, delle visure ipotecarie e catastali e delle perizie svolte dall'Agenzia del territorio. Ciò, in quanto le somme anticipate dagli agenti della riscossione per sostenere gli oneri oggi previsti per le attività in parola sono rimborsate agli stessi a carico dell'erario, con un'inutile partita di giro.

Quanto, poi, al comma 2 del citato art. 47-bis, relativo alla misura fissa di dieci euro dell'imposta di registro sulle vendite di beni mobili effettuate dagli stessi concessionari, si osserva che tali vendite sono oggi gravate da un'imposta di registro di circa 129 euro. La misura di questo onere fiscale determina l'effetto di far andare deserte le aste dei beni mobili di modesto valore pignorati dai concessionari, pregiudicando, così, di fatto, anche la possibilità di incasso del tributo.

Pertanto, anche tale norma non ha riflessi negativi sul bilancio e, al contrario, crea le condizioni per l'effettiva vendita dei predetti beni, e, quindi, per far conseguire allo Stato, oltre che il risultato di maggiori riscossioni delle somme iscritte a ruolo, un gettito fiscale, sia pur di entità ridotta, oggi non incassato.

Costi**2005**

150 milioni di euro, corrispondenti al capitale sociale della Riscossione s.p.a.

2006

12 milioni di euro, per il riconoscimento della rilevanza fiscale delle somme pagate dalle società concessionarie per la sanatoria di cui all'art. 1, comma 426, della legge n. 311 del 2004.

2007

15 milioni di euro, sempre per il riconoscimento della predetta rilevanza fiscale.

2008 - 2009

31 milioni di euro annui, occorrenti per il pagamento delle prime due rate del rimborso delle anticipazioni sostenute dai concessionari in forza dell'obbligo del non riscosso come riscosso nei confronti degli enti diversi dallo Stato.

Con riferimento alle anticipazioni in parola, si fa presente che, sulla base delle risultanze di una specifica rilevazione, l'importo delle stesse ammonta:

- a circa 860 milioni, nei confronti dello Stato;
- a circa 620 milioni, nei confronti di enti diversi dallo Stato.

In proposito, il decreto legge prevede il rimborso sia degli importi anticipati allo Stato (in dieci anni, ma decorrenti dal 2008, anziché dal 2006, come finora previsto dal comma 4-bis, lett. a), dell'art. 59 del d.lgs. n. 112/1999, che viene soppresso), sia di quelli anticipati agli enti diversi dallo Stato (in venti anni). Relativamente a tale ultima fattispecie di rimborso, peraltro, si evidenzia che, ai sensi delle norme contenute nel decreto-legge, gli importi restituiti si compensano con quelli riscossi per conto degli enti diversi dallo Stato. Pertanto, l'importo in questione è da considerarsi quale onere massimo, che, in concreto, dovrebbe risultare inferiore.

2010 - 2028

31 milioni di euro annui, sempre per il pagamento delle rate di rimborso anticipazioni effettuate dai concessionari a favore di enti diversi dallo Stato

Entrate o minori costi**2005**

Non è prevista alcuna entrata né riduzione di spesa

2006

386 milioni di euro, di cui:

- 86 milioni per differimento dal 2006 al 2008 della decorrenza del periodo decennale nel quale saranno restituite ai concessionari le anticipazioni effettuate a favore dello Stato;
- 300 milioni per incremento delle riscossioni, in parte a seguito del potenziamento degli strumenti normativamente previsti per l'attività di riscossione coattiva ed in parte quale primo risultato del processo di estensione a tutto il territorio nazionale (tenuto conto delle specifiche caratteristiche delle diverse aree geografiche) delle performances oggi raggiunte esclusivamente nelle realtà provinciali di eccellenza. Cfr. al riguardo i documenti tecnici di cui agli allegati nn. 1 e 2.

2007

601 milioni di euro, di cui

- 86 milioni per differimento della restituzione delle anticipazioni dei concessionari all'erario (cfr. anno 2006);
- 65 milioni per la riduzione dei compensi per lo svolgimento dell'attività di riscossione coattiva derivante dal processo di efficientamento di tale attività (attraverso la riduzione del numero di unità di personale, l'eliminazione della pleora di organismi societari oggi operanti, l'unificazione delle procedure informatiche e la razionalizzazione delle procedure e degli investimenti);
- 450 milioni per incremento delle riscossioni, a seguito della prosecuzione del processo descritto con riferimento all'anno 2006.

2008

940 milioni di euro, di cui 160 per riduzione dei compensi alla newco e 780 quale incremento delle riscossioni.

2009 e successivi

950 milioni di euro, di cui 170 per riduzione dei compensi alla newco e 780 per incremento delle riscossioni

Allegato n. 1

Metodologia applicata per la stima degli incrementi di riscossione connessi ai processi di efficientamento derivanti dalla costituzione della Riscossione s.p.a.

- Si è adottata l'ipotesi di carico netto costante, pari a 20 Mld. di euro, stimando per interpolazione lineare i livelli di carico per ambito.
- Si è utilizzato come indicatore sintetico di risultato (base della stima dell'incremento di gettito derivante dalla prevista modifica del sistema di riscossione) il rapporto Riscosso/Carico a livello provinciale.
- Si è utilizzato come riferimento del rapporto Riscosso/Carico Netto presentato nell'attuale sistema di riscossione il *valore medio di tale indicatore calcolato su tutti gli ambiti* (procedura 1). La misura si è ricavata confrontando i dati cumulati (periodo 2000-2004) di Riscosso (svincolato dal Carico) e di Carico affidato al netto dello Sgravato.
- Si sono individuate le *best practices* in termini di Riscosso/Carico, calcolando il *valore mediano del rapporto su tutti gli ambiti* e considerando tali i risultati degli ambiti con *rapporto superiore al valore mediano*. Per ipotizzare un obiettivo ragionevolmente prudente si è considerato come *rapporto-target* da garantire attraverso il miglioramento delle performance del nuovo sistema per gli ambiti con Riscosso/Carico inferiore al valore mediano la *media del rapporto Riscosso/Carico registrata per le best practices*. La variazione media del rapporto Riscosso/Carico applicata sui suddetti ambiti si è successivamente utilizzata come incremento da applicare ai valori di Riscosso/Carico per gli ambiti in cui si sono osservate le *best practices*.
- Per tenere più specificatamente in conto le *differenze strutturali e socio-economiche che caratterizzano le varie province ed inducono differenziati impatti sulle capacità di riscossione dei concessionari gestori*, si sono selezionati alcuni *parametri strutturali*, ricavati da dati ISTAT e fonti interne: *popolazione, n° imprese, n° fallimenti, incidenza % dei fallimenti sul tot. residenti, propensione all'evasione fiscale, entità dell'evasione fiscale, livello di specializzazione produttiva, Valore Aggiunto pro-capite, Carico affidato pro-capite, Indice di povertà del territorio*. Su tali dati si è applicata una tecnica statistica di analisi fattoriale, *l'Analisi in Componenti Principali*, per sintetizzare le *relazioni strutturali* tra le citate variabili, in grado di descrivere *gruppi di ambiti, omogenei al loro interno e adeguatamente separati tra loro*, a cui assegnare *differenti valori-obiettivo di Riscosso/Carico*. Mediante una metodologia di *Cluster Analysis* si sono successivamente selezionati tali gruppi di ambiti (*cluster*) e si è applicata la precedente metodologia *separatamente per ciascuno di questi* (procedura 2).
- L'applicazione della descritta metodologia ha consentito una *stima dell'incremento di gettito*, ottenuta considerando nel calcolo le specificità delle diverse realtà provinciali.

Allegato n. 2

- Per ottenere una stima dell'incremento di gettito derivante dalla riforma del sistema della riscossione rispetto alla situazione attuale, si è previsto l'incremento del rapporto *Riscosso/Carico* rispetto a quello garantito dai 103 ambiti provinciali nel sistema vigente.
- Assumendo costante e pari a 20 mld. di euro il carico netto a livello nazionale, si sono dapprima stimati per interpolazione lineare i previsti livelli di carico per i 103 ambiti provinciali; in seguito, si è applicato a tali valori l'incremento percentuale previsto del rapporto riscosso/carico, derivante dal miglioramento delle performance del nuovo sistema.
- Come riferimento del rapporto *Riscosso/Carico Netto* presentato nell'attuale sistema di riscossione si è scelto il valore medio di tale indicatore, calcolato su tutti gli ambiti. Tale misura si è ricavata confrontando i dati cumulati (periodo 2000-2004) di riscosso (svincolato dal carico) e di carico affidato al netto dello sgravato.
- Per tenere più specificatamente in conto le differenze strutturali e socio-economiche che caratterizzano le varie province ed inducono differenziati impatti sulle capacità di riscossione dei vari ambiti, si sono selezionati alcuni parametri strutturali, ricavati da dati ISTAT e da fonti interne: popolazione, n° imprese, n° fallimenti, incidenza % dei fallimenti sul tot. residenti, propensione all'evasione fiscale, entità dell'evasione fiscale, livello di specializzazione produttiva, Valore Aggiunto pro-capite, Carico affidato pro-capite, Indice di povertà del territorio.
- Su tali dati si è applicata una tecnica statistica di analisi fattoriale, l'Analisi in Componenti Principali, per sintetizzare le relazioni strutturali tra le citate variabili, in grado di descrivere gruppi di ambiti, omogenei al loro interno e adeguatamente separati tra loro, a cui assegnare differenti valori-obiettivo di *Riscosso/Carico*.
- Mediante una metodologia di Cluster Analysis si sono successivamente selezionati 6 cluster omogenei, descrivibili sinteticamente come:
 - gruppo 1 (28 ambiti): Province caratterizzate da dimensione medio-piccola o piccola con un tessuto economico povero, con evasione fiscale diffusa, anche se non rilevante per importi assoluti;
 - gruppo 2 (7 ambiti): Province a reddito medio-basso con popolazione media o medio-alta, caratterizzate da un'elevata diffusione dell'evasione fiscale e da un elevato importo del carico pro-capite;
 - gruppo 3 (15 ambiti): Province ricche con un alto valore aggiunto pro-capite, con popolazione medio-alta ed economia caratterizzata da un elevato numero di imprese e da un elevato livello di specializzazione produttiva
 - gruppo 4 (9 ambiti): Province mediamente o scarsamente popolate, con tessuto economico ricco con medio livello di evasione fiscale;
 - gruppo 5 (42 ambiti): Province ricche con popolazione media o medio-bassa caratterizzate da un basso livello di evasione fiscale.
 - gruppo 6 (2 ambiti): Grandi province con alto valore aggiunto pro-capite ed alta specializzazione produttiva, caratterizzate da un elevato carico pro-capite.
- Per ciascun cluster, si sono individuate le best practices in termini di *Riscosso/Carico*, calcolando il valore mediano del rapporto su tutti gli ambiti e considerando i risultati degli ambiti con rapporto superiore al valore mediano.

Per ipotizzare un obiettivo ragionevolmente prudente, per gli ambiti con *Riscosso/Carico* inferiore al valore mediano (worst practices), la media del rapporto *Riscosso/Carico* registrata per le best practices è stata considerata come rapporto-target da garantire attraverso il miglioramento delle performance del nuovo sistema. Per gli ambiti in cui si sono osservate le best practices, l'incremento da applicare ai valori di *Riscosso/Carico*, è stato, invece, equiparato alla variazione media del rapporto *Riscosso/Carico* applicata agli ambiti con worst practices.

- I valori di Riscosso/Carico per ogni cluster sono stati stimati sia considerando nel calcolo tutti gli ambiti appartenenti al gruppo (ipotesi ottimistica) sia escludendo dal calcolo i valori significativamente superiori agli altri (picchi) (ipotesi pessimistica).
- Per lo specifico cluster 6, costituito da due soli ambiti, la relativa misura di best practice è stata collegata a quella del cluster più somigliante.
- L'applicazione della descritta metodologia ha consentito una *stima dell'incremento di gettito rispetto a quello garantito dal sistema attuale*, ottenuta considerando nel calcolo le specificità delle diverse realtà provinciali.
- Il risultato della procedura descritta ha portato a prevedere un incremento di gettito di c.ca 807,4 m.ni di euro. Prudenzialmente si è, pertanto, adottata una previsione di incremento di **780 milioni di euro**.

Articolo 5
Plusvalenze finanziarie delle società

Legislazione proposta

L'articolo in questione dispone i seguenti limiti alla *Participation exemption*:

1. applicazione anche alle plusvalenze realizzate sulle partecipazioni immobilizzate (di cui all'articolo 87 T.U.I.R.) della normativa attualmente prevista per i dividendi fuori gruppo, vale a dire esenzione del 95% (in luogo della esenzione totale) della plusvalenza stessa, peraltro senza il riconoscimento – e quindi la deducibilità fiscale – dei costi inerenti;
2. modifica del periodo di possesso previsto come requisito perché una partecipazione immobilizzata rientri nell'ambito del regime "PEX" di cui all'articolo 87 comma 1 lett. a) T.U.I.R. In particolare il periodo di detenzione minimo viene stabilito in 18 mesi nella ipotesi di plusvalenza in luogo dei 12 mesi attualmente previsti. Si fa inoltre presente che a tutti gli altri fini (ad esempio pro-rata patrimoniale o emersione di minusvalenze) resta invece fermo il periodo di 12 mesi. Pertanto la modifica ha il solo effetto di attrarre a tassazione le eventuali plusvalenze realizzate dal 13° al 18° mese di possesso;
3. proroga per gli esercizi 2006 e 2007 della disposizione contenuta nell'articolo 4 comma 1 lett. c) del decreto legislativo n. 344/2003. Pertanto le eventuali plusvalenze relative a partecipazioni che beneficiano della PEX realizzate nei suddetti due periodi di imposta non potranno usufruire della esenzione di cui all'articolo 87 del T.U.I.R. fino a concorrenza delle svalutazioni dedotte nei periodi di imposta 2003 e 2004. Si rileva che non è invece prorogata l'efficacia della successiva disposizione contenuta nella lettera d) del comma 1 del citato articolo 4.

Si dispone altresì che le disposizioni di cui ai punti 1) e 2) hanno effetto per le cessioni effettuate a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto (1° ottobre 2005) mentre la disposizione di cui al punto 3) decorre dal periodo di imposta in corso al 1° gennaio 2006.

Effetti di gettito

In base alla stessa metodologia utilizzata in sede di Relazione Tecnica al decreto legislativo di attuazione della delega per la riforma del sistema fiscale statale (IRES) si è tentato di stimare, sui dati provvisori del modello di dichiarazione UNICO2004 società di capitali ed enti commerciali, quanto possa essere l'ammontare di plusvalenze da cessione e/o conferimento di partecipazioni "PEX" (quelle aventi le caratteristiche per l'esenzione di cui all'articolo 87 T.U.I.R.).

In particolare la stima è stata effettuata in base ai dati del prospetto relativo alla imposta sostitutiva sulle plusvalenze derivanti da riorganizzazioni aziendali (quadro RQ di cui al D.lgs. n. 358/97), nel tentativo di distinguere le plusvalenze derivanti da cessione e/o conferimento di partecipazioni di controllo o collegamento, ritenendo che tali plusvalenze siano da considerarsi immobilizzate ai fini della "PEX".

Sulla base della metodologia utilizzata e con i limiti della stessa è risultato un ammontare potenziale di plusvalenze su partecipazioni immobilizzate - e quindi in esenzione di imposta a legislazione IRES - pari a circa 3,4 miliardi di euro, da parte di quasi 1.000 contribuenti.

Modifica di cui al punto 1): Come già accennato, in via generale la applicazione alle plusvalenze esenti ex art. 87 TUIR della normativa attualmente prevista per i dividendi fuori gruppo (tassazione sul 5% dell'utile percepito) comporterebbe il correlato riconoscimento - e quindi la piena deducibilità fiscale - dei costi inerenti, sia quelli accessori che quelli diversi da quelli accessori, con conseguente riduzione del recupero di gettito: questa evenienza è stata peraltro espressamente esclusa.

Ai fini della stima delle conseguenze in termini di gettito si evidenzia quanto segue:

- Tenuto anche conto che le plusvalenze stimate sono da ritenersi già al netto dei costi accessori, il recupero di gettito è stato valutato rispetto al 5% della plusvalenza "pex" *al netto* della quota ripresa a tassazione grazie alle modifiche alla PEX di cui ai successivi punti 2) e 3) (3% per il 2005 e (6% + 3%) 9% dal 2006);
- Per il periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto (il 2005) la stima di recupero di gettito è stata effettuata in proporzione ai mesi di vigenza della norma stessa (tre dodicesimi);
- In base alla metodologia esposta il recupero di gettito di competenza annuo, per la concorrenza alla formazione del reddito del 5% della plusvalenza "PEX", è stimabile in circa 12,4 milioni di euro per il 2005 ed a circa 46,4 milioni di euro dal 2006.

La modifica di cui al punto 2) intende attrarre a tassazione le plusvalenze che, riguardando partecipazioni possedute per un breve periodo di tempo, pur formalmente iscritte tra le immobilizzazioni appaiono avere natura prevalentemente speculativa. Pertanto si ritiene che il provvedimento incida in misura limitata rispetto al complessivo importo delle plusvalenze e viene

prudenzialmente quantificato sulla base di una percentuale del 3% del totale stimato delle plusvalenze relative a partecipazioni esenti. Dal momento che la disposizione entra in vigore con effetto immediato le maggiori entrate relative all'esercizio in corso (2005) sono quantificate in funzione dei residui mesi di efficacia della norma (un quarto). Ne consegue, pertanto, che il recupero di gettito di competenza 2005 (relativo agli ultimi tre mesi dell'anno) è pari a circa 3,4 miliardi di euro $\times 3\% \times 25\% \times 33\% = 8,4$ milioni di euro mentre dal 2006 è pari a circa 33,6 milioni di euro.

La modifica di cui al punto 3) intende attrarre a tassazione la quota parte delle plusvalenze che si riferisce a partecipazioni svalutate prima della entrata in vigore della riforma fiscale.

Tenendo conto del fatto che una parte dei contribuenti potranno evitare l'applicazione della disposizione postergando la cessione delle partecipazioni, si è ritenuto che solo una parte delle complessive svalutazioni effettuate nel 2002 e nel 2003 sarà ripresa a tassazione sotto forma di mancato riconoscimento della esenzione sulla plusvalenza.

In considerazione che nei periodi di imposta 2002 e 2003 le svalutazioni complessivamente dedotte (seppure in quinti) sono state pari a oltre 60 miliardi di euro e che le plusvalenze annue su partecipazioni esenti ammontano a circa 3,4 miliardi di euro si ritiene che almeno il 6% di tali plusvalenze non potranno usufruire della PEX. Ne consegue in recupero di gettito di competenza 2006 e 2007 pari a circa $3.400 \times 6\% \times 33\% = 67,3$ milioni di euro.

Si espone, pertanto, il recupero di gettito di cassa (in milioni di euro) dell'intero articolo nel triennio, con un acconto del 75%:

Cassa	2006	2007	2008
IRES - punto 1)	+ 21,7	+ 71,9	+ 46,4
IRES - punto 2)	+ 14,7	+52,5	+33,6
IRES - punto 3)	-	+117,8	+ 67,3
TOTALE	+ 36,4	+242,2	+ 147,3

Articolo 6
Banche ed assicurazioni

Comma 1
Indeducibilità ai fini IRAP delle svalutazioni crediti per le assicurazioni

Legislazione vigente

Ai sensi dell'articolo 7 del D.Lgs. n. 446/97, così come modificato dal DLG n. 422/98, nella determinazione della base imponibile IRAP delle assicurazioni sono deducibili le svalutazioni dei crediti verso gli assicurati e gli accantonamenti per rischi su crediti. Si evidenzia che, al contrario, per le imprese industriali, commerciali e di servizi ed in genere per gli altri contribuenti IRAP - comprese le banche e le società finanziarie, a decorrere dal 2005 -, tale deducibilità non è ammessa.

Legislazione proposta

La norma in oggetto prevede, ai fini della determinazione della base imponibile IRAP, l'equiparazione per le assicurazioni del trattamento dei crediti a quello generalmente previsto per le altre categorie di contribuenti a decorrere dal 2005. Pertanto, a partire dal periodo di imposta 2005, sono irrilevanti ai fini IRAP riprese, svalutazioni ed accantonamenti su crediti.

Effetti sul gettito

In via generale si evidenzia che la determinazione dell'importo deducibile ai fini IRAP delle svalutazioni crediti, degli accantonamenti per rischi su crediti e delle perdite su crediti, per banche ed assicurazioni, segue la normativa fiscale prevista ai fini IRES dal T.U.I.R. (art. 106, commi 3, 4 e 5 T.U.I.R. in vigore dal 1/1/2004). Ai fini della stima delle variazioni di gettito della proposta in esame, sono state elaborate le dichiarazioni dei redditi Unico 2003 delle società di capitali e degli enti commerciali, analizzando puntualmente i dati (estrapolati al 2005) del quadro IQ dell'IRAP.

In capo ad ogni contribuente esercente attività di assicurazione, di cui all'art. 7 del D.lgs. n. 446/97, è stato calcolato il recupero di gettito IRAP - legislazione vigente 2004 - conseguente alla indeducibilità ai fini IRAP delle voci fiscali del prospetto dei crediti, sezione II, del quadro RS (compresi quelli per interessi di mora) "svalutazioni dirette dell'esercizio" e "accantonamenti dell'esercizio". A tale importo sono state aggiunte le quote delle svalutazioni dei crediti nei confronti degli assicurati e effettuate negli esercizi precedenti in eccedenza rispetto al limite dello 0,6% di cui all'art. 106, comma 3 nuovo T.U.I.R. (rigo IQ46 colonna 2).

Complessivamente il recupero di gettito di competenza 2005 è pari a circa 11,8 milioni di euro da parte di 127 contribuenti, a fronte di quasi 270 milioni di euro di svalutazioni ed accantonamenti crediti non più deducibili.

In termini di cassa il recupero di gettito, con un acconto dell'85%, sarà la seguente (in milioni di euro):

CASSA	2005	2006	2007 e segg.
Saldo IRAP 2005		+ 11,8	
Acconto IRAP 2006		+ 10	- 10
Saldo IRAP 2006			+ 11,8
Acconto IRAP 2007			+ 10
TOTALE		+ 21,8	+ 11,8

Comma 2
(Imprese di assicurazioni)

Legislazione vigente (art. 111 comma 3)

A partire dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del D.L. n.209/2002 (il 2002, per i contribuenti con periodo di imposta coincidente con l'anno solare) è limitata la deducibilità fiscale degli accantonamenti della riserva sinistri delle società e degli enti che esercitano attività assicurativa danni, per la parte riferibile alla componente di lungo periodo. E' considerata componente di lungo periodo il 50% della riserva sinistri ramo danni.

La norma vigente dispone infatti che tali accantonamenti siano fiscalmente deducibili in misura non superiore al 90% degli accantonamenti dell'esercizio stesso che sarebbero stati dedotti nei limiti ed alle condizioni di cui all'art. 111, comma 1, del T.U.I.R. il quale consente la deducibilità "fino alla misura massima stabilita a norma di legge"⁴: l'eccedenza resta deducibile in quote costanti nei nove esercizi successivi.

Legislazione proposta

La norma proposta prevede quanto segue:

- A partire dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto (il 2005, per i contribuenti con periodo di imposta coincidente con l'anno solare) è ridotta la deducibilità fiscale degli accantonamenti della riserva sinistri delle società e degli enti che esercitano attività assicurativa danni, per la parte riferibile alla componente di lungo periodo. E' considerata componente di lungo periodo il 50% della riserva sinistri ramo danni.

La norma dispone infatti che tali accantonamenti siano fiscalmente deducibili in misura non superiore al 60% degli accantonamenti dell'esercizio stesso che sarebbero stati dedotti nei limiti ed alle condizioni di cui all'art. 111, comma 1, del T.U.I.R. il quale consente la deducibilità "fino alla misura massima stabilita a norma di legge": l'eccedenza è deducibile in quote costanti nei nove esercizi successivi.

⁴ I criteri di valutazione delle riserve tecniche sono definiti dal D.lgs. 26 maggio 1997 n. 173 per le riserve tecniche dei rami danni e dal D.lgs. n. 174 del 1995 per le riserve tecniche dei rami vita

Effetti sul gettito

In base ai dati ISVAP più recenti disponibili⁵ risulta quanto segue:

- gli accantonamenti del conto tecnico delle riserve sinistri ramo danni nel 2003 sono stati pari a 2.397 milioni di euro. Ai fini della stima è stato considerato solo il 50% di tali accantonamenti per tener conto delle sole riserve sinistri di lungo periodo. Per gli anni successivi si è considerato un incremento annuo pari a circa il 5%;

Ai fini della presente stima si evidenziano di seguito le ipotesi formulate:

- Si assume, in considerazione sia della esistenza del consolidato nazionale che della elevata redditività dei contribuenti in questione, che la aliquota IRES netta, per tenere conto della capienza, sia pari al 80% di quella nominale, ossia pari al 26,4% dal 2005.
- La modifica proposta - relativamente alla parziale indeducibilità degli accantonamenti a riserva sinistri ramo danni - incide anche nella determinazione della base imponibile IRAP: la aliquota dal 2005 è pari al 4,25%.

Il recupero di gettito IRES di competenza dovuto all'incremento della parziale (e temporanea) indeducibilità degli accantonamenti delle riserve sinistri ramo danni:

- competenza 2005: $2.397 \times 1,05 \times 1,05 \times 50\% \times 30\% \times 26,4\% = 104,6$ milioni di euro;
- competenza 2006: $((2.397 \times 50\% \times 1,05 \times 1,05 \times 1,05 \times 30\%) - (2.397 \times 50\% \times 1,05 \times 1,05 \times 30\%) / 9) \times 26,4\% = 98,2$ milioni di euro;
- competenza 2007: $((2.397 \times 50\% \times 1,05 \times 1,05 \times 1,05 \times 1,05 \times 30\%) - (2.397 \times 50\% \times 1,05 \times 1,05 \times 1,05 \times 30\%) / 9 - (2.397 \times 50\% \times 1,05 \times 1,05 \times 1,05 \times 30\%) / 9) \times 26,4\% = 91,5$ milioni di euro.

Il recupero di gettito IRAP di competenza dovuto all'incremento della parziale (e temporanea) indeducibilità degli accantonamenti delle riserve sinistri ramo danni:

- competenza 2005: $104,6 / 26,4\% \times 4,25\% = 16,8$ milioni di euro;
- competenza 2006: $98,2 / 26,4\% \times 4,25\% = 15,8$ milioni di euro;
- competenza 2007: $91,5 / 26,4\% \times 4,25\% = 14,7$ milioni di euro.

⁵ Relazione annuale ISVAP, conto economico rami danni, tavola 9

L'andamento di cassa relativo alla parziale deducibilità degli accantonamenti delle riserve sinistri ramo danni è ottenuto applicando un acconto del 75% ai fini IRES e dell'85% ai fini IRAP.

Di seguito si espone l'andamento del gettito di cassa (in milioni di euro):

<i>CASSA (In milioni di Euro)</i>	2006	2007	2008
Deducib. parziale accant. riserva sinistri (ramo danni) - IRES	+ 183,1	+ 93,4	+ 86,4
Deducib. parziale accant. riserva sinistri (ramo danni) - IRAP	+ 31,1	+ 14,9	+ 13,8
TOTALE	+ 214,2	+ 108,3	+ 100,2

Comma 3
Svalutazione crediti banche

Legislazione vigente

L'articolo 106, comma 3, del testo unico delle imposte sui redditi, come modificato da D. Lgs n. 344/2003, definisce le regole di deducibilità delle svalutazioni crediti e degli accantonamenti al fondo rischi su crediti degli enti creditizi e finanziari come di seguito riportato:

...

3. Per gli enti creditizi e finanziari di cui al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87, le svalutazioni dei crediti risultanti in bilancio, per l'importo non coperto da garanzia assicurativa, che derivano dalle operazioni di erogazione del credito alla clientela, compresi i crediti finanziari concessi a Stati, banche centrali o enti di Stato esteri destinati al finanziamento delle esportazioni italiane o delle attività ad esse collegate, sono deducibili in ciascun esercizio nel limite dello 0,60 per cento del valore dei crediti risultanti in bilancio, aumentato dell'ammontare delle svalutazioni dell'esercizio. L'ammontare complessivo delle svalutazioni che supera lo 0,60 per cento e' deducibile in quote costanti nei nove esercizi successivi. Ai fini del presente comma le svalutazioni si assumono al netto delle rivalutazioni dei crediti risultanti in bilancio. Se in un esercizio l'ammontare complessivo delle svalutazioni e' inferiore al limite dello 0,60 per cento, sono ammessi in deduzione, fino al predetto limite, accantonamenti per rischi su crediti. Gli accantonamenti non sono più deducibili quando il loro ammontare complessivo ha raggiunto il 5 per cento del valore dei crediti risultanti in bilancio alla fine dell'esercizio.

...

Legislazione proposta

La norma in oggetto propone, a partire dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto (il 2005 per i contribuenti con esercizio coincidente con l'anno solare), una modifica all'articolo 106, comma 3, riducendo il limite di deducibilità per ciascun esercizio della svalutazione dei crediti dallo 0,60% allo 0,40%, mantenendo il riporto delle eccedenze negli anni successivi in noni.

Effetti di gettito

Ai fini della valutazione degli effetti di gettito attribuibili alla modifica in oggetto è stato utilizzato il modello IRES; le caratteristiche del modello sono le seguenti:

- La base dati è costituita da tutte le dichiarazioni UNICO2004 società di capitali ed enti commerciali (oltre 850 mila contribuenti);
- Tale base dati è stata estrapolata al 2004 ed anni seguenti sulla base dell'andamento del valore aggiunto ai prezzi di mercato ISTAT ed in base alle previsioni dell'ultima Relazione Previsionale e Programmatica del Paese;
- La stima è effettuata tenendo conto, in capo ad ogni singolo contribuente, delle modifiche normative intervenute successivamente all'anno di imposta 2003 ed in particolare tutte le modifiche introdotte dall'IRES;
- Alcune delle modifiche considerate intervengono a livello di singolo contribuente, quali ad esempio
 - La aliquota IRES ordinaria al 33%
 - L'abolizione della DIT
 - la *Participation exemption*
 - l'abolizione del credito di imposta sui dividendi con conseguente tassazione degli stessi al 5% oppure in totale esenzione (nel caso di dividendi infragruppo)
 - la *thin capitalization*
 - le norme sovvenzionali
 - la *tonnage tax*
 - l'abolizione della imposta sostitutiva sulle operazioni di riorganizzazione aziendale
 - il regime definitivo di parziale tassazione degli utili a riserva indivisibile delle cooperative
- Altre modifiche considerate invece intervengono successivamente, quali ad esempio
 - Il consolidato nazionale (utilizzando il perimetro di consolidamento effettivo quale risulta da tutte le comunicazioni pervenute riferite al periodo di imposta 2004);
 - Il consolidato mondiale (per il 2004 solo 6 società hanno presentato, alla data del 31 maggio 2005, istanze di interpello ex art. 132 T.U.I.R.)
 - La trasparenza societaria (utilizzando le comunicazioni relative al regime di trasparenza ex art. 115 T.U.I.R. pervenute per il 2004)
 - La trasparenza delle piccole S.R.L. (utilizzando le comunicazioni relative al regime di trasparenza ex art. 116 T.U.I.R. pervenute per il 2004).

Nell'ambito del modello IRES si è proceduto ad una elaborazione puntuale del quadro RS e in particolare la sezione dei crediti relativa agli Enti creditizi e finanziari, simulando in capo ad ogni

singolo contribuente le modifiche proposte tenendo conto che la normativa in oggetto genera tre diversi ordini di effetti:

- 1 - riduzione del limite di deducibilità fiscale dallo 0,60% allo 0,40% con conseguente recupero di gettito IRES nel caso di svalutazioni fiscalmente eccedenti il nuovo limite;
- 2 - maggiori svalutazioni eccedenti il limite riportabili in noni nel caso sub 1), con conseguente riduzione di gettito IRES negli esercizi successivi;
- 3 - riduzione del limite di deducibilità degli accantonamenti per rischi su crediti (sempre tenendo conto del limite del 5% del fondo rischi su crediti) con conseguente recupero di gettito IRES, in caso di svalutazioni dedotte inferiori all'attuale limite ed accantonamenti operati fino a concorrenza del limite stesso.

Dall'elaborazione è emerso che nel 2005 circa 1.400 soggetti dovranno effettuare minori deduzioni fiscali di svalutazioni dei crediti e / o accantonamenti al fondo rischi su crediti per circa 1.920 milioni di euro, la maggior parte di tale importo è rappresentato da minori svalutazioni dell'esercizio riportabili nei nove esercizi successivi e ridurranno il recupero di gettito negli anni successivi. Ne consegue che, tenendo conto di una crescita prudenziale annua nominale del 2,5% per il 2006 e per il 2007, la normativa proposta genera un recupero di gettito di competenza IRES pari a circa 630 milioni di euro nel 2005, 590 milioni di euro nel 2006 e 550 milioni di euro nel 2007.

Di cassa con un acconto IRES del 75% la variazione di gettito è la seguente:

Cassa	2006	2007	2008
IRES	+1.103	+560	+520

Articolo 7**Spese di manutenzione degli immobili di proprietà delle imprese***Legislazione vigente*

In base all'art. 37 comma 4-bis del T.U.I.R. (secondo il testo in vigore dal 1° gennaio 2004), in via generale, il reddito dei fabbricati dati in locazione è determinato assumendo il maggiore tra il reddito medio ordinario di cui al comma 1 (determinato in base alla rendita catastale) e "il canone risultante dal contratto di locazione, ridotto forfetariamente del 15 per cento <...>." Per i fabbricati siti nella città di Venezia centro e nelle isole della Giudecca, di Murano e di Burano, "la riduzione è elevata al 25 per cento.". Si evidenzia al riguardo che anche per le società di capitali e per gli enti commerciali, in presenza di proventi immobiliari, gli stessi concorrono alla formazione della base imponibile IRES secondo la misura determinata dalle stesse disposizioni⁶.

Legislazione proposta

Nei confronti delle società e degli enti è modificata la percentuale ordinaria (di cui all'articolo 37 T.U.I.R.) di riduzione forfetaria del canone di locazione del 15 per cento e quella agevolata, prevista per i fabbricati siti nella città di Venezia centro e nelle isole della Giudecca, di Murano e di Burano del 25 per cento. Al suo posto si dispone:

a) nell'articolo 90, comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "In caso di immobili locati, il canone risultante dal contratto di locazione ridotto, fino ad un massimo del 15 per cento del canone medesimo, dell'importo delle spese documentate sostenute ed effettivamente rimaste a carico per la realizzazione degli interventi di cui alla lettera a), del primo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, risulti superiore al reddito medio ordinario dell'unità immobiliare, il reddito è determinato in misura pari a quella del canone di locazione al netto di tale riduzione.";

b) nell'articolo 144, comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Per i redditi derivanti da immobili locati non relativi all'impresa si applicano comunque le disposizioni dell'articolo 90, comma 1, ultimo periodo.".

Ne consegue, pertanto, un potenziale recupero di gettito sia ai fini IRES/IRE che IRAP, se e nella misura in cui la modifica alla percentuali di riduzione del canone di locazione determini un incremento del reddito di fabbricati, in base alle disposizioni dell'articolo 37 T.U.I.R..

⁶Articolo 90 T.U.I.R.

La normativa in oggetto entra in vigore nel periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto (il 2005, per i soggetti con periodo di imposta coincidente con l'anno solare).

Effetti in termini di gettito (per le società e gli enti)

Per quanto concerne gli effetti in termini di gettito in capo a tutte le società e gli enti la presente stima è stata effettuata sulla base dei dati delle dichiarazioni dei redditi UNICO2003 presentate dalle società di capitali e dagli enti commerciali, dalla società di persone e dagli enti non commerciali: i dati sono stati estrapolati - in base alla metodologia utilizzata in sede di Relazione Tecnica originaria al Decreto di attuazione della Riforma fiscale IRES - alla legislazione vigente 2005, alla luce altresì delle modifiche conseguenti alla riforma fiscale IRES, per stimare la variazione positiva in termini di competenza 2005. In particolare la modifica in oggetto interessa tutti i contribuenti società di capitali ed enti commerciali, tutti gli enti non commerciali (anche quelli con immobili non relativi al reddito di impresa, in virtù della estensione di cui alla lettera *b*) della proposta modifica) nonché le società in nome collettivo, in accomandita semplice e gli imprenditori individuali (questi ultimi limitatamente ai canoni di locazione relativi ad immobili non strumentali iscritti in bilancio o comunque considerati beni di impresa).

Si evidenzia di seguito, per ogni tipologia di contribuente avente natura giuridica di società o di ente, la metodologia utilizzata e le conseguenze in termini di recupero di reddito. In via generale si evidenzia che la stima è stata effettuata in via prudenziale calcolando prima il recupero di gettito massimo teorico, ipotizzando la abolizione completa (o riduzione al 10% per quella "agevolata") della deduzione "ordinaria"; successivamente tale recupero teorico è stato ridotto del 20% per tenere conto dei contribuenti società e di enti i quali si trovano e eventualmente nelle condizioni di potere dedurre, fino a concorrenza del 15% del canone, le spese per la realizzazione degli interventi di cui alla lettera *a*) del primo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380. Si evidenzia inoltre che, in via prudenziale, non si ascrive alcun recupero di gettito in capo agli imprenditori individuali, in considerazione della fattispecie solo eventuale e marginale (canoni di locazione relativi ad immobili non strumentali iscritti in bilancio o comunque considerati beni di impresa) oggetto di ripresa a tassazione.

Enti non commerciali

In capo ad ogni contribuente è stato ricalcolato, per ogni unità immobiliare dichiarata nel quadro RB (righe da RB01 a RB34), l'eventuale incremento di reddito di fabbricati conseguente alla

modifica introdotta, nel caso in cui l'immobile sia locato, tenendo conto di tutti gli elementi (rendita catastale, utilizzo, periodo e percentuale di possesso, canone di locazione, etc.): nel caso in cui il contribuente abbia dichiarato solo il totale del reddito di fabbricati (1.170 casi), in assenza delle informazioni di dettaglio sulla singola unità immobiliare è stato applicato alla stesso reddito (rigo RB35) il recupero percentuale medio di materia imponibile ottenuto in capo agli altri contribuenti.

Nel complesso, a fronte di circa 1,4 miliardi di reddito di fabbricati da quadro RB dichiarati da circa 21.800 contribuenti, il recupero di materia imponibile ai fini IRES è risultato pari a circa 171,3 milioni di Euro da parte di circa 11.800 contribuenti, cui consegue un recupero teorico di circa 42,5 milioni di euro.

Nel caso in cui il contribuente abbia conseguito anche reddito di impresa a contabilità ordinaria (quadro RF) gli immobili non strumentali e non merce relativi alla impresa concorrono alla formazione del reddito di impresa - come detto - secondo l'articolo 37 T.U.I.R.. In questo caso, tuttavia, il contribuente deve procedere a stornare dal risultato civilistico (utile / perdita), mediante una variazione fiscale in aumento ed una in diminuzione, rispettivamente le spese e gli altri componenti negativi effettivamente sostenuti ed i proventi effettivamente realizzati (righe RF09 e RF33).

Infine, con una variazione in aumento, il contribuente imputa il reddito dei fabbricati, ai fini fiscali, determinato secondo l'articolo 37 T.U.I.R. (rigo RF08): questo importo, così determinato, rileva anche ai fini IRAP.

Ai fini stima del recupero di gettito in capo a questa fattispecie sono stati considerati tutti i contribuenti i quali hanno dichiarato la percezione di canoni di locazione (rigo RF33): in capo ad ogni contribuente è stato confrontato il canone di locazione, ridotto del 15% (o del 25%, se della provincia di Venezia), con il reddito dei fabbricati di cui al rigo RF09: in caso di sostanziale coincidenza si è assunto che il contribuente, in tale caso, abbia determinato il reddito dei fabbricati in base al canone di locazione ridotto. Il recupero di materia imponibile, pertanto, è stato assunto in misura pari al 15% del canone di locazione lordo stesso (15% - 0% oppure 25% - 10%), ed è risultato pari a circa 0,36 milioni di euro a fronte di circa 10,9 milioni di euro di reddito dei fabbricati.

In base ai dati utilizzati ed alle ipotesi formulate il recupero di gettito massimo di competenza IRES conseguente, da parte degli enti non commerciali, è - nel complesso - pari circa $(42,5 + 0,36) \times 80\% = 34,3$ milioni di euro dal 2005 da parte di circa 11.200 contribuenti.

Società di persone

Nel caso in cui il contribuente abbia conseguito reddito di impresa a contabilità ordinaria (quadro RF) il recupero di materia imponibile - stimato applicando la metodologia utilizzata per gli enti non commerciali - è risultato pari a circa 6,5 milioni di reddito da parte di circa 4.500 contribuenti, a fronte di circa 77 milioni di euro di reddito dei fabbricati.

In base ai dati utilizzati ed alle ipotesi formulate il recupero di gettito di competenza IRE conseguente (a causa della imputazione per trasparenza in capo ai soci persone fisiche percettori di reddito di partecipazione, alla aliquota IRE marginale media del 28%) da parte dei soci persone fisiche delle società di persone, è - nel complesso - pari circa 1,5 milioni di euro dal 2005, al netto della riduzione del 20% per le spese di ristrutturazione etc..

Società di capitali ed enti commerciali

Il recupero di materia imponibile, in base ai dati dichiarati nel quadro RF relativamente al reddito degli immobili non strumentali e non merce, è risultato pari a circa 97 milioni di euro da parte di circa 10.200 contribuenti.

In base ai dati utilizzati ed alle ipotesi formulate il recupero di gettito netto di competenza IRES conseguente, da parte delle società di capitali e degli enti commerciali, è - nel complesso - pari circa 16,7 milioni di euro dal 2005 da parte di circa 8.200 contribuenti.

Il recupero di gettito complessivo ai fini IRAP, con una aliquota del 4,25% ed una redditività di circa il 95%, è pari a circa $(0,36 + 6,5 + 97) \times 80\% \times 95\% \times 4,25\% = 3,4$ milioni di Euro di competenza dal 2005.

Si evidenzia l'andamento del gettito IRES, IRE ed IRAP stimato di cassa nel triennio, con un acconto IRES/IRE del 75% ed IRAP dell' 85% (milioni di Euro):

CASSA	2006	2007	2008
Saldo IRES 2005	+ 51		
Acconto IRES 2006	+ 38,3	- 38,3	
Saldo IRES 2006		+ 51	
Acconto IRES 2007		+ 38,3	- 38,3
Saldo IRES 2007			+ 51
Acconto IRES 2008			+ 38,3
Saldo IRE 2005	+ 1,5		
Acconto IRE 2006	+ 1,1	- 1,1	
Saldo IRE 2006		+ 1,5	
Acconto IRE 2007		+ 1,1	- 1,1
Saldo IRE 2007			+ 1,5
Acconto IRE 2008			+ 1,1
Saldo IRAP 2005	+ 3,4		
Acconto IRAP 2006	+ 2,9	- 2,9	
Saldo IRAP 2006		+ 3,4	
Acconto IRAP 2007		+ 2,9	- 2,9
Saldo IRAP 2007			+ 3,4
Acconto IRAP 2008			+ 2,9
TOTALE	+ 98,2	+ 55,9	+ 55,9

Articolo 8**(Compensazioni alle imprese che conferiscono il TFR a forme pensionistiche complementari)****Relazione tecnica****Articolo 8 comma 1**

La disposizione è diretta a facilitare l'accesso al credito delle imprese i cui dipendenti conferiscono il TFR maturando alla previdenza complementare, attraverso l'istituzione di un Fondo di garanzia, alimentato da un contributo dello Stato, che copre il 100 per cento dei finanziamenti, comprensivi degli interessi, concessi ai datori di lavoro a fronte dei versamenti di TFR a forme pensionistiche complementari nel corso del quinquennio 2006-2010.

Le esigenze finanziarie del Fondo sono determinate in misura pari all'11% del capitale garantito, costituito dai flussi di TFR alla previdenza complementare relativi al periodo 2006-2010 coerenti con le stime di adesioni e di versamenti contenuti nella relazione tecnica al decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'art.1, comma 2, lettere e), h), i), l) e v) della legge 23 agosto 2004, n. 243.

La predetta percentuale dell'11% è inclusiva dei costi di gestione del Fondo ed è coerente con la "griglia" dei criteri di valutazione per l'accesso al Fondo di garanzia allegata all'Accordo tra Ministero del lavoro, Ministero dell'economia e ABI.

Circa il profilo annuo degli oneri si è ipotizzato, in via prudenziale, una modulazione dei medesimi che preveda l'erogazione degli oneri per garanzia in un dato anno in misura pari ad una quota (circa il 45% per i primi due anni e mediamente attorno al 50-55% per gli anni successivi) relativa ai flussi di TFR versati alla previdenza complementare nell'anno stesso con completamento della restante quota nell'anno successivo.

Pertanto sulla base dei seguenti flussi di TFR alla previdenza complementare:

(valori in mln di euro)

2006	2007	2008	2009	2010	Totale cumulato
3.050	3.344	3.664	3.973	4.300	18.331

Conseguono le seguenti esigenze finanziarie del Fondo di garanzia :

(valori in mln di euro)

2006	2007	2008	2009	2010	2011	Totale cumulato
154	347	424	424	424	243	2.016

Articolo 8 comma 2

La disposizione prevede, in relazione ai maggiori oneri finanziari sostenuti dai datori di lavoro per il versamento di quote di TFR alle forme pensionistiche complementari, a decorrere dal 1° gennaio 2006, un esonero dal versamento dei contributi sociali da parte degli stessi datori di lavoro dovuti alla gestione delle Prestazioni temporanee presso l'INPS, per ciascun lavoratore, nella misura dei punti percentuali indicati nella Tabella A, applicati nella stessa percentuale di TFR maturando conferito alle forme pensionistiche complementari.

L'esonero contributivo si applica, prioritariamente considerando, nell'ordine, i contributi dovuti per assegni familiari, per maternità e per disoccupazione e in ogni caso escludendo il contributo al fondo di garanzia di cui all'articolo 2 della legge 29 maggio 1982, n. 297, nonché il

contributo di cui all'articolo 25, comma 4, della legge 21 dicembre 1978, n. 845.

La disposizione prevede altresì che qualora l'esonero non trovi capienza con riferimento ai contributi effettivamente dovuti dal datore di lavoro, per il singolo lavoratore, alla predetta gestione, l'importo differenziale sia trattenuto, sempre a titolo di esonero contributivo, dal datore di lavoro sull'ammontare complessivo dei contributi dovuti all'INPS medesimo.

TABELLA A

2006	0,12 punti percentuali
2007	0,16 punti percentuali
2008	0,19 punti percentuali
2009	0,21 punti percentuali
2010	0,23 punti percentuali
2011	0,25 punti percentuali
2012	0,26 punti percentuali
2013	0,27 punti percentuali
dal 2014	0,28 punti percentuali

La misura dei punti percentuali di esonero indicati in Tabella sono determinati al fine di assicurare, attraverso una riduzione del costo del lavoro, la compensazione dei costi per le imprese derivanti dal maggior tasso di interesse per l'accesso al credito (secondo quanto stabilito dal Protocollo di intesa Governo - ABI, il tasso di interesse applicato pari ai parametri euribor a 6 mesi aumentati per non più di 200 punti base) rispetto al costo di rivalutazione del TFR smobilizzato (pari al 3% nel caso di un tasso di inflazione attorno al 2%). Il profilo crescente deriva dallo stratificarsi dei maggiori costi negli anni (per i flussi di accantonamento progressivamente smobilizzati a partire dall'anno 2006) in ragione dei turn over aziendali mediamente stimati (circa 7 anni su base annua)

Sulla base dei seguenti parametri:

- monte retributivo effettivo interessato (tenuto conto della possibilità, in caso di non capienza, di potersi valere sulla somma complessiva dei contributi dovuti all'INPS): 44.150 mln di euro circa per l'anno 2006; 48.390 mln di euro circa per l'anno 2007 e 83.360 mln di euro circa per l'anno 2014 (crescente in relazione e in coerenza alle crescenti adesioni alla previdenza complementare previste nell'ambito della relazione tecnica relativa al decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 1, commi 2, lettere e), h), i), l) e v), e 50, della legge 23 agosto 2004, n. 243);
- slittamento contributi : 2/13;

derivano le seguenti minori entrate:

(in mln di euro)

	2006	2007	2008 (*)
al lordo effetti fiscali	46	74	232
al netto effetti fiscali	46	53	176

(*) Dal punto di vista della copertura, tenuto conto che, in caso di oneri di durata pluriennale con un profilo crescente nel tempo, la giurisprudenza costituzionale (sentenze Corte Costituzionale n. 384/1991 e n. 25/1993), ripresa e confermata più volte dalla Corte dei Conti, ha sancito che, mentre per gli esercizi considerati nel bilancio triennale è necessaria una puntuale indicazione delle risorse finanziarie disponibili, per quelli successivi la previsione delle risorse, destinate a far fronte ai relativi oneri, deve risultare in modo ragionevole e credibile. Tale credibilità e ragionevolezza si realizza quando sussiste un equilibrio tra onere coperto nell'anno di massima esposizione compreso nel bilancio triennale ed onere a regime negli esercizi successivi.

Pertanto, è necessario indicare nell'ultimo esercizio (2008) la copertura corrispondente all'onere a regime, vale a dire dal 2014.

In via di sintesi dal complesso dell'articolo 7 derivano i seguenti oneri:

(in mln di euro)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
comma 1	154	347	424	424	424	243
comma 2	46	53	176	176	176	176
Totale	200	400	600	600	600	419

ARTICOLO 9

(Potenziamento strumenti di programmazione finanziaria nel settore sanitario)

La norma è diretta a potenziare fin dal 2005 gli strumenti di programmazione degli obiettivi di risparmio nel settore sanitario prevedendo, nel caso in cui la stipula dei contratti relativi ad un determinato periodo non avvenga nell'anno di competenza, l'accantonamento nei bilanci regionali delle somme necessarie alla copertura degli oneri derivanti dai rinnovi contrattuali non ancora stipulati. Ciò consente il potenziamento del monitoraggio degli andamenti della spesa derivante dai rinnovi contrattuali, tenuto conto del fatto che le spese del personale concorrono in misura rilevante a determinare il risultato di gestione. In tali termini si è espressa anche la Corte dei conti in sede di valutazione degli oneri del personale sanitario.

Articolo 10

(Trasferimento all'INPS di competenze in materia di invalidità civile e certificazione di regolarità contributiva ai fini dei finanziamenti comunitari)

Commi da 1 a 6

La disposizione è diretta a trasferire all'INPS le residue competenze e le relative risorse dello Stato in materia di invalidità civile, cecità civile, sordomutismo, handicap e disabilità, già di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze.

Dalla disposizione consegue un sicuro miglioramento nell'efficienza e nell'efficacia dell'azione amministrativa nella gestione dei procedimenti concernenti l'invalidità civile, la cecità civile, il sordomutismo, l'handicap e la disabilità, ciò a seguito della piena integrazione delle attuali strutture amministrative con l'esperienza, le professionalità e l'infrastruttura tecnologica dell'INPS attualmente impegnate nella fase erogativa e, per effetto di convenzioni con diverse Regioni, nella fase concessiva dei trattamenti.

Dalla disposizione consegue anche una più efficace presenza in giudizio da parte dello Stato nella materia in esame per effetto di quanto previsto al comma 6, che stabilisce l'attribuzione in via diretta ai funzionari e avvocati dell'INPS, il quale Istituto, per effetto del complesso della disposizione in esame, si può valere della professionalità e delle competenze delle risorse umane trasferite, del compito di rappresentanza e difesa in giudizio.

Si ritiene pertanto che dalla disposizione derivano effetti positivi per la finanza pubblica:

- per un potenziamento sia dell'attività di controllo e di verifica dei requisiti sia sanitari che reddituali (consentendo non solo di rendere più certo il conseguimento dei risparmi previsti dall'attuazione dell'articolo 42 del decreto-legge n. 269/2003, convertito con modificazione dalla legge n. 326/2003, pari a circa 200-250 mln di euro dal 2006, ma anche ad incrementarne la dimensione dei medesimi, a partire dal 2007, del 10-20% circa)
- per una più efficace presenza in giudizio (dal rendiconto 2004 dell'INPS viene evidenziato un onere per tale anno di circa 300 mln di euro derivanti da pagamenti per pignoramenti conseguenti a giudizi promossi contro l'Istituto in materia di invalidità civile).

In via prudenziale, considerando i tempi di attuazione della disposizione nonché i tempi amministrativi connessi alle liquidazioni delle prestazioni, tali effetti positivi sono valutabili nei seguenti termini:

Economie (in mln di euro)

2006	2007	2008
0	50	50

Comma 7

La norma prevede che tutte le imprese, per accedere ai benefici e alle sovvenzioni comunitarie, sono tenute a presentare il documento unico di regolarità contributiva già previsto per le imprese affidatarie di appalti pubblici.

Sulla base dell'esperienza amministrativa dell'INPS, la norma determina il recupero di contribuzione omessa valutata in 50 milioni di euro annui.

(in mln di euro)

2006	2007	2008
50	50	50

Complessivamente dall'articolo in esame conseguono le seguenti economie:

(in mln di euro)

	2006	2007	2008
Commi da 1 a 6	0	50	50
Comma 7	50	50	50
Totale	50	100	100

Articolo 11

Disposizioni finanziarie per l'attuazione della delega legislativa in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi e disposizioni per l'integrazione della tabella C della legge 30 dicembre 2004, n. 311

Comma 1 - la disposizione prevede, ai fini della copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'esercizio del criterio di delega di cui all'articolo 1, comma 2, lettera o), della legge 23 agosto 2004, n. 243, l'autorizzazione di spesa di 160 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006.

Dalla disposizione, pertanto, conseguono maggiori oneri pari a 160 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006.

Comma 2 - la disposizione prevede l'integrazione di 40 milioni di euro per l'anno 2005 della dotazione relativa all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 9-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, come determinata dalla tabella C della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

Dalla disposizione, pertanto, conseguono maggiori oneri pari a 40 milioni di euro per l'anno 2005.

Decreto legge in materia fiscale (in milioni di euro)															
Art.	Co.	A) INTERVENTI IN MATERIA DI ENTRATE	Saldo netto da finanziare					Fabbisogno settore statale					Indebitamento netto P.A.		
			2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	
		Entrata	0,0	4.752,4	5.918,1	5.647,2	0,0	2.100,6	1.946,2	1.972,2	1.972,2	2.090,6	1.946,2	1.972,2	
2		Lotte all'evasione	0,0	3.000,0	4.600,0	4.600,0	0,0	300,0	460,0	460,0	460,0	300,0	460,0	460,0	
2	3	Accertamenti doganali	0,0	350,0	364,0	365,0	0,0	36,0	36,0	36,0	36,0	25,0	36,0	38,0	
3		Incremento riscossioni	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	300,0	460,0	460,0	460,0	300,0	460,0	460,0	
38-c)		Riscossione di cedibilità sanatoria	0,0	-12,0	-15,0	0,0	0,0	-12,0	-15,0	-15,0	-12,0	-15,0	-15,0	-15,0	
5		PEX plusvalenza 18 mesi	0,0	36,4	242,2	147,3	0,0	36,4	242,2	147,3	36,4	242,2	147,3		
6	1	Banche e Assicurazioni - Indeducibilità IRAP	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	21,8	11,8	11,8	21,8	11,8	11,8		
	2	Pacchetto assicurazioni (riserve sinistri a 0,6%)	0,0	183,1	93,4	66,4	0,0	214,2	108,3	108,3	214,2	108,3	108,3		
	3	Svalutazione crediti banche (da 0,6%-0,4%)	0,0	1.103,0	560,0	520,0	0,0	1.103,0	560,0	520,0	1.103,0	560,0	520,0		
7	1	Abolizione 15% immobili società ed enti	0,0	91,9	52,3	52,5	0,0	90,2	55,9	55,9	90,2	55,9	55,9		
	2	Previdenza complementare - esonero contributivo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	46,0	-74,0	-74,0	46,0	-74,0	-74,0		
		Previdenza complementare	0,0	0,0	21,0	56,0	0,0	0,0	21,0	56,0	0,0	21,0	56,0		
10	2	Emissione contributiva	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	50,0	50,0	50,0	50,0	50,0	50,0		
		Spesa	0,0	204,8	379,9	668,0	0,0	249,0	346,0	445,0	249,0	346,0	445,0		
1	1	Partecipazione dei comuni al contrasto all'evasione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0		
2	2	Assunzione personale MEF	0,0	40,0	60,0	80,0	0,0	20,0	40,0	40,0	20,0	40,0	40,0		
3	2	Servizio nazionale della riscossione	160,0	0,0	0,0	0,0	150,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0		
10-c-d)		Rimborso rate anticipazioni (scalari) locali	0,0	0,0	0,0	31,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0		
13-a)		Riduzione stanziamento rimborsi anticipazioni	0,0	-86,0	-86,0	0,0	0,0	-86,0	-86,0	0,0	0,0	-86,0	-86,0		
18		Prepensionamenti	0,0	0,0	0,0	30,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0		
21		Conferimento costi riscossione coattiva	0,0	0,0	-65,0	-160,0	0,0	0,0	-65,0	-160,0	0,0	-65,0	-160,0		
6	1	Banche e Assicurazioni - Indeducibilità IRAP	0,0	-21,8	-11,8	-11,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0		
	2	Pacchetto esclusioni (svalutazioni IRAP)	0,0	-31,1	-14,9	-13,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0		
7		Allocazione 15% immobili società ed enti	0,0	-6,3	-3,4	-3,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0		
8	1	Previdenza complementare - Fondo garanzia	0,0	154,0	347,0	424,0	0,0	154,0	347,0	424,0	154,0	347,0	424,0		
	2	Previdenza complementare - esonero contributivo	0,0	46,0	74,0	232,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0		
10	1-6	Invalità civile	0,0	0,0	-50,0	-50,0	0,0	0,0	-50,0	-50,0	0,0	-50,0	-50,0		
	7	Emersione contributiva	0,0	-60,0	-60,0	-50,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0		
11	1	Previdenza totalizzazione	0,0	160,0	160,0	160,0	0,0	160,0	160,0	160,0	160,0	160,0	160,0		
	2	Fondo riserva tal. C	40,0	0,0	0,0	0,0	40,0	0,0	0,0	0,0	40,0	0,0	0,0		
12		Apporto capitale FS	-190,0	0,0	0,0	0,0	-190,0	0,0	0,0	0,0	-190,0	0,0	0,0		
		Effetti sui saldi (Entrata - Spesa)	0,0	4.547,6	5.538,2	5.179,2	0,0	1.852,6	1.560,2	1.527,2	1.842,6	1.560,2	1.527,2		

ALLEGATO

(Previsto dall'articolo 17, comma 30,
della legge 15 maggio 1997, n. 127)

TESTO INTEGRALE DELLE NORME ESPRESSAMENTE
MODIFICATE O ABROGATE DAL DECRETO-LEGGE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 26 ottobre 1972,
n. 633

Istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto.

... *Omissis* ...

TITOLO IV

ACCERTAMENTO E RISCOSSIONE

Art. 51. *Attribuzioni e poteri degli uffici dell'imposta sul valore aggiunto.*

Gli uffici dell'imposta sul valore aggiunto controllano le dichiarazioni presentate e i versamenti eseguiti dai contribuenti, ne rilevano l'eventuale omissione e provvedono all'accertamento e alla riscossione delle imposte o maggiori imposte dovute; vigilano sull'osservanza degli obblighi relativi alla fatturazione e registrazione delle operazioni e alla tenuta della contabilità e degli altri obblighi stabiliti dal presente decreto; provvedono alla irrogazione delle pene pecuniarie e delle soprattasse e alla presentazione del rapporto all'autorità giudiziaria per le violazioni sanzionate penalmente. Il controllo delle dichiarazioni presentate e l'individuazione dei soggetti che ne hanno omesso la presentazione sono effettuati sulla base di criteri selettivi fissati annualmente dal Ministro delle finanze che tengano anche conto della capacità operativa degli uffici stessi.

Per l'adempimento dei loro compiti gli uffici possono:

1) procedere all'esecuzione di accessi, ispezioni e verifiche ai sensi dell'art. 52;

2) invitare i soggetti che esercitano imprese, arti o professioni, indicandone il motivo, a comparire di persona o a mezzo di rappresentanti per esibire documenti e scritture, ad esclusione dei libri e dei registri in corso di scritturazione, o per fornire dati, notizie e chiarimenti rilevanti ai fini degli accertamenti nei loro confronti anche relativamente ai rapporti ed alle operazioni, i cui dati, notizie e documenti siano stati acquisiti a

norma del numero 7) del presente comma, ovvero rilevati a norma dell'articolo 52, ultimo comma, o dell'articolo 63, primo comma. I dati ed elementi attinenti ai rapporti ed alle operazioni acquisiti e rilevati rispettivamente a norma del numero 7) e dell'articolo 52, ultimo comma, o dell'articolo 63, primo comma, sono posti a base delle rettifiche e degli accertamenti previsti dagli articoli 54 e 55 se il contribuente non dimostra che ne ha tenuto conto nelle dichiarazioni o che non si riferiscono ad operazioni imponibili; sia le operazioni imponibili sia gli acquisti si considerano effettuati all'aliquota in prevalenza rispettivamente applicata o che avrebbe dovuto essere applicata. Le richieste fatte e le risposte ricevute devono essere verbalizzate a norma del sesto comma dell'art. 52;

3) inviare ai soggetti che esercitano imprese, arti e professioni, con invito a restituirli compilati e firmati, questionari relativi a dati e notizie di carattere specifico rilevanti ai fini dell'accertamento, anche nei confronti di loro clienti e fornitori;

4) invitare qualsiasi soggetto ad esibire o trasmettere, anche in copia fotostatica, documenti e fatture relativi a determinate cessioni di beni o prestazioni di servizi ricevute ed a fornire ogni informazione relativa alle operazioni stesse;

5) richiedere agli organi e alle Amministrazioni dello Stato, agli enti pubblici non economici, alle società ed enti di assicurazione ed alle società ed enti che effettuano istituzionalmente riscossioni e pagamenti per conto di terzi la comunicazione, anche in deroga a contrarie disposizioni legislative, statutarie o regolamentari, di dati e notizie relativi a soggetti indicati singolarmente o per categorie. Alle società ed enti di assicurazione, per quanto riguarda i rapporti con gli assicurati del ramo vita, possono essere richiesti dati e notizie attinenti esclusivamente alla durata del contratto di assicurazione, all'ammontare del premio e alla individuazione del soggetto tenuto a corrisponderlo. Le informazioni sulla categoria devono essere fornite, a seconda della richiesta, cumulativamente o specificamente per ogni soggetto che ne fa parte. Questa disposizione non si applica all'Istituto centrale di statistica e agli ispettorati del lavoro per quanto riguarda le rilevazioni loro commesse dalla legge, e, salvo il disposto del n. 7), alle banche, alla società Poste italiane Spa, per le attività finanziarie e creditizie, agli intermediari finanziari, alle imprese di investimento, agli organismi di investimento collettivo del risparmio, alle società di gestione del risparmio e alle società fiduciarie;

6) richiedere copie o estratti degli atti e dei documenti depositati presso i notai, i procuratori del registro, i conservatori dei registri immobiliari e gli altri pubblici ufficiali;

6-bis) richiedere, previa autorizzazione del direttore centrale dell'accertamento dell'Agenzia delle entrate o del direttore regionale della stessa, ovvero, per il Corpo della guardia di finanza, del comandante regionale, ai soggetti sottoposti ad accertamento, ispezione o verifica il rilascio di una dichiarazione contenente l'indicazione della natura, del numero e degli estremi identificativi dei rapporti intrattenuti con le banche, la società Poste italiane Spa, gli intermediari finanziari, le imprese di investi-

mento, gli organismi di investimento collettivo del risparmio, le società di gestione del risparmio e le società fiduciarie, nazionali o stranieri, in corso ovvero estinti da non più di cinque anni dalla data della richiesta. Il richiedente e coloro che vengono in possesso dei dati raccolti devono assumere direttamente le cautele necessarie alla riservatezza dei dati acquisiti;

7) richiedere, previa autorizzazione del direttore centrale dell'accertamento dell'Agenzia delle entrate o del direttore regionale della stessa, ovvero, per il Corpo della guardia di finanza, del comandante regionale, alle banche, alla società Poste italiane Spa, per le attività finanziarie e creditizie, agli intermediari finanziari, alle imprese di investimento, agli organismi di investimento collettivo del risparmio, alle società di gestione del risparmio e alle società fiduciarie, dati, notizie e documenti relativi a qualsiasi rapporto intrattenuto od operazione effettuata, ivi compresi i servizi prestati, con i loro clienti, nonché alle garanzie prestate da terzi. Alle società fiduciarie di cui alla legge 23 novembre 1939, n. 1966, e a quelle iscritte nella sezione speciale dell'albo di cui all'articolo 20 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, può essere richiesto, tra l'altro, specificando i periodi temporali di interesse, di comunicare le generalità dei soggetti per conto dei quali esse hanno detenuto o amministrato o gestito beni, strumenti finanziari e partecipazioni in imprese, inequivocamente individuati. La richiesta deve essere indirizzata al responsabile della struttura accentrata, ovvero al responsabile della sede o dell'ufficio destinatario che ne dà notizia immediata al soggetto interessato; la relativa risposta deve essere inviata al titolare dell'ufficio precedente.

Gli inviti e le richieste di cui al precedente comma devono essere fatti a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento fissando per l'adempimento un termine non inferiore a quindici giorni ovvero, per il caso di cui al n. 7), non inferiore a trenta giorni. Il termine può essere prorogato per un periodo di venti giorni su istanza dell'operatore finanziario, per giustificati motivi, dal competente direttore centrale o direttore regionale per l'Agenzia delle entrate, ovvero, per il Corpo della guardia di finanza, dal comandante regionale. Si applicano le disposizioni dell'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni.

Le richieste di cui al secondo comma, numero 7), nonché le relative risposte, anche se negative, sono effettuate esclusivamente in via telematica. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate sono stabilite le disposizioni attuative e le modalità di trasmissione delle richieste, delle risposte, nonché dei dati e delle notizie riguardanti i rapporti e le operazioni indicati nel citato numero 7).

Per l'inottemperanza agli inviti di cui al secondo comma, numeri 3) e 4), si applicano le disposizioni di cui ai commi terzo e quarto dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni.

... *Omissis* ...

Art. 54. *Rettifica delle dichiarazioni.*

L'ufficio dell'imposta sul valore aggiunto procede alla rettifica della dichiarazione annuale presentata dal contribuente quando ritiene che ne risulti una imposta inferiore a quella dovuta ovvero una eccedenza detraibile o rimborsabile superiore a quella spettante.

L'infedeltà della dichiarazione, qualora non emerga o direttamente dal contenuto di essa o dal confronto con gli elementi di calcolo delle liquidazioni di cui agli articoli 27 e 33 e con le precedenti dichiarazioni annuali, deve essere accertata mediante il confronto tra gli elementi indicati nella dichiarazione e quelli annotati nei registri di cui agli articoli 23, 24 e 25 e mediante il controllo della completezza, esattezza e veridicità delle registrazioni sulla scorta delle fatture ed altri documenti, delle risultanze di altre scritture contabili e degli altri dati e notizie raccolti nei modi previsti negli articoli 51 e 51-bis. Le omissioni e le false o inesatte indicazioni possono essere indirettamente desunte da tali risultanze, dati e notizie a norma dell'art. 53 o anche sulla base di presunzioni semplici, purché queste siano gravi, precise e concordanti.

L'ufficio può tuttavia procedere alla rettifica indipendentemente dalla previa ispezione della contabilità del contribuente qualora l'esistenza di operazioni imponibili per ammontare superiore a quello indicato nella dichiarazione, o l'inesattezza delle indicazioni relative alle operazioni che danno diritto alla detrazione, risulti in modo certo e diretto, e non in via presuntiva, da verbali, questionari e fatture di cui ai numeri 2), 3) e 4) dell'art. 51, dagli elenchi allegati alle dichiarazioni di altri contribuenti o da verbali relativi ad ispezioni eseguite nei confronti di altri contribuenti, nonché da altri atti e documenti in suo possesso.

Se vi è pericolo per la riscossione dell'imposta l'ufficio può provvedere, prima della scadenza del termine per la presentazione della dichiarazione annuale, all'accertamento delle imposte non versate in tutto o in parte a norma degli articoli 27 e 33. Le disposizioni del precedente periodo non si applicano nei casi previsti dall'articolo 60, sesto comma.

Senza pregiudizio dell'ulteriore azione accertatrice nei termini stabiliti dall'articolo 57, i competenti uffici dell'Agenzia delle entrate, qualora dagli accessi, ispezioni e verifiche nonché dalle segnalazioni effettuati dalla Direzione centrale accertamento, da una Direzione regionale ovvero da un ufficio della medesima Agenzia ovvero di altre Agenzie fiscali, dalla Guardia di finanza o da pubbliche amministrazioni ed enti pubblici oppure dai dati in possesso dell'anagrafe tributaria, risultino elementi che consentono di stabilire l'esistenza di corrispettivi o di imposta in tutto o in parte non dichiarati o di detrazioni in tutto o in parte non spettanti, può limitarsi ad accertare, in base agli elementi predetti, l'imposta o la maggiore imposta dovuta o il minor credito spettante, nonché l'imposta o la maggiore imposta non versata, escluse le ipotesi di cui all'articolo

54-bis, anche avvalendosi delle procedure previste dal decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218.

Le disposizioni di cui al comma precedente possono trovare applicazione anche con riguardo all'accertamento induttivo del volume di affari, di cui all'articolo 12 del D.L. 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla L. 27 aprile 1989, n. 154, e successive modificazioni, tenendo conto dell'indicazione dei motivi addotti dal contribuente con le modalità di cui al comma 1 dello stesso articolo 12.

Gli avvisi di accertamento parziale possono essere notificati mediante invio di lettera raccomandata con avviso di ricevimento. La notifica si considera avvenuta alla data indicata nell'avviso di ricevimento sottoscritto dal destinatario ovvero da persona di famiglia o addetto alla casa.

Gli avvisi di accertamento parziale sono annullati dall'ufficio che li ha emessi se, dalla documentazione prodotta dal contribuente, risultano infondati in tutto o in parte.

Art. 54-bis. Liquidazione dell'imposta dovuta in base alle dichiarazioni.

1. Avvalendosi di procedure automatizzate l'amministrazione finanziaria procede, entro l'inizio del periodo di presentazione delle dichiarazioni relative all'anno successivo, alla liquidazione dell'imposta dovuta in base alle dichiarazioni presentate dai contribuenti.

2. Sulla base dei dati e degli elementi direttamente desumibili dalle dichiarazioni presentate e di quelli in possesso dell'anagrafe tributaria, l'amministrazione finanziaria provvede a:

a) correggere gli errori materiali e di calcolo commessi dai contribuenti nella determinazione del volume d'affari e delle imposte;

b) correggere gli errori materiali commessi dai contribuenti nel rapporto delle eccedenze di imposta risultanti dalle precedenti dichiarazioni;

c) controllare la rispondenza con la dichiarazione e la tempestività dei versamenti dell'imposta risultante dalla dichiarazione annuale a titolo di acconto e di conguaglio nonché dalle liquidazioni periodiche di cui agli articoli 27, 33, comma 1, lettera a), e 74, quarto comma.

3. Quando dai controlli automatici eseguiti emerge un risultato diverso rispetto a quello indicato nella dichiarazione, l'esito della liquidazione è comunicato ai sensi e per gli effetti di cui al comma 6 dell'articolo 60 al contribuente, nonché per evitare la reiterazione di errori e per consentire la regolarizzazione degli aspetti formali. Qualora a seguito della comunicazione il contribuente rilevi eventuali dati o elementi non considerati o valutati erroneamente nella liquidazione dei tributi, lo stesso può fornire i chiarimenti necessari all'amministrazione finanziaria entro i trenta giorni successivi al ricevimento della comunicazione.

4. I dati contabili risultanti dalla liquidazione prevista dal presente articolo si considerano, a tutti gli effetti, come dichiarati dal contribuente.

... *Omissis* ...

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 29 settembre 1973, n. 600

Disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi.

... *Omissis* ...

Art. 32. *Poteri degli uffici.*

Per l'adempimento dei loro compiti gli uffici delle imposte possono:

1) procedere all'esecuzione di accessi, ispezioni e verifiche a norma del successivo articolo 33;

2) invitare i contribuenti, indicandone il motivo, a comparire di persona o per mezzo di rappresentanti per fornire dati e notizie rilevanti ai fini dell'accertamento nei loro confronti, anche relativamente ai rapporti ed alle operazioni, i cui dati, notizie e documenti siano stati acquisiti a norma del numero 7), ovvero rilevati a norma dell'articolo 33, secondo e terzo comma. I dati ed elementi attinenti ai rapporti ed alle operazioni acquisiti e rilevati rispettivamente a norma del numero 7) e dell'articolo 33, secondo e terzo comma, sono posti a base delle rettifiche e degli accertamenti previsti dagli articoli 38, 39, 40 e 41 se il contribuente non dimostra che ne ha tenuto conto per la determinazione del reddito soggetto ad imposta o che non hanno rilevanza allo stesso fine; alle stesse condizioni sono altresì posti come ricavi o compensi a base delle stesse rettifiche ed accertamenti, se il contribuente non ne indica il soggetto beneficiario e sempreché non risultino dalle scritture contabili, i prelevamenti o gli importi riscossi nell'ambito dei predetti rapporti od operazioni. Le richieste fatte e le risposte ricevute devono risultare da verbale sottoscritto anche dal contribuente o dal suo rappresentante; in mancanza deve essere indicato il motivo della mancata sottoscrizione. Il contribuente ha diritto ad avere copia del verbale;

3) invitare i contribuenti, indicandone il motivo, a esibire o trasmettere atti e documenti rilevanti ai fini dell'accertamento nei loro confronti, compresi i documenti di cui al successivo art. 34. Ai soggetti obbligati alla tenuta di scritture contabili secondo le disposizioni del titolo III può essere richiesta anche l'esibizione dei bilanci o rendiconti e dei libri o registri previsti dalle disposizioni tributarie. L'ufficio può estrarne copia ovvero trattenerli, rilasciandone ricevuta, per un periodo non superiore a sessanta giorni dalla ricezione. Non possono essere trattenute le scritture cronologiche in uso;

4) inviare ai contribuenti questionari relativi a dati e notizie di carattere specifico rilevanti ai fini dell'accertamento nei loro confronti, con invito a restituirli compilati e firmati;

5) richiedere agli organi e alle Amministrazioni dello Stato, agli enti pubblici non economici, alle società ed enti di assicurazione ed alle società ed enti che effettuano istituzionalmente riscossioni e pagamenti

per conto di terzi la comunicazione, anche in deroga a contrarie disposizioni legislative, statutarie o regolamentari, di dati e notizie relativi a soggetti indicati singolarmente o per categorie. Alle società ed enti di assicurazione, per quanto riguarda i rapporti con gli assicurati del ramo vita, possono essere richiesti dati e notizie attinenti esclusivamente alla durata del contratto di assicurazione, all'ammontare del premio e alla individuazione del soggetto tenuto a corrisponderlo. Le informazioni sulla categoria devono essere fornite, a seconda della richiesta, cumulativamente o specificamente per ogni soggetto che ne fa parte. Questa disposizione non si applica all'Istituto centrale di statistica, agli ispettorati del lavoro per quanto riguarda le rilevazioni loro commesse dalla legge, e, salvo il disposto del numero 7), alle banche, alla società Poste italiane Spa, per le attività finanziarie e creditizie, agli intermediari finanziari, alle imprese di investimento, agli organismi di investimento collettivo del risparmio, alle società di gestione del risparmio e alle società fiduciarie;

6) richiedere copie o estratti degli atti e dei documenti depositati presso i notai, i procuratori del registro, i conservatori dei registri immobiliari e gli altri pubblici ufficiali. Le copie e gli estratti, con l'attestazione di conformità all'originale, devono essere rilasciate gratuitamente;

6-bis) richiedere, previa autorizzazione del direttore centrale dell'accertamento dell'Agenzia delle entrate o del direttore regionale della stessa, ovvero, per il Corpo della guardia di finanza, del comandante regionale, ai soggetti sottoposti ad accertamento, ispezione o verifica il rilascio di una dichiarazione contenente l'indicazione della natura, del numero e degli estremi identificativi dei rapporti intrattenuti con le banche, la società Poste italiane Spa, gli intermediari finanziari, le imprese di investimento, gli organismi di investimento collettivo del risparmio, le società di gestione del risparmio e le società fiduciarie, nazionali o stranieri, in corso ovvero estinti da non più di cinque anni dalla data della richiesta. Il richiedente e coloro che vengono in possesso dei dati raccolti devono assumere direttamente le cautele necessarie alla riservatezza dei dati acquisiti;

7) richiedere, previa autorizzazione del direttore centrale dell'accertamento dell'Agenzia delle entrate o del direttore regionale della stessa, ovvero, per il Corpo della guardia di finanza, del comandante regionale, alle banche, alla società Poste italiane Spa, per le attività finanziarie e creditizie, agli intermediari finanziari, alle imprese di investimento, agli organismi di investimento collettivo del risparmio, alle società di gestione del risparmio e alle società fiduciarie, dati, notizie e documenti relativi a qualsiasi rapporto intrattenuto od operazione effettuata, ivi compresi i servizi prestati, con i loro clienti, nonché alle garanzie prestate da terzi. Alle società fiduciarie di cui alla legge 23 novembre 1939, n. 1966, e a quelle iscritte nella sezione speciale dell'albo di cui all'articolo 20 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, può essere richiesto, tra l'altro, specificando i periodi temporali di interesse, di comunicare le generalità dei soggetti per conto dei quali esse hanno detenuto o amministrato o

gestito beni, strumenti finanziari e partecipazioni in imprese, inequivocamente individuati. La richiesta deve essere indirizzata al responsabile della struttura accentrata, ovvero al responsabile della sede o dell'ufficio destinatario che ne dà notizia immediata al soggetto interessato; la relativa risposta deve essere inviata al titolare dell'ufficio procedente;

8) richiedere ai soggetti indicati nell'articolo 13 dati, notizie e documenti relativi ad attività svolte in un determinato periodo d'imposta nei confronti di clienti, fornitori e prestatori di lavoro autonomo nominativamente indicati;

8-bis) invitare ogni altro soggetto ad esibire o trasmettere, anche in copia fotostatica, atti o documenti fiscalmente rilevanti concernenti specifici rapporti intrattenuti con il contribuente e a fornire i chiarimenti relativi;

8-ter) richiedere agli amministratori di condominio negli edifici dati, notizie e documenti relativi alla gestione condominiale.

Gli inviti e le richieste di cui al presente articolo devono essere notificati ai sensi dell'art. 60. Dalla data di notifica decorre il termine fissato dall'ufficio per l'adempimento, che non può essere inferiore a quindici giorni, ovvero per il caso di cui al n. 7) a trenta giorni. Il termine può essere prorogato per un periodo di venti giorni su istanza dell'operatore finanziario, per giustificati motivi, dal competente direttore centrale o direttore regionale per l'Agenzia delle entrate, ovvero, per il Corpo della guardia di finanza, dal comandante regionale.

Le richieste di cui al primo comma, numero 7), nonché le relative risposte, anche se negative, devono essere effettuate esclusivamente in via telematica. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate sono stabilite le disposizioni attuative e le modalità di trasmissione delle richieste, delle risposte, nonché dei dati e delle notizie riguardanti i rapporti e le operazioni indicati nel citato numero 7).

Le notizie ed i dati non adottati e gli atti, i documenti, i libri ed i registri non esibiti o non trasmessi in risposta agli inviti dell'ufficio non possono essere presi in considerazione a favore del contribuente, ai fini dell'accertamento in sede amministrativa e contenziosa. Di ciò l'ufficio deve informare il contribuente contestualmente alla richiesta.

Le cause di inutilizzabilità previste dal terzo comma non operano nei confronti del contribuente che deposita in allegato all'atto introduttivo del giudizio di primo grado in sede contenziosa le notizie, i dati, i documenti, i libri e i registri, dichiarando comunque contestualmente di non aver potuto adempiere alle richieste degli uffici per causa a lui non imputabile.

... *Omissis* ...

Art. 36-bis. Liquidazioni delle imposte, dei contributi, dei premi e dei rimborsi dovuti in base alle dichiarazioni.

1. Avvalendosi di procedure automatizzate, l'amministrazione finanziaria procede, entro l'inizio del periodo di presentazione delle dichiara-

zioni relative all'anno successivo, alla liquidazione delle imposte, dei contributi e dei premi dovuti, nonché dei rimborsi spettanti in base alle dichiarazioni presentate dai contribuenti e dai sostituti d'imposta.

2. Sulla base dei dati e degli elementi direttamente desumibili dalle dichiarazioni presentate e di quelli in possesso dell'anagrafe tributaria, l'Amministrazione finanziaria provvede a:

a) correggere gli errori materiali e di calcolo commessi dai contribuenti nella determinazione degli imponibili, delle imposte, dei contributi e dei premi;

b) correggere gli errori materiali commessi dai contribuenti nel riporto delle eccedenze delle imposte, dei contributi e dei premi risultanti dalle precedenti dichiarazioni;

c) ridurre le detrazioni d'imposta indicate in misura superiore a quella prevista dalla legge ovvero non spettanti sulla base dei dati risultanti dalle dichiarazioni;

d) ridurre le deduzioni dal reddito esposte in misura superiore a quella prevista dalla legge;

e) ridurre i crediti d'imposta esposti in misura superiore a quella prevista dalla legge ovvero non spettanti sulla base dei dati risultanti dalla dichiarazione;

f) controllare la rispondenza con la dichiarazione e la tempestività dei versamenti delle imposte, dei contributi e dei premi dovuti a titolo di acconto e di saldo e delle ritenute alla fonte operate in qualità di sostituto d'imposta.

3. Quando dai controlli automatici eseguiti emerge un risultato diverso rispetto a quello indicato nella dichiarazione, l'esito della liquidazione è comunicato al contribuente o al sostituto d'imposta per evitare la reiterazione di errori e per consentire la regolarizzazione degli aspetti formali. Qualora a seguito della comunicazione il contribuente o il sostituto di imposta rilevi eventuali dati o elementi non considerati o valutati erroneamente nella liquidazione dei tributi, lo stesso può fornire i chiarimenti necessari all'amministrazione finanziaria entro i trenta giorni successivi al ricevimento della comunicazione.

4. I dati contabili risultanti dalla liquidazione prevista nel presente articolo si considerano, a tutti gli effetti, come dichiarati dal contribuente e dal sostituto d'imposta.

... *Omissis* ...

DECRETO LEGISLATIVO 18 dicembre 1997, n. 462

Unificazione ai fini fiscali e contributivi delle procedure di liquidazione, riscossione e accertamento, a norma dell'articolo 3, comma 134, lettera b), della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

... *Omissis* ...

Art. 2. *Riscossione delle somme dovute a seguito dei controlli automatici.*

1. Le somme che, a seguito dei controlli automatici effettuati ai sensi degli articoli 36-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e 54-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, risultano dovute a titolo d'imposta, ritenute, contributi e premi o di minori crediti già utilizzati, nonché di interessi e di sanzioni per ritardato o omesso versamento, sono iscritte direttamente nei ruoli a titolo definitivo, entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione.

1-*bis*. Se i termini per il versamento delle somme di cui al comma 1 sono fissati oltre il 31 dicembre dell'anno in cui è presentata la dichiarazione, l'iscrizione a ruolo a titolo definitivo è eseguita entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello in cui è previsto il versamento dell'unica o ultima rata.

2. L'iscrizione a ruolo non è eseguita, in tutto o in parte, se il contribuente o il sostituto d'imposta provvede a pagare le somme dovute con le modalità indicate nell'articolo 19 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, concernente le modalità di versamento mediante delega, entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione, prevista dai commi 3 dei predetti articoli 36-*bis* e 54-*bis*, ovvero della comunicazione definitiva contenente la rideterminazione in sede di autotutela delle somme dovute, a seguito dei chiarimenti forniti dal contribuente o dal sostituto d'imposta. In tal caso, l'ammontare delle sanzioni amministrative dovute è ridotto ad un terzo e gli interessi sono dovuti fino all'ultimo giorno del mese antecedente a quello dell'elaborazione della comunicazione.

... *Omissis* ...

DECRETO MINISTERIALE 14 dicembre 2001, n. 454

Regolamento concernente le modalità di gestione dell'agevolazione fiscale per gli oli minerali impiegati nei lavori agricoli, orticoli, in allevamento, nella silvicoltura e piscicoltura e nella florovivaistica.

... *Omissis* ...

Art. 6. *Tenuta del libretto di controllo e dichiarazione di avvenuto impiego negli usi agevolati.*

1. Soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, titolari del libretto di controllo rilasciato ai sensi dell'articolo 3, comma 2, si riforniscono di prodotti petroliferi denaturati per l'agricoltura presso i depositi fiscali e presso i depositi commerciali di cui all'articolo 5, comma 1, nei limiti delle assegnazioni effettuate dall'ufficio regionale o provinciale, annotan-

done di volta in volta qualità e quantità sul libretto medesimo. Tali annotazioni sono convalidate, all'atto di effettuazione della fornitura, dall'esercente il deposito o da un suo delegato, con apposizione del proprio timbro e firma sul libretto stesso.

2. Entro la scadenza del semestre e comunque entro la fine dell'anno solare di riferimento, i soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, lettere *a)*, *b)* e *c)* annotano sul libretto richiamato al comma 1, i consumi complessivi di prodotti petroliferi, apponendovi la dichiarazione che i lavori colturali eseguiti sono conformi a quelli previsti per le colture oggetto della richiesta di cui all'articolo 2, comma 3.

3. I consorzi di bonifica e di irrigazione integrano le annotazioni di cui al comma 2, specificando l'area di intervento.

4. Le imprese agromeccaniche indicano entro cinque giorni dal termine dei lavori, nel libretto di controllo in loro possesso oppure in schede distinte per cliente e per provincia, le lavorazioni complessive eseguite per ciascuna coltura ed i relativi quantitativi di prodotti consumati in ciascuna azienda agricola, specificando i nominativi degli esercenti attività agricole per conto dei quali le lavorazioni sono state effettuate e gli estremi di iscrizione nel registro delle imprese, nonché l'estensione e l'ubicazione delle relative aziende.

5. Il libretto di controllo è tenuto nel rispetto dei principi fissati dall'articolo 2219 del codice civile ed è custodito presso la sede dell'impresa, unitamente ai documenti fiscali a corredo, per un periodo di cinque anni dalla data dell'ultima scritturazione.

6. Entro il 30 giugno dell'anno successivo, i soggetti titolari del libretto di controllo presentano all'ufficio regionale o provinciale, anche per il tramite delle organizzazioni di categoria, una dichiarazione di avvenuto impiego di oli minerali negli usi agevolati per i quali erano stati richiesti in cui indicano, complessivamente, i quantitativi utilizzati nei suddetti impieghi e quelli non utilizzati e di cui si tiene conto in sede di assegnazione nell'anno solare successivo, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, nonché le lavorazioni eseguite in loro favore dalle imprese agromeccaniche, indicandone le generalità dei titolari, la ragione sociale e la sede legale.

7. Alla dichiarazione prevista dal comma 6 è allegata copia del libretto di controllo con le debite annotazioni; le cooperative allegano, inoltre, un elenco nominativo contenente, distintamente per ciascun socio, le generalità dello stesso, le lavorazioni effettuate ed i relativi consumi di oli minerali, nonché gli elementi identificativi dei terreni ai quali si riferiscono le lavorazioni; le imprese agromeccaniche allegano un elenco nominativo, per provincia, degli esercenti imprese agricole in favore delle quali sono state eseguite le lavorazioni indicando, per ciascun soggetto, i lavori complessivi eseguiti per ciascun tipo di coltura ed i relativi quantitativi di prodotti consumati, nonché copia delle fatture relative ai lavori eseguiti con l'indicazione dei destinatari delle prestazioni.

8. Gli stessi adempimenti previsti dai commi 6 e 7 sono effettuati in caso di cessazione dell'attività nel corso dell'anno, entro trenta giorni

dalla data di cessazione e, in caso di decesso del titolare dell'impresa, entro sei mesi dal verificarsi dell'evento. Nell'ipotesi in cui residuino rimanenze di prodotti denaturati, nella dichiarazione vengono indicati anche gli estremi identificativi di altro soggetto, in possesso dei requisiti per l'utilizzo dei prodotti, ovvero del deposito abilitato alla loro commercializzazione ai quali si intendono cedere tali prodotti.

... *Omissis* ...

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 29 settembre 1973, n. 605

Disposizioni relative all'anagrafe tributaria e al codice fiscale dei contribuenti.

... *Omissis* ...

Art. 6. *Atti nei quali deve essere indicato il numero di codice fiscale.*

Il numero di codice fiscale deve essere indicato nei seguenti atti:

a) fatture e documenti equipollenti emessi ai sensi delle norme concernenti l'imposta sul valore aggiunto, relativamente all'emittente;

b) richieste di registrazione, di cui all'ultimo comma del presente articolo, degli atti da registrare in termine fisso o in caso d'uso relativamente ai soggetti destinatari degli effetti giuridici immediati dell'atto, esclusi gli atti degli organi giurisdizionali e quelli elencati nella tabella allegata al presente decreto. Il Ministro per le finanze ha facoltà, con proprio decreto, di aggiungere all'elenco atti dai quali non risultino fatti o rapporti giuridici indicativi di capacità contributiva o escludere atti dai quali risultino fatti o rapporti giuridici indicativi di capacità contributiva. Non è obbligatoria l'indicazione del numero di codice fiscale nelle richieste di registrazione degli atti pubblici formati e delle scritture private autenticate prima del 1° gennaio 1978, nelle scritture private non autenticate presentate per la registrazione prima di tale data, nonché nelle note di trascrizione da prodursi al pubblico registro automobilistico per gli atti stipulati fino al 28 febbraio 1978 relativamente ai veicoli già iscritti nel pubblico registro automobilistico;

c) comunicazioni allo schedario generale dei titoli azionari, relativamente alla società emittente, ai soggetti da cui provengono se diversi dalla società emittente, agli intestatari o cointestatari del titolo, nonché agli altri soggetti per cui tale indicazione è richiesta nel modello di comunicazione approvato con decreto del Ministro per le finanze. Non è obbligatoria l'indicazione del numero di codice fiscale nelle comunicazioni allo schedario generale dei titoli azionari che concernono pagamenti di dividendi o altre operazioni effettuati anteriormente al 1° gennaio 1978;

d) dichiarazioni dei redditi previste dalle norme concernenti l'imposta sul reddito delle persone fisiche, l'imposta sul reddito delle persone giuridiche e l'imposta locale sui redditi, comprese le dichiarazioni dei sostituti d'imposta ed i certificati attestanti le ritenute alla fonte operate dagli stessi, relativamente ai soggetti da cui provengono ed agli altri soggetti in esse indicati o indicati in elenchi nominativi la cui allegazione è prescritta da leggi tributarie. Per i soggetti indicati nelle dichiarazioni dei sostituti di imposta e nei relativi certificati, l'indicazione del numero di codice fiscale è limitata ai soggetti per i quali è stata operata la ritenuta alla fonte. Per le persone a carico, l'indicazione del numero di codice fiscale nelle dichiarazioni annuali ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche è limitata alle persone che hanno redditi propri; richieste di attestazione della posizione tributaria dei contribuenti e relative certificazioni degli uffici finanziari, limitatamente alle persone che hanno redditi propri. Nelle dichiarazioni, nelle richieste di certificazione, nei certificati e negli elenchi non è obbligatoria l'indicazione del numero di codice fiscale dei soggetti per i quali il rapporto con i soggetti da cui provengono è cessato anteriormente al 1° gennaio 1978; non è obbligatoria l'indicazione del numero di codice fiscale nei certificati rilasciati per i fini di cui all'art. 3, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, dalle amministrazioni dello Stato e dall'Istituto nazionale della previdenza sociale per le somme corrisposte e le ritenute operate per il periodo precedente il 1° gennaio 1978; distinte e bollettini di conto corrente postale per i versamenti diretti alle esattorie delle ritenute alla fonte e delle imposte sui redditi, relativamente ai soggetti da cui provengono i versamenti; bollettini di conto corrente postale per il pagamento delle imposte dirette iscritte a ruolo, relativamente ai soggetti tenuti al pagamento; atti di delega alle aziende di credito previsti dall'art. 17 della legge 2 dicembre 1975, n. 576 e conseguenti attestazioni di pagamento rilasciate dalle aziende delegate, relativamente ai soggetti deleganti; atti e comunicazioni da inviare agli uffici distrettuali delle imposte dirette a norma dell'art. 36 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, relativamente ai soggetti in essi indicati; domande e note di voltura catastale, relativamente ai soggetti interessati. Non è obbligatoria l'indicazione del numero di codice fiscale nelle domande e note di voltura relative ad atti pubblici formati ed a scritture private autenticate anteriormente al 1° gennaio 1978; dichiarazioni e relativi allegati, da presentare agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto, relativamente ai soggetti da cui provengono ed agli altri soggetti in essi indicati. Non è obbligatoria, negli elenchi nominativi da allegare alle dichiarazioni annuali ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, l'indicazione del numero di codice fiscale dei contraenti per le operazioni effettuate, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, anteriormente al 1° gennaio 1978; distinte e dichiarazioni di incasso da presentare ad enti delegati dal Ministero delle finanze all'accertamento e alla riscossione dei tributi, relativamente ai soggetti tenuti alla compilazione dei documenti; denunce di successione, relativamente al dante causa ed agli

aventi causa. Non è obbligatoria l'indicazione del numero di codice fiscale del dante causa se il decesso è avvenuto anteriormente al 1° gennaio 1978; dichiarazioni decennali da presentare ai sensi dell'art. 18, sesto comma, del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 643, relativamente ai soggetti interessati; note di trascrizione, iscrizione ed annotazione, da presentare alle conservatorie dei registri immobiliari, con esclusione di quelle relative agli atti degli organi giurisdizionali, con le modalità ed i termini stabiliti con decreto del Ministro delle finanze. Il Ministro delle finanze, con proprio decreto, può escludere dall'obbligo le note relative ad atti non indicativi di capacità contributiva;

e) domande per autorizzazioni a produrre e mettere in commercio specialità medicinali, alimenti per la prima infanzia, prodotti dietetici, prodotti chimici usati in medicina, preparati galenici e presidi medici e chirurgici; domande per autorizzazioni all'esercizio di stabilimenti di acque minerali e di fabbriche di acque gassate o di bibite analcoliche; domande per l'autorizzazione all'esercizio di stabilimenti termali, balneari, di cure idropiniche, idroterapiche o fisiche; domande per autorizzazioni o licenze per l'esercizio del commercio; domande per licenze di importazione delle armi non da guerra e loro parti; domande per licenze di pubblico esercizio; domande per licenze di esercizio delle arti tipografiche, litografiche o fotografiche; domande per licenze di esercizio delle investigazioni o ricerche per la raccolta di informazioni per conto di privati; domande per licenze di esercizio di rimessa di autoveicoli o di vetture; domande per licenze di produzione, commercio o mediazione di oggetti e metalli preziosi; domande per concessioni di aree pubbliche; domande per concessione del permesso di ricerca mineraria; domande per autorizzazioni per la ricerca, estrazione ed utilizzazione di acque sotterranee; domande per licenze, autorizzazioni e concessioni per i servizi di autotrasporto di merci, per servizi pubblici automobilistici per viaggiatori, bagagli e pacchi agricoli; domande per concessioni all'apertura ed al funzionamento di scuole non statali; concessioni in materia edilizia e urbanistica rilasciate ai sensi della legge 28 gennaio 1977, n. 10, relativamente ai beneficiari delle concessioni e ai progettisti dell'opera; domande ad amministrazioni statali per la concessione di contributi e di agevolazioni; domande per altre autorizzazioni, concessioni e licenze che il Ministro per le finanze ha facoltà di indicare con proprio decreto entro il 31 ottobre di ciascun anno con efficacia a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo;

e-bis) denunce di inizio attività presentate allo sportello unico comunale per l'edilizia, permessi di costruire e ogni altro atto di assenso comunque denominato in materia di attività edilizia rilasciato dai comuni ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, relativamente ai soggetti dichiaranti, agli esecutori e ai progettisti dell'opera;

f) domande di iscrizione, variazione e cancellazione nei registri delle ditte e negli albi degli artigiani tenuti dalle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, relativamente ai soggetti che eserci-

tano l'attività; domande di iscrizione, variazione e cancellazione negli albi, registri ed elenchi istituiti per l'esercizio di attività professionali e di altre attività di lavoro autonomo, relativamente ai soggetti che esercitano l'attività; domande di iscrizione e note di trascrizione di atti costitutivi, traslativi, od estintivi della proprietà o di altri diritti reali di godimento, nonché dichiarazioni di armatore, concernenti navi, galleggianti ed unità da diporto, o quote di essi, soggette ad iscrizione nei registri tenuti dagli uffici marittimi o dagli uffici della motorizzazione civile - sezione nautica; domande di iscrizione di aeromobili nel Registro aeronautico nazionale, note di trascrizione di atti costitutivi, traslativi o estintivi della proprietà o di altri diritti reali di godimento sugli aeromobili o quote di essi, soggetti ad iscrizione nel Registro aeronautico nazionale, nonché dichiarazioni di esercente di aeromobili soggette a trascrizione nei registri tenuti dal direttore della circoscrizione di aeroporto competente;

g) atti emessi da uffici pubblici riguardanti le concessioni, autorizzazioni e licenze di cui alla precedente lettera *e*), relativamente ai soggetti beneficiari. Non è obbligatoria l'indicazione del numero di codice fiscale negli atti emessi in dipendenza di domande presentate prima del 1° gennaio 1978;

g-bis) mandati, ordini ed altri titoli di spesa emessi dalle amministrazioni dello Stato o da altri enti pubblici, in esecuzione di obbligazioni diverse da quelle concernenti le borse di studio o derivanti da rapporti di impiego o di lavoro subordinato, anche in quiescenza, relativamente al beneficiario della spesa e diverse da quelle derivanti da vincite e premi del lotto, delle lotterie nazionali e dei giochi e concorsi menzionati nei commi quarto, quinto e sesto dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni;

g-ter) contratti di assicurazione, ad esclusione di quelli relativi alla responsabilità civile ed alla assistenza e garanzie accessorie, relativamente ai soggetti contraenti; contratti di somministrazione di energia elettrica, di servizi idrici e del gas, relativamente agli utenti;

g-quater) ricorsi alle commissioni tributarie di ogni grado relativamente ai ricorrenti ed ai rappresentanti in giudizio, con la modalità ed i termini stabiliti con decreto del Ministro delle finanze.

Coloro che sono tenuti agli obblighi di indicazione del numero di codice fiscale di altri soggetti hanno diritto di riceverne da questi ultimi comunicazione scritta e, se tale comunicazione non perviene almeno dieci giorni prima del termine in cui l'obbligo di indicazione deve essere adempiuto, possono rivolgersi direttamente all'Amministrazione finanziaria, anche utilizzando sistemi telematici, previa indicazione dei dati di cui all'articolo 4, relativi al soggetto di cui si richiede l'attribuzione del numero di codice fiscale. L'obbligo di indicazione del numero di codice fiscale dei soggetti non residenti nel territorio dello Stato, cui tale codice non risulti già attribuito, si intende adempiuto con la sola indicazione dei dati di cui all'articolo 4, con l'eccezione del domicilio fiscale, in luogo del quale va indicato il domicilio o sede legale all'estero. Nel caso in cui non sia stato

possibile acquisire tutti i dati indicati nell'articolo 4 relativi ai soggetti cui l'indicazione si riferisce, coloro che sono tenuti a tale indicazione devono richiedere l'attribuzione di un codice numerico all'Amministrazione finanziaria, che provvede previo accertamento delle ragioni addotte. Se l'indicazione del numero di codice fiscale o dei dati di cui all'articolo 4 deve essere fatta nelle comunicazioni di cui alla lettera *c)* del precedente comma, i soggetti tenuti ad indicarli possono sospendere l'adempimento delle prestazioni dovute ai soggetti interessati fino a quando ne ricevano comunicazione da questi ultimi o dall'Amministrazione finanziaria.

La registrazione degli atti, diversi da quelli degli organi giurisdizionali, deve essere richiesta separatamente per ogni singolo atto. La richiesta deve essere redatta in conformità ai modelli approvati con decreti del Ministro per le finanze e deve contenere le indicazioni prescritte nei modelli stessi.

Il Ministro delle finanze, con proprio decreto, può individuare altre tipologie di atti nei quali deve essere indicato il numero di codice fiscale; tale decreto deve essere pubblicato nella Gazzetta Ufficiale almeno novanta giorni prima della sua entrata in vigore.

Art. 7. Comunicazioni all'anagrafe tributaria.

Gli uffici pubblici devono comunicare all'anagrafe tributaria i dati e le notizie contenuti negli atti di cui alle lettere *e-bis)* e *g)* del primo comma dell'articolo 6.

A partire dal 1° luglio 1989 le camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura devono comunicare mensilmente all'anagrafe tributaria i dati e le notizie contenuti nelle domande di iscrizione, variazione e cancellazione di cui alla lettera *f)* dell'articolo 6, anche se relative a singole unità locali. Le comunicazioni delle iscrizioni, variazioni e cancellazioni negli albi degli artigiani saranno omesse dalle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura che provvedono alla iscrizione d'ufficio dei suddetti dati nei registri delle ditte.

Gli ordini professionali e gli altri enti ed uffici preposti alla tenuta di albi, registri ed elenchi, che verranno indicati con decreto del Ministro per le finanze, devono comunicare alla anagrafe tributaria le iscrizioni, variazioni e cancellazioni.

Le comunicazioni di cui ai commi precedenti, con esclusione di quelle effettuate dalle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, devono essere eseguite entro il 30 giugno di ciascun anno relativamente agli atti emessi ed alle iscrizioni, variazioni e cancellazioni intervenute nell'anno precedente.

Le aziende, gli istituti, gli enti e le società devono comunicare all'anagrafe tributaria i dati e le notizie riguardanti i contratti di cui alla lettera *g-ter)* del primo comma dell'articolo 6. Al fine dell'emersione delle attività economiche, con particolare riferimento all'applicazione dei tributi erariali e locali nel settore immobiliare, gli stessi soggetti devono comu-

nicare i dati catastali identificativi dell'immobile presso cui è attivata l'utenza.

Le banche, la società Poste italiane Spa, gli intermediari finanziari, le imprese di investimento, gli organismi di investimento collettivo del risparmio, le società di gestione del risparmio, nonché ogni altro operatore finanziario, fatto salvo quanto disposto dal secondo comma dell'articolo 6 per i soggetti non residenti, sono tenuti a rilevare e a tenere in evidenza i dati identificativi, compreso il codice fiscale, di ogni soggetto che intrattenga con loro qualsiasi rapporto o effettui qualsiasi operazione di natura finanziaria.

Gli ordini professionali e gli altri enti ed uffici preposti alla tenuta di albi, registri ed elenchi, di cui alla lettera *f*) dell'art. 6, ai quali l'anagrafe tributaria trasmette la lista degli esercenti attività professionale devono comunicare all'anagrafe tributaria medesima i dati necessari per il completamento o l'aggiornamento della lista, entro sei mesi dalla data di ricevimento della stessa.

I rappresentanti legali dei soggetti diversi dalle persone fisiche, che non siano tenuti a presentare la dichiarazione od a fornire le notizie previste dall'art. 35 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 o dall'art. 36 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, devono comunicare all'anagrafe tributaria, entro trenta giorni, l'avvenuta estinzione e le avvenute operazioni di trasformazione, concentrazione o fusione.

Gli amministratori di condominio negli edifici devono comunicare annualmente all'anagrafe tributaria l'ammontare dei beni e servizi acquistati dal condominio e i dati identificativi dei relativi fornitori. Con decreto del Ministro delle finanze sono stabiliti il contenuto, le modalità e i termini delle comunicazioni.

Le comunicazioni di cui ai precedenti commi devono indicare il numero di codice fiscale dei soggetti cui le comunicazioni stesse si riferiscono e devono essere sottoscritte dal legale rappresentante dell'ente o dalla persona che ne è autorizzata secondo l'ordinamento dell'ente stesso. Per le amministrazioni dello Stato la comunicazione è sottoscritta dalla persona preposta all'ufficio che ha emesso il provvedimento.

Le comunicazioni di cui ai commi dal primo all'ottavo del presente articolo sono trasmesse esclusivamente per via telematica. Le modalità e i termini delle trasmissioni nonché le specifiche tecniche del formato dei dati sono definite con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate.

Ai fini dei controlli sulle dichiarazioni dei contribuenti, il Direttore dell'Agenzia delle entrate può richiedere a pubbliche amministrazioni, enti pubblici, organismi ed imprese, anche limitatamente a particolari categorie, di effettuare comunicazioni all'Anagrafe tributaria di dati e notizie in loro possesso; la richiesta deve stabilire anche il contenuto, i termini e le modalità delle comunicazioni.

... *Omissis* ...

Art. 13. *Sanzioni.*

1. È punito con la sanzione amministrativa da lire duecentomila a lire quattro milioni chi:

a) non richiede entro i termini prescritti ovvero, salvo i casi in cui ciò sia espressamente previsto, richiede più volte l'attribuzione del numero del codice fiscale;

b) omette di indicare o indica in maniera inesatta il proprio numero di codice fiscale ovvero indica quello provvisorio dopo, aver ricevuto la comunicazione del numero definitivo o quello emesso in data meno recente;

c) non comunica a terzi ovvero comunica in maniera inesatta il proprio numero di codice fiscale;

d) omette di indicare il numero di codice fiscale comunicato da altri soggetti;

e) non presenta entro il termine prescritto dall'articolo 21 la richiesta di integrazione degli atti o delle iscrizioni ivi previste;

f) non ottempera in qualità di pubblico ufficiale alla previsione disposta dall'articolo 11;

g) non restituisce nel termine prescritto i questionari indicati all'articolo 8.

2. Chi omette le comunicazioni previste dall'articolo 7, dal terzo comma dell'articolo 16 e dal primo e dal terzo comma dell'articolo 20 è punito con la sanzione amministrativa da lire quattrocentomila a lire dieci milioni; la sanzione è ridotta alla metà in caso di comunicazioni incomplete o inesatte.

... *Omissis* ...

DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 1999, n. 112

Riordino del servizio nazionale della riscossione, in attuazione della delega prevista dalla legge 28 settembre 1998, n. 337.

... *Omissis* ...

Art. 18. *Accesso dei concessionari agli uffici pubblici.*

1. Ai soli fini della riscossione mediante ruolo, i concessionari sono autorizzati ad accedere agli uffici pubblici, anche in via telematica, con facoltà di prendere visione e di estrarre copia degli atti riguardanti i beni dei debitori iscritti a ruolo e i coobbligati, nonché di ottenere, in carta libera, le relative certificazioni.

2. Ai medesimi fini i concessionari sono altresì autorizzati ad accedere alle informazioni disponibili presso il sistema informativo del Ministero delle finanze e presso i sistemi informativi degli altri soggetti credi-

tori, salve le esigenze di riservatezza e segreto opponibili in base a disposizioni di legge o di regolamento.

3. Con decreto del Ministero delle finanze, sentito il garante per la protezione dei dati personali, sono stabiliti i casi, i limiti e le modalità di esercizio delle facoltà indicate nei commi 1 e 2 e le cautele a tutela delle riservatezza dei debitori.

Art. 19. Discarico per inesigibilità.

1. Ai fini del discarico delle quote iscritte a ruolo, il concessionario trasmette, anche in via telematica, all'ente creditore, una comunicazione di inesigibilità. Tale comunicazione viene redatta e trasmessa con le modalità stabilite con decreto del Ministero delle finanze.

2. Costituiscono causa di perdita del diritto al discarico:

a) la mancata notificazione imputabile al concessionario, della cartella di pagamento, entro l'undicesimo mese successivo alla consegna del ruolo ovvero, per i ruoli straordinari, entro il sesto mese successivo nonché, nel caso previsto dall'articolo 32, comma 2, lettera *b)*, del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46, entro il terzo mese successivo all'ultima rata indicata nel ruolo;

b) la mancata comunicazione all'ente creditore, anche in via telematica, con cadenza annuale, dello stato delle procedure relative alle singole quote comprese nei ruoli; la prima comunicazione è effettuata entro il diciottesimo mese successivo a quello di consegna del ruolo. Tale comunicazione è effettuata con le modalità stabilite con decreto del Ministero delle finanze;

c) la mancata presentazione, entro il terzo anno successivo alla consegna del ruolo, della comunicazione di inesigibilità prevista dal comma 1. Tale comunicazione è soggetta a successiva integrazione se, alla data della sua presentazione, le procedure esecutive sono ancora in corso per causa non imputabile al concessionario;

d) il mancato svolgimento dell'azione esecutiva su tutti i beni del contribuente la cui esistenza, al momento del pignoramento, risultava dal sistema informativo del Ministero delle finanze, a meno che i beni pignorati non fossero di valore pari al doppio del credito iscritto a ruolo, nonché sui nuovi beni la cui esistenza è stata comunicata dall'ufficio ai sensi del comma 4;

d-bis) il mancato svolgimento delle attività conseguenti alle segnalazioni effettuate dall'ufficio ai sensi del comma 4;

e) la mancata riscossione delle somme iscritte a ruolo, se imputabile al concessionario; sono imputabili al concessionario e costituiscono causa di perdita del diritto al discarico i vizi e le irregolarità compiute nell'attività di notifica della cartella di pagamento e nell'ambito della procedura esecutiva, salvo che gli stessi concessionari non dimostrino che tali vizi ed irregolarità non hanno influito sull'esito della procedura.

3. Decorsi tre anni dalla comunicazione di inesigibilità, totale o parziale, della quota, il concessionario è automaticamente scaricato, contestualmente sono eliminati dalle scritture patrimoniali i crediti erariali corrispondenti alle quote scaricate.

4. Fino al scarico di cui al comma 3, resta salvo, in ogni momento, il potere dell'ufficio di comunicare al concessionario l'esistenza di nuovi beni da sottoporre ad esecuzione e di segnalare azioni cautelari ed esecutive nonché conservative ed ogni altra azione prevista dalle norme ordinarie a tutela del creditore da intraprendere al fine di riscuotere le somme iscritte a ruolo.

5. La documentazione cartacea relativa alle procedure esecutive poste in essere dal concessionario è conservata, fino al scarico delle relative quote, dallo stesso concessionario.

6. Fino al scarico di cui al comma 3, l'ufficio può richiedere al concessionario la trasmissione della documentazione relativa alle quote per le quali intende esercitare il controllo di merito, ovvero procedere alla verifica della stessa documentazione presso il concessionario; se entro trenta giorni dalla richiesta, il concessionario non consegna, ovvero non mette a disposizione, tale documentazione perde il diritto al scarico della quota.

Art. 20. Procedura di scarico per inesigibilità e reinscrizione nei ruoli.

1. Il competente ufficio del Ministero delle finanze per le entrate di sua competenza, ovvero l'ufficio indicato dall'ente creditore per le altre entrate, se, a seguito dell'attività di controllo sulla comunicazione di inesigibilità, ritiene che non siano state rispettate le disposizioni dell'articolo 19, comma 2, lettere *a)*, *d)*, *d-bis)* ed *e)*, notifica apposito atto al concessionario, che nei successivi trenta giorni può produrre osservazioni. Decorso tale termine il scarico è ammesso o rifiutato con un provvedimento a carattere definitivo.

2. Se il concessionario non ha rispettato le disposizioni dell'articolo 19, comma 2, lettere *b)* e *c)*, si procede ai sensi del comma 1 immediatamente dopo che si è verificata la causa di perdita del diritto al scarico.

3. In caso di diniego del scarico, il concessionario è tenuto a versare all'ente creditore, entro dieci giorni dalla notifica del relativo provvedimento, la somma, maggiorata degli interessi legali decorrenti dal termine ultimo previsto per la notifica della cartella, pari ad un quarto dell'importo iscritto a ruolo, ed alla totalità delle spese di cui all'articolo 17, comma 6, se rimborsate dall'ente creditore.

4. Nel termine di novanta giorni dalla notificazione del provvedimento di cui al comma 3 il concessionario può definire la controversia con il pagamento di metà dell'importo dovuto ai sensi del medesimo comma 3 ovvero, se non procede alla definizione agevolata, può ricorrere nello stesso termine alla Corte dei conti.

5. Per le entrate tributarie dello Stato l'ufficio, qualora venga a conoscenza di nuovi elementi reddituali o patrimoniali riferibili allo stesso soggetto, può riscrivere a ruolo le somme già discaricate, purché non sia decorso il termine di prescrizione decennale. Con decreto ministeriale, sentita la commissione consultiva, sono stabiliti i criteri per procedere alla reinscrizione, sulla base di valutazioni di economicità e delle esigenze operative.

6. Per le altre entrate, ciascun ente creditore, nel rispetto dei propri àmbiti di competenza interna, determina i criteri sulla base dei quali i propri uffici provvedono alla reinscrizione delle quote discaricate.

... *Omissis* ...

Art. 59. *Procedure in corso.*

1. Fermo restando quanto previsto dagli articoli 60 e 61, le domande di rimborso o di discarico per inesigibilità giacenti presso gli enti creditori alla data di entrata in vigore del presente decreto, continuano ad essere esaminate ai sensi del *decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43*.

2. Se alla data di entrata in vigore del presente decreto, l'ufficio non ha fornito le indicazioni di cui all'articolo 79, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, sui verbali esibiti dal concessionario, quest'ultimo, se non ha ancora presentato domanda di rimborso o di discarico, procede nei confronti del debitore, previo accesso al sistema informativo del Ministero delle finanze, eseguito ai sensi dell'articolo 18, comma 2, del presente decreto.

3. Qualora dall'accesso di cui al comma 2 non emerga la possibilità di procedere nell'azione esecutiva, il concessionario è autorizzato a presentare documentata domanda di rimborso o di discarico, che è esaminata ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43. In caso contrario, nonché nelle ipotesi in cui il concessionario non abbia richiesto il visto di cui all'articolo 79, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, il concessionario procede in conformità alle disposizioni del presente decreto, nonché del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602.

4. Per le somme anticipate in forza dell'obbligo del non riscosso come riscosso, decorsi sei mesi dalla presentazione della documentata domanda di cui al comma 3 o della comunicazione di inesigibilità, il concessionario ha diritto al rimborso provvisorio del 90 per cento di tali somme.

4-bis. Le somme anticipate in forza dell'obbligo del non riscosso come riscosso sono restituite ai concessionari:

a) per i ruoli erariali, in rate annuali decorrenti dall'anno 2006; il numero delle rate è individuato, nel numero massimo di dieci e nei limiti degli stanziamenti delle pertinenti unità previsionali di base, con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, con il quale sono, altresì, definite le modalità di restituzione;

b) per i ruoli degli altri enti creditori, sulla base di apposita convenzione.

4-ter. Per i ruoli resi esecutivi prima del 30 settembre 1999:

a) i compensi spettanti ai concessionari sulla base delle disposizioni in vigore alla data del 30 giugno 1999 sono aumentati nella misura prevista dall'articolo 17, comma 2;

b) non si applica l'articolo 19, comma 2, lettera a);

c) il termine previsto dall'articolo 19, comma 2, lettera b), secondo periodo, decorre dalla data stabilita con decreto del Ministero delle finanze;

d) [la comunicazione di cui all'articolo 19, comma 2, lettera c), deve essere presentata entro il 1° ottobre 2004];

e) le informazioni di cui all'articolo 36, comma 1, sono trasmesse con le modalità e nei tempi stabiliti con il decreto di cui alla lettera c).

4-quater. Per i ruoli consegnati fino al 31 dicembre 2002, la comunicazione di inesigibilità di cui all'articolo 19, comma 2, lettera c), è presentata entro il 30 settembre 2005.

4-quinquies. Per le comunicazioni di inesigibilità relative ai ruoli di cui al comma 4-quater il termine previsto dall'articolo 19, comma 3, decorre dal 1° ottobre 2005.

... *Omissis* ...

LEGGE 30 dicembre 2004, n. 311

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005).

Art. 1.

... *Omissis* ...

426. È effettuato mediante ruolo il recupero delle somme dovute, per inadempimento, dal soggetto incaricato del servizio di intermediazione all'incasso ovvero dal garante di tale soggetto o del debitore di entrate riscosse ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46, e successive modificazioni. In attesa della riforma organica del settore della riscossione, fermi restando i casi di responsabilità penale, i concessionari del servizio nazionale della riscossione ed i commissari governativi delegati provvisoriamente alla riscossione, di cui al decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, hanno facoltà di sanare le responsabilità amministrative derivanti dall'attività svolta fino al 20 novembre 2004 dietro versamento della somma di 3 euro per ciascun abitante residente negli ambiti territoriali ad essi affidati in concessione alla data del 1° gennaio 2004. L'importo dovuto è versato in tre rate, la prima pari al 40 per cento del totale, da versare entro il 30 giugno 2005, e le altre due, ciascuna pari

al 30 per cento del totale, da versare rispettivamente entro il 30 giugno 2006 e tra il 21 ed il 31 dicembre 2006. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono stabilite le modalità di applicazione delle disposizioni del presente comma.

426-bis. Per effetto dell'esercizio della facoltà prevista dal comma 426, le irregolarità compiute nell'esercizio dell'attività di riscossione non determinano il diniego del diritto al rimborso o del discarico per inesigibilità delle quote iscritte a ruolo o delle definizioni automatiche delle stesse e, fermi restando gli effetti delle predette definizioni, le comunicazioni di inesigibilità relative ai ruoli consegnati entro il 30 ottobre 2003 ed ancora in carico alla data del 20 novembre 2004 sono presentate entro il 30 ottobre 2006; per tali comunicazioni il termine previsto dall'articolo 19, comma 3, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, decorre dal 1° novembre 2006.

427. La durata delle concessioni del servizio nazionale della riscossione e degli incarichi di commissario governativo, delegato provvisoriamente alla riscossione, è prorogata al 31 dicembre 2006.

... *Omissis* ...

DECRETO-LEGGE 17 giugno 2005, n. 106, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 156.

Disposizioni urgenti in materia di entrate.

Art. 1. *Disposizioni in materia di versamenti dell'imposta regionale sulle attività produttive, di riscossione e di notifica delle cartelle di pagamento.*

1. Nell'articolo 10, comma 3, primo periodo, della legge 27 luglio 2000, n. 212, sono inserite, in fine, le seguenti parole: «; in ogni caso non determina obiettiva condizione di incertezza la pendenza di un giudizio in ordine alla legittimità della norma tributaria».

2. [Ai fini del versamento dell'acconto dell'imposta regionale sulle attività produttive di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, relativo al periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, non si applicano le disposizioni sull'utilizzo del criterio previsionale di cui all'articolo 4 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, nonché quelle sulla esclusione delle sanzioni giustificata da situazioni di incertezza, di cui all'articolo 10, comma 3, della legge 27 luglio 2000, n. 212, come modificato dal comma 1].

3. In caso di violazione dell'obbligo di versamento a saldo dell'imposta regionale sulle attività produttive di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, relativo al periodo di imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, nonché dell'obbligo di versamento in acconto o a saldo della medesima imposta, relativo al periodo d'imposta in corso alla predetta data, non si applicano le dispo-

sizioni in materia di riduzione delle sanzioni previste dall'articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, e successive modificazioni, nonché dall'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 462, e successive modificazioni.

4. Resta ferma la facoltà di compensare ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, le somme dell'acconto eccedenti rispetto a quelle effettivamente dovute in base alle future norme di riordino della imposta regionale sulle attività produttive di cui al *decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446*.

5. Il termine del 30 giugno 2005 di cui al comma 426 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni, relativo al versamento della prima rata delle somme dovute per la sanatoria delle irregolarità compiute dai concessionari del servizio nazionale della riscossione, è prorogato al 30 settembre 2005.

5-bis. Al fine di garantire l'interesse del contribuente alla conoscenza, in termini certi, della pretesa tributaria derivante dalla liquidazione delle dichiarazioni e di assicurare l'interesse pubblico alla riscossione dei crediti tributari, la notifica delle relative cartelle di pagamento è effettuata, a pena di decadenza:

a) entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione, con riferimento alle dichiarazioni presentate a decorrere dal 1° gennaio 2004;

b) entro il 31 dicembre del quarto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione, con riferimento alle dichiarazioni presentate negli anni 2002 e 2003;

c) entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione, con riferimento alle dichiarazioni presentate fino al 31 dicembre 2001.

5-ter. In conseguenza di quanto previsto dal comma *5-bis* e al fine di conseguire, altresì, la necessaria uniformità del sistema di riscossione mediante ruolo delle imposte sui redditi e dell'imposta sul valore aggiunto:

a) al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) l'articolo 17 è abrogato;

2) all'articolo 25, comma 1, le parole da: «l'ultimo giorno del dodicesimo mese» fino a: «straordinario» sono sostituite dalle seguenti: «il 31 dicembre»:

a) del terzo anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione, per le somme che risultano dovute a seguito dell'attività di liquidazione prevista dall'articolo *36-bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

b) del quarto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione, per le somme che risultano dovute a seguito dell'attività di controllo formale prevista dall'articolo *36-ter* del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973;

c) del secondo anno successivo a quello in cui l'accertamento è divenuto definitivo, per le somme dovute in base agli accertamenti dell'ufficio»;

3) all'articolo 43, il primo comma è sostituito dal seguente:

«L'ufficio provvede mediante iscrizione a ruolo al recupero delle somme erroneamente rimborsate e degli interessi eventualmente corrisposti. La relativa cartella di pagamento è notificata, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello di esecuzione del rimborso o, se più ampio, entro il termine di cui all'articolo 43, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, maggiorato di dodici mesi»;

b) al decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) l'articolo 23 è sostituito dal seguente:

«Art. 23. - (*Iscrizioni a ruolo a titolo provvisorio e termini di decadenza*). - 1. Le disposizioni previste dall'articolo 15, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, come sostituito dall'articolo 4 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 462, nonché i termini di decadenza di cui all'articolo 25, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, si applicano anche all'imposta sul valore aggiunto»;

2) all'articolo 36, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. In deroga all'articolo 25, comma 1, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, per le somme che risultano dovute a seguito dell'attività di liquidazione delle dichiarazioni, la cartella di pagamento è notificata, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre:

a) del quarto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione, relativamente alle dichiarazioni presentate negli anni 2002 e 2003;

b) del quinto anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione, relativamente alle dichiarazioni presentate entro il 31 dicembre 2001»;

c) all'articolo 19, comma 2, lettera a), del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, le parole: «il dodicesimo» sono sostituite dalle seguenti: «l'undicesimo»;

d) all'articolo 1 della *legge 30 dicembre 2004, n. 311*, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 420, le parole da: «comma 416» fino a: «lettere a) e c)» sono sostituite dalle seguenti: «comma 417, lettera a)»;

2) il comma 424 è abrogato;

e) le disposizioni contenute nei commi 1 e 4 dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, si interpretano nel senso che i ruoli, pur se non tributari, si intendono formati e

resi esecutivi anche mediante la validazione dei dati in essi contenuti, eseguita, anche in via centralizzata, dal sistema informativo dell'amministrazione creditrice.

... *Omissis* ...

LEGGE 24 dicembre 2003, n. 350.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004).

... *Omissis* ...

Art. 4. *Finanziamento agli investimenti.*

... *Omissis* ...

118. Nell'anno 2004, ai concessionari e ai commissari governativi del servizio nazionale della riscossione è corrisposto, quale remunerazione per il servizio svolto, un importo pari a 470 milioni di euro, che tiene luogo, per i ruoli emessi da uffici statali, dell'aggio di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, e dell'aggio di cui all'articolo 12, comma 2, della legge 27 dicembre 2002, n. 289. Resta fermo l'aggio, a carico del debitore, previsto dall'articolo 17, comma 3, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112.

119. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da adottare entro il 30 luglio 2004, l'importo di cui al comma 118 è ripartito, per una quota pari al 96 per cento, tra i concessionari e i commissari governativi secondo la percentuale con la quale gli stessi hanno usufruito della clausola di salvaguardia e, per la restante quota, tra tutti i commissari governativi e tra i concessionari per i quali vige l'obbligo della redazione bilingue degli atti.

... *Omissis* ...

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 29 settembre 1973, n. 602

Disposizioni sulla riscossione delle imposte sul reddito.

... *Omissis* ...

Art. 47. *Gratuità delle trascrizioni, iscrizioni e cancellazioni di pignoramenti e ipoteche.*

1. I conservatori dei pubblici registri mobiliari ed immobiliari eseguono le trascrizioni e le cancellazioni dei pignoramenti e le iscrizioni

e le cancellazioni di ipoteche richieste dal concessionario, nonchè la trascrizione dell'assegnazione prevista dall'articolo 85 in esenzione da ogni tributo e diritto.

2. I conservatori sono altresì tenuti a rilasciare in carta libera e gratuitamente al concessionario l'elenco delle trascrizioni ed iscrizioni relative ai beni da lui indicati, contenente la specificazione dei titoli trascritti, dei crediti iscritti e del domicilio dei soggetti a cui favore risultano fatte le trascrizioni e le iscrizioni.

... *Omissis* ...

Art. 72. Pignoramento di fitti o pigioni.

1. L'atto di pignoramento di fitti o pigioni dovute da terzi al debitore iscritto a ruolo o ai coobbligati contiene, in luogo della citazione di cui al numero 4) dell'articolo 543 del codice di procedura civile, l'ordine all'affittuario o all'inquilino di pagare direttamente al concessionario i fitti e le pigioni scaduti e non corrisposti nel termine di quindici giorni dalla notifica ed i fitti e le pigioni a scadere alle rispettive scadenze fino a concorrenza del credito per cui il concessionario procede.

2. Nel caso di inottemperanza all'ordine di pagamento si procede, previa citazione del terzo intimato e del debitore, secondo le norme del codice di procedura civile.

... *Omissis* ...

CAPO III

DISPOSIZIONI PARTICOLARI IN MATERIA DI ESPROPRIAZIONE
DI BENI MOBILI REGISTRATI

Art. 86. Fermo di beni mobili registrati.

1. Decorso inutilmente il termine di cui all'articolo 50, comma 1, il concessionario può disporre il fermo dei beni mobili del debitore o dei coobbligati iscritti in pubblici registri, dandone notizia alla direzione regionale delle entrate ed alla regione di residenza.

2. Il fermo si esegue mediante iscrizione del provvedimento che lo dispone nei registri mobiliari a cura del concessionario, che ne dà altresì comunicazione al soggetto nei confronti del quale si procede.

3. Chiunque circola con veicoli, autoscafi o aeromobili sottoposti al fermo è soggetto alla sanzione prevista dall'articolo 214, comma 8, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.

4. Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, sono stabiliti le modalità, i termini e le procedure per l'attuazione di quanto previsto nel presente articolo.

... *Omissis* ...

DECRETO-LEGGE 10 dicembre 2003, n. 341, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 febbraio 2004, n. 31.

Disposizioni urgenti in materia di servizio di riscossione dei versamenti unitari.

Art. 1.

1. In relazione all'incremento delle tipologie e del volume di entrate riscosse ai sensi del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, derivante dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, e relativi provvedimenti di attuazione, nonché dall'articolo 39, comma 2, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, le banche che, nell'anno precedente, hanno riscosso importi complessivamente maggiori di 500 milioni di euro sono tenute al versamento all'entrata del bilancio dello Stato, entro il penultimo giorno lavorativo dell'anno, dell'1,50 per cento delle somme riscosse nell'anno precedente, ridotto dell'ammontare delle somme anticipate nel medesimo anno precedente e non recuperate ai sensi del comma 3. Per l'anno 2006 il versamento è determinato con il decreto di cui al comma 5 in modo che complessivamente garantisca maggiori entrate per il bilancio dello Stato pari a 650 milioni di euro.

2. [A decorrere dall'anno 2004, le banche di cui al comma 1 versano, entro il penultimo giorno lavorativo di ciascun anno, un importo pari all'1 per cento della differenza tra il valore delle riscossioni dell'anno precedente e quello rilevato nel secondo anno precedente].

3. Al fine di contenere gli oneri finanziari, le banche possono recuperare le somme versate in base a quanto previsto dal comma 1, sulle riscossioni conseguite nell'anno successivo.

4. Il mancato versamento degli importi di cui ai commi precedenti comporta l'immediata cessazione di efficacia delle convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

5. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, emanato annualmente, sono stabiliti gli importi dovuti da ogni banca e i termini per il versamento comunque da effettuarsi entro il termine di cui al comma 1; con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, sono stabilite le modalità di versamento, nonché ogni altra regola tecnica necessaria per l'attuazione del presente articolo.

6. Per la regolazione contabile dei minori versamenti di cui al comma 3, a decorrere dall'anno 2004 è assegnata ad apposita unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze una somma, da iscrivere anche in entrata, di importo pari alla somma versata nell'anno precedente per il riversamento ai pertinenti capitoli dell'entrata del bilancio dello Stato. Il Ministro dell'economia e delle finanze è

autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

7. Il potere di cui al comma 8, dell'articolo 21, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, rientra nell'attività gestionale ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e lo stesso può essere esercitato dall'amministrazione competente entro il termine di cui al medesimo comma 8, prorogato al 31 dicembre 2004.

8. Il potere di cui all'articolo 21, comma 8, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, è sospeso per l'anno 2003; per il medesimo anno, gli effetti finanziari di cui all'articolo 21, comma 9, della citata legge n. 289 del 2002, sono assicurati dalle disposizioni del presente articolo.

... *Omissis* ...

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 26 ottobre 1972, n. 642

Disciplina dell'imposta di bollo.

... *Omissis* ...

TITOLO VII

VENDITA DEI VALORI BOLLATI

Art. 39. Distribuzione, vendita al pubblico e aggio.

La vendita al pubblico dei valori bollati può farsi soltanto dalle persone e dagli uffici autorizzati con apposito decreto dell'intendente di finanza. Il pagamento con modalità telematiche può essere eseguito presso i rivenditori di generi di monopolio, gli ufficiali giudiziari e gli altri distributori già autorizzati, al 30 giugno 2004, alla vendita di valori bollati, previa stipula da parte degli stessi di convenzione disciplinante le modalità di riscossione e di riversamento delle somme introitate nonché le penalità per l'inosservanza degli obblighi convenzionali.

Ai soggetti di cui al primo comma compete l'aggio calcolato:

a) sull'ammontare complessivo dei valori bollati prelevati nell'anno, nella seguente misura:

- 1) rivenditori di generi di monopolio: del 5 per cento;
- 2) ufficiali giudiziari: dello 0,75 per cento;
- 3) distributori diversi da quelli di cui ai numeri 1) e 2): del 2 per cento;

b) sulle somme riscosse all'atto del rilascio del contrassegno di cui all'articolo 3, primo comma, n. 3-bis), nella misura stabilita dalla convenzione prevista dal primo comma del presente articolo.

Le persone autorizzate alla vendita al pubblico dei valori bollati sono tenute a mantenere costantemente le scorte stabilite dal decreto di autorizzazione ed a soddisfare integralmente e senza ritardo, nei limiti delle dette scorte, le richieste dei valori bollati rivolte loro dal pubblico.

Il Ministro delle finanze può, con proprio decreto, autorizzare persone od enti a prelevare per il proprio fabbisogno valori bollati con l'aggio di cui alla lettera c) direttamente dagli uffici del registro e dagli istituti di credito autorizzati alla distribuzione.

Il Ministro delle finanze stabilisce, con proprio decreto, i criteri da osservarsi per la concessione delle autorizzazioni alla vendita al pubblico dei valori bollati nonché i requisiti, le condizioni e le modalità ai quali le autorizzazioni stesse sono subordinate.

I venditori di generi di monopolio, autorizzati alla vendita al pubblico dei valori bollati sono sempre responsabili per il fatto dei loro coadiutori ed assistenti.

I venditori di generi di monopolio e le persone aventi un esercizio aperto al pubblico, autorizzati alla vendita al pubblico dei valori bollati, devono esporre all'esterno del proprio locale un avviso recante l'indicazione «valori bollati» ed avente le caratteristiche stabilite con decreto del Ministro delle finanze.

L'autorizzazione alla vendita al pubblico dei valori bollati può essere revocata dall'intendente di finanza qualora il distributore secondario non sia provvisto delle specie di valori indicate nel decreto di nomina o ne abbia rifiutato la vendita o preteso un prezzo maggiore di quello stabilito.

L'autorizzazione medesima può essere, altresì, sospesa o revocata dall'intendente di finanza per gravi motivi dai quali siano derivati o potrebbero derivare danni all'Erario.

Nei casi di sospensione, revoca o rinuncia dell'autorizzazione alla vendita al pubblico dei valori bollati, la richiesta di rimborso dei valori bollati rimasti invenduti, al netto dell'aggio, deve essere presentata all'Intendenza di finanza entro sei mesi dal ricevimento, da parte dell'interessato, della comunicazione della sospensione, della revoca o dell'accoglimento della rinuncia.

Il cambio dei valori bollati inutilizzabili perché fuori corso deve essere richiesto, dalle persone e dagli uffici autorizzati alla vendita al pubblico dei valori bollati, a pena di decadenza e con le modalità stabilite dal Ministero delle finanze, entro sei mesi dal giorno della loro inutilizzabilità. Il cambio dei valori bollati difettosi o avariati potrà invece essere sempre concesso ai distributori secondari che ne facciano domanda.

Il Ministro delle finanze può affidare, per il tempo ed alle condizioni di cui ad apposite convenzioni da approvarsi con proprio decreto, la distribuzione primaria dei valori bollati ad istituti di credito.

Le somme riscosse dai suddetti istituti per tale distribuzione sono versate dagli istituti medesimi allo Stato al netto delle provvigioni ad essi riconosciute con le convenzioni di cui al comma precedente nonché dell'aggio spettante alle persone, uffici ed enti indicati nel secondo e quarto comma.

Il Ministro delle finanze, al fine di assicurare, ai sensi del primo comma dell'art. 5 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la contabilizzazione delle entrate al lordo delle provvigioni e degli aggi di cui al precedente comma, dovrà provvedere alla emissione, a carico di apposito capitolo di spesa, di specifici mandati commutabili in quietanza di entrata per la regolazione contabile degli importi delle provvigioni e degli aggi relativi alle somme versate.

... *Omissis* ...

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 22 dicembre 1986, n. 917

Approvazione del testo unico delle imposte sui redditi .

.. *Omissis* ...

Art. 64 [67, comma 10]. *Norme generali sulle componenti del reddito d'impresa.*

1. Le minusvalenze realizzate relative a partecipazioni con i requisiti di cui all'articolo 87 ed i costi specificamente inerenti al realizzo di tali partecipazioni, sono indeducibili in misura corrispondente alla percentuale di cui all'articolo 58, comma 2.

2. Le spese relative all'acquisto di beni mobili adibiti promiscuamente all'esercizio dell'impresa e all'uso personale o familiare dell'imprenditore sono ammortizzabili, o deducibili nell'ipotesi di cui al comma 5 dell'articolo 102, nella misura del 50 per cento; nella stessa misura sono deducibili i canoni di locazione, anche finanziaria e di noleggio e le spese relativi all'impiego di tali beni. Per gli immobili utilizzati promiscuamente è deducibile una somma pari al 50 per cento della rendita catastale o del canone di locazione, anche finanziaria, a condizione che il contribuente non disponga di altro immobile adibito esclusivamente all'esercizio dell'impresa.

... *Omissis* ...

Art. 87. Plusvalenze esenti.

1. Non concorrono alla formazione del reddito imponibile in quanto esenti le plusvalenze realizzate e determinate ai sensi dell'articolo 86, commi 1, 2 e 3, relativamente ad azioni o quote di partecipazioni in società ed enti indicati nell'articolo 5, escluse le società semplici e gli enti alle stesse equiparate, e nell'articolo 73, comprese quelle non rappresentate da titoli, con i seguenti requisiti:

a) ininterrotto possesso dal primo giorno del dodicesimo mese precedente quello dell'avvenuta cessione considerando cedute per prime le azioni o quote acquisite in data più recente;

b) classificazione nella categoria delle immobilizzazioni finanziarie nel primo bilancio chiuso durante il periodo di possesso;

c) residenza fiscale della società partecipata in uno Stato o territorio diverso da quelli a regime fiscale privilegiato di cui al decreto ministeriale emanato ai sensi dell'articolo 167, comma 4, o, alternativamente, l'avvenuta dimostrazione, a seguito dell'esercizio dell'interpello secondo le modalità del comma 5, lettera *b)*, dello stesso articolo 167, che dalle partecipazioni non sia stato conseguito, sin dall'inizio del periodo di possesso, l'effetto di localizzare i redditi in Stati o territori in cui sono sottoposti a regimi fiscali privilegiati di cui al predetto decreto ministeriale;

d) esercizio da parte della società partecipata di un'impresa commerciale secondo la definizione di cui all'articolo 55. Senza possibilità di prova contraria si presume che questo requisito non sussista relativamente alle partecipazioni in società il cui valore del patrimonio è prevalentemente costituito da beni immobili diversi dagli immobili alla cui produzione o al cui scambio è effettivamente diretta l'attività dell'impresa, dagli impianti e dai fabbricati utilizzati direttamente nell'esercizio d'impresa. Si considerano direttamente utilizzati nell'esercizio d'impresa gli immobili concessi in locazione finanziaria e i terreni su cui la società partecipata svolge l'attività agricola.

2. I requisiti di cui al comma 1, lettere *c)* e *d)*, devono sussistere ininterrottamente, al momento del realizzo, almeno dall'inizio del terzo periodo d'imposta anteriore al realizzo stesso.

3. L'esenzione di cui al comma 1 si applica, alle stesse condizioni ivi previste, alle plusvalenze realizzate ai sensi dell'articolo 86, commi 1 e 2, relativamente agli strumenti finanziari simili alle azioni ai sensi dell'articolo 44 ed ai contratti di cui all'articolo 109, comma 9, lettera *b)*.

4. Fermi rimanendo quelli di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)*, il requisito di cui alla lettera *d)* del comma 1 non rileva per le partecipazioni in società i cui titoli sono negoziati nei mercati regolamentati. Alle plusvalenze realizzate mediante offerte pubbliche di vendita si applica l'esenzione di cui ai commi 1 e 3 indipendentemente dal verificarsi del requisito di cui alla predetta lettera *d)*.

5. Per le partecipazioni in società la cui attività consiste in via esclusiva o prevalente nell'assunzione di partecipazioni, i requisiti di cui alle lettere *c)* e *d)* del comma 1 si riferiscono alle società indirettamente partecipate e si verificano quando tali requisiti sussistono nei confronti delle partecipate che rappresentano la maggior parte del valore del patrimonio sociale della partecipante.

6. Nei casi di cui all'articolo 47, comma 5, alle somme ed al valore normale dei beni ricevuti a titolo di ripartizione delle riserve ivi previste per la parte che eccede il valore fiscalmente riconosciuto della partecipazione si applica quanto previsto nei precedenti commi.

7. Nei casi di cui all'articolo 47, comma 7, l'esenzione di cui al presente articolo si applica, alle stesse condizioni di cui ai commi precedenti, alla differenza tra le somme o il valore normale dei beni ricevuti a titolo di ripartizione del capitale e delle riserve di cui all'articolo 47, comma 5, e il valore fiscalmente riconosciuto della partecipazione.

... *Omissis* ...

Art. 90 [57]. *Proventi immobiliari.*

1. I redditi degli immobili che non costituiscono beni strumentali per l'esercizio dell'impresa, né beni alla cui produzione o al cui scambio è diretta l'attività dell'impresa, concorrono a formare il reddito nell'ammontare determinato secondo le disposizioni del capo II del titolo I per gli immobili situati nel territorio dello Stato e a norma dell'articolo 70 per quelli situati all'estero. Tale disposizione non si applica per i redditi, dominicali e agrari, dei terreni derivanti dall'esercizio delle attività agricole di cui all'articolo 32, pur se nei limiti ivi stabiliti.

2. Le spese e gli altri componenti negativi relativi ai beni immobili indicati nel comma 1 non sono ammessi in deduzione.

... *Omissis* ...

Art 97. *Pro rata patrimoniale.*

1. Nel caso in cui alla fine del periodo d'imposta il valore di libro delle partecipazioni di cui all'articolo 87 eccede quello del patrimonio netto contabile, la quota di interessi passivi che residua dopo l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 98, al netto degli interessi attivi, è indeducibile per la parte corrispondente al rapporto fra tale eccedenza ed il totale dell'attivo patrimoniale ridotto dello stesso patrimonio netto contabile e dei debiti commerciali. La parte indeducibile determinata ai sensi del periodo precedente è ridotta in misura corrispondente alla quota imponibile dei dividendi percepiti relativi alle stesse partecipazioni di cui all'articolo 87.

2. Per il calcolo dell'eccedenza di cui al primo comma:

a) il patrimonio netto contabile, comprensivo dell'utile dell'esercizio, è rettificato in diminuzione con gli stessi criteri di cui all'articolo 98, comma 3, lettera e), numeri 1) e 3);

b) non rilevano:

1) le partecipazioni in società il cui reddito concorre insieme a quello della partecipante alla formazione dell'imponibile di gruppo di cui alle sezioni II e III del presente capo, salvo quanto previsto rispettivamente dagli articoli 124, comma 1, lettera a), e 138, comma 1, delle predette sezioni;

2) quelle in società il cui reddito è imputato ai soci anche per effetto dell'opzione di cui all'articolo 115. Tuttavia, nel caso in cui entro il terzo anno successivo all'acquisto avvenga la cessione di tali partecipazioni, il reddito imponibile è rettificato in aumento dell'importo corrispondente a quello degli interessi passivi dedotti nei precedenti esercizi per effetto della previsione di cui al primo periodo.

... *Omissis* ...

Art. 101 [66]. *Minusvalenze patrimoniali, sopravvenienze passive e perdite.*

1. Le minusvalenze dei beni relativi all'impresa, diversi da quelli indicati negli articoli 85, comma 1, e 87, determinate con gli stessi criteri stabiliti per la determinazione delle plusvalenze, sono deducibili se sono realizzate ai sensi dell'articolo 86, commi 1, lettere a), b) e c), e 2.

2. Per la valutazione dei beni indicati nell'articolo 85, comma 1, lettera e), che costituiscono immobilizzazioni finanziarie, si applicano le disposizioni dell'articolo 94; tuttavia, per i titoli negoziati in mercati regolamentati italiani o esteri, le minusvalenze sono deducibili in misura non eccedente la differenza tra il valore fiscalmente riconosciuto e quello determinato in base alla media aritmetica dei prezzi rilevati nell'ultimo semestre.

3. Per le immobilizzazioni finanziarie costituite da partecipazioni in imprese controllate o collegate, iscritte in bilancio a norma dell'articolo 2426, n. 4), del codice civile o di leggi speciali, non è deducibile, anche a titolo di ammortamento, la parte del costo di acquisto eccedente il valore corrispondente alla frazione di patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio dell'impresa partecipata.

4. Si considerano sopravvenienze passive il mancato conseguimento di ricavi o altri proventi che hanno concorso a formare il reddito in precedenti esercizi, il sostenimento di spese, perdite od oneri a fronte di ricavi o altri proventi che hanno concorso a formare il reddito in precedenti esercizi e la sopravvenuta insussistenza di attività iscritte in bilancio in precedenti esercizi diverse da quelle di cui all'articolo 87.

5. Le perdite di beni di cui al comma 1, commisurate al costo non ammortizzato di essi, e le perdite su crediti sono deducibili se risultano da elementi certi e precisi e in ogni caso, per le perdite su crediti, se il debitore è assoggettato a procedure concorsuali. Ai fini del presente comma, il debitore si considera assoggettato a procedura concorsuale dalla data della sentenza dichiarativa del fallimento o del provvedimento che ordina la liquidazione coatta amministrativa o del decreto di ammissione alla procedura di concordato preventivo o del decreto che dispone la procedura di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi.

6. Per le perdite derivanti dalla partecipazione in società in nome collettivo e in accomandita semplice si applicano le disposizioni del comma 2 dell'articolo 8.

7. I versamenti in denaro o in natura fatti a fondo perduto o in conto capitale alle società indicate al comma 6 dai propri soci e la rinuncia degli stessi soci ai crediti non sono ammessi in deduzione ed il relativo ammontare si aggiunge al costo della partecipazione.

... *Omissis* ...

Art. 106 [71]. *Svalutazione dei crediti e accantonamenti per rischi su crediti.*

1. Le svalutazioni dei crediti risultanti in bilancio, per l'importo non coperto da garanzia assicurativa, che derivano dalle cessioni di beni e dalle prestazioni di servizi indicate nel comma 1 dell'articolo 85, sono deducibili in ciascun esercizio nel limite dello 0,50 per cento del valore nominale o di acquisizione dei crediti stessi. Nel computo del limite si tiene conto anche di accantonamenti per rischi su crediti. La deduzione non è più ammessa quando l'ammontare complessivo delle svalutazioni e degli accantonamenti ha raggiunto il 5 per cento del valore nominale o di acquisizione dei crediti risultanti in bilancio alla fine dell'esercizio.

2. Le perdite sui crediti di cui al comma 1, determinate con riferimento al valore nominale o di acquisizione dei crediti stessi, sono deducibili a norma dell'articolo 101, limitatamente alla parte che eccede l'ammontare complessivo delle svalutazioni e degli accantonamenti dedotti nei precedenti esercizi. Se in un esercizio l'ammontare complessivo delle svalutazioni e degli accantonamenti dedotti eccede il 5 per cento del valore nominale o di acquisizione dei crediti, l'eccedenza concorre a formare il reddito dell'esercizio stesso.

3. Per gli enti creditizi e finanziari di cui al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87, le svalutazioni dei crediti risultanti in bilancio, per l'importo non coperto da garanzia assicurativa, che derivano dalle operazioni di erogazione del credito alla clientela, compresi i crediti finanziari concessi a Stati, banche centrali o enti di Stato esteri destinati al finanziamento delle esportazioni italiane o delle attività ad esse collegate, sono deducibili in ciascun esercizio nel limite dello 0,60 per cento del valore dei crediti risultanti in bilancio, aumentato dell'ammontare delle svalutazioni

dell'esercizio. L'ammontare complessivo delle svalutazioni che supera lo 0,60 per cento è deducibile in quote costanti nei nove esercizi successivi. Ai fini del presente comma le svalutazioni si assumono al netto delle rivalutazioni dei crediti risultanti in bilancio. Se in un esercizio l'ammontare complessivo delle svalutazioni è inferiore al limite dello 0,60 per cento, sono ammessi in deduzione, fino al predetto limite, accantonamenti per rischi su crediti. Gli accantonamenti non sono più deducibili quando il loro ammontare complessivo ha raggiunto il 5 per cento del valore dei crediti risultanti in bilancio alla fine dell'esercizio.

4. Per gli enti creditizi e finanziari nell'ammontare dei crediti si comprendono anche quelli impliciti nei contratti di locazione finanziaria nonché la rivalutazione delle operazioni «fuori bilancio» iscritte nell'attivo in applicazione dei criteri di cui all'articolo 112.

5. Le perdite sui crediti di cui al comma 3, determinate con riferimento al valore di bilancio dei crediti, sono deducibili, ai sensi dell'articolo 101, limitatamente alla parte che eccede l'ammontare dell'accantonamento per rischi su crediti dedotto nei precedenti esercizi. Se in un esercizio l'ammontare del predetto accantonamento eccede il 5 per cento del valore dei crediti risultanti in bilancio, l'eccedenza concorre a formare il reddito dell'esercizio stesso.

... *Omissis* ...

Art. 111 [103]. *Imprese di assicurazioni.*

1. Nella determinazione del reddito delle società e degli enti che esercitano attività assicurative concorre a formare il reddito dell'esercizio la variazione delle riserve tecniche obbligatorie fino alla misura massima stabilita a norma di legge, salvo quanto stabilito nei commi successivi.

2. La variazione delle riserve tecniche iscritte in bilancio ai sensi dell'articolo 38 del decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 173, relative ai contratti di assicurazione dei rami vita allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati, è diminuita o aumentata dei maggiori o dei minori valori iscritti relativi alle azioni, alle quote di partecipazione e agli strumenti finanziari di cui all'articolo 85, comma 1, lettere *c*) e *d*), nonché delle plusvalenze e delle minusvalenze realizzate, se relative alle partecipazioni di cui all'articolo 87, e degli utili di cui all'articolo 89 esclusi dalla formazione del reddito.

3. La variazione della riserva sinistri relativa ai contratti di assicurazione dei rami danni, per la parte riferibile alla componente di lungo periodo, è deducibile nell'esercizio in misura pari al 90 per cento dell'importo iscritto in bilancio; l'eccedenza è deducibile in quote costanti nei nove esercizi successivi. È considerato componente di lungo periodo il 50 per cento della medesima riserva sinistri.

4. Le provvigioni relative all'acquisizione dei contratti di assicurazione di durata poliennale stipulati nel periodo di imposta sono deducibili

in quote costanti nel periodo stesso e nei due successivi; tuttavia per i contratti di assicurazione sulla vita possono essere dedotte per l'intero ammontare nel predetto periodo. Le provvigioni stesse, se iscritte tra gli elementi dell'attivo a copertura delle riserve tecniche, sono deducibili nei limiti dei corrispondenti caricamenti dei premi e per un periodo massimo pari alla durata di ciascun contratto e comunque non superiore a dieci anni.

... *Omissis* ...

Art. 144 [109]. *Determinazione dei redditi.*

1. I redditi e le perdite che concorrono a formare il reddito complessivo degli enti non commerciali sono determinati distintamente per ciascuna categoria in base al risultato complessivo di tutti i cespiti che vi rientrano. Si applicano, se nel presente capo non è diversamente stabilito, le disposizioni del titolo I relative ai redditi delle varie categorie.

2. Per l'attività commerciale esercitata gli enti non commerciali hanno l'obbligo di tenere la contabilità separata.

3. Per l'individuazione dei beni relativi all'impresa si applicano le disposizioni di cui all'articolo 65, commi 1 e 3-bis.

4. Le spese e gli altri componenti negativi relativi a beni e servizi adibiti promiscuamente all'esercizio di attività commerciali e di altre attività, sono deducibili per la parte del loro importo che corrisponde al rapporto tra l'ammontare dei ricavi e altri proventi che concorrono a formare il reddito d'impresa e l'ammontare complessivo di tutti i ricavi e proventi; per gli immobili utilizzati promiscuamente è deducibile la rendita catastale o il canone di locazione anche finanziaria per la parte del loro ammontare che corrisponde al predetto rapporto.

5. Per gli enti religiosi di cui all'articolo 26 della legge 20 maggio 1985, n. 222, che esercitano attività commerciali, le spese relative all'opera prestata in via continuativa dai loro membri sono determinate con i criteri ivi previsti.

6. Gli enti soggetti alle disposizioni in materia di contabilità pubblica sono esonerati dall'obbligo di tenere la contabilità separata qualora siano osservate le modalità previste per la contabilità pubblica obbligatoria tenuta a norma di legge dagli stessi enti.

... *Omissis* ...

DECRETO LEGISLATIVO 12 dicembre 2003, n. 344

Riforma dell'imposizione sul reddito delle società, a norma dell'articolo 4 della legge 7 aprile 2003, n. 80.

... *Omissis* ...

Art. 4. *Disposizioni transitorie ed entrata in vigore.*

1. Il presente decreto entra in vigore il 1° gennaio 2004. Le disposizioni di cui agli articoli 1 e 2, commi 3 e 4, e 3, commi 1 e 3, hanno effetto per i periodi di imposta che hanno inizio a decorrere da tale data; tuttavia:

a) resta ferma l'applicazione dell'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 8 ottobre 1997, n. 358, relativamente alle operazioni di fusione e scissione deliberate dalle assemblee delle società partecipanti fino al 30 aprile 2004;

b) per il primo periodo di imposta che inizia a decorrere dal 1° gennaio 2004, ai fini dell'applicazione della disciplina di contrasto della sottocapitalizzazione di cui all'articolo 98 del citato testo unico delle imposte sui redditi, così come modificato dal presente decreto legislativo, il rapporto di cui al comma 1 del medesimo articolo è fissato nella misura di cinque a uno;

c) non rientrano nell'esenzione di cui all'articolo 87 ed all'articolo 58 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, così come modificato dal presente decreto legislativo, le plusvalenze relative alle azioni o quote realizzate entro il secondo periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2003 fino a concorrenza delle svalutazioni dedotte nello stesso periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2003 e nel precedente;

d) corrispondentemente le svalutazioni delle stesse azioni o quote di cui al periodo precedente, riprese a tassazione nel periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2003 e nel precedente sono deducibili se realizzate entro il secondo periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2003;

e) le norme di cui al capo VI del titolo II del citato testo unico delle imposte sui redditi, così come modificato dal presente decreto legislativo, si applicano ai periodi di imposta che iniziano successivamente all'ottenimento dell'autorizzazione dell'Unione europea al regime di determinazione dell'imponibile ivi previsto;

f) l'eventuale eccedenza delle minusvalenze di cui all'articolo 68, comma 3, del citato testo unico delle imposte sui redditi, così come modificato dal presente decreto legislativo, ancora non utilizzate alla fine del periodo d'imposta in corso al 2003 può essere portata in deduzione delle future plusvalenze nella stessa percentuale di cui al medesimo comma;

g) per le partecipazioni, gli strumenti finanziari ed i contratti di cui all'articolo 87, commi 1 e 3, del testo unico delle imposte sui redditi, così come modificato dal presente decreto legislativo, già posseduti o in essere all'inizio del primo periodo d'imposta cui si applicano le disposizioni del citato testo unico delle imposte sui redditi, così come modificato dal presente decreto legislativo, il requisito di cui allo stesso articolo 87, comma 1, lettera b), sussiste se le partecipazioni, gli strumenti finanziari e gli apporti dei contratti risultano classificati nella categoria delle immobilizza-

zioni finanziarie nel bilancio relativo al secondo periodo d'imposta precedente a quello cui si applicano per la prima volta le disposizioni del citato testo unico; per quelli acquisiti nel periodo d'imposta anteriore a quello di entrata in vigore delle disposizioni del testo unico, come modificate dal presente decreto, il medesimo requisito sussiste se ne è effettuata la classificazione nella medesima categoria nel bilancio relativo al predetto periodo d'imposta;

h) le disposizioni dell'articolo 109, comma 4, del citato testo unico delle imposte sui redditi, così come modificato dal presente decreto legislativo, si applicano anche agli ammortamenti, alle altre rettifiche di valore e agli accantonamenti operati:

1) in esercizi precedenti a quello di entrata in vigore del decreto legislativo 17 gennaio 2003, n. 6 per effetto dell'abrogato articolo 2426, secondo comma, del codice civile ed eliminati dal bilancio in applicazione delle disposizioni di tale decreto;

2) nell'esercizio in corso al 31 dicembre 2003 che termina successivamente alla medesima data;

i) in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, l'articolo 109, comma 7, del citato testo unico delle imposte sui redditi, così come modificato dal presente decreto legislativo, si applica a decorrere dal periodo d'imposta in corso all'8 agosto 2002. Dalla predetta data e fino alla data di entrata in vigore del presente decreto sono fatti salvi i comportamenti tenuti sulla base delle disposizioni del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, vigenti fino alla data di entrata in vigore del presente decreto;

l) per il periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore delle disposizioni del testo unico delle imposte sui redditi, come modificate dal presente decreto, l'acconto dell'imposta sul reddito delle società dovuto dall'ente o società controllante secondo le disposizioni di cui alle sezioni II e III del capo II del titolo II, del citato testo unico delle imposte sui redditi, così come modificato dal presente decreto legislativo, è effettuato assumendo come imposta del periodo precedente quella indicata nella dichiarazione dei redditi presentata per il periodo stesso dalle società singolarmente considerate;

m) le opzioni di cui agli articoli 117 e 130 del citato testo unico delle imposte sui redditi, così come modificato dal presente decreto legislativo, possono essere revocate con effetto dagli esercizi relativamente ai quali le norme per la determinazione del reddito d'impresa sono adeguate ai principi contabili internazionali di cui al Regolamento (CE), n. 1606/2002 del 19 luglio 2002 del Parlamento europeo e del Consiglio;

n) per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2005, ai soli fini dell'imposta sul reddito delle società, la misura dell'acconto è aumentata dal 99 al 102,5 per cento;

o) il limitato concorso alla formazione del reddito imponibile dell'associato delle remunerazioni dei contratti di cui all'articolo 109, comma

9, lettera *b*), del citato testo unico delle imposte sui redditi, così come modificato dal presente decreto legislativo, e l'applicabilità delle ritenute previste dall'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, non si applica alle remunerazioni dedotte nella determinazione del reddito imponibile dell'associante in base alle norme del citato testo unico delle imposte sui redditi prima delle modifiche recate dal presente decreto per le quali rimane il previgente regime fiscale;

p) per le svalutazioni delle azioni o quote operate fino al periodo di imposta antecedente a quello cui si applicano le disposizioni dell'articolo 1 continuano ad applicarsi anche successivamente i criteri di deduzione *pro quota* stabiliti dall'articolo 1, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, convertito dalla legge 22 novembre 2002, n. 265; ai fini dell'applicazione delle lettere *c*) e *d*), le stesse si considerano integralmente dedotte nel periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2003;

q) fino a quando, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera *a*), della legge 7 aprile 2003, n. 80, non verrà attuata l'inclusione, tra i soggetti passivi dell'imposta sul reddito, degli enti non commerciali di cui all'articolo 73, comma 1, lettera *c*), del citato testo unico delle imposte sui redditi, così come modificato dal presente decreto legislativo, gli utili percepiti, anche nell'esercizio di impresa, dagli enti stessi non concorrono alla formazione del reddito imponibile, in quanto esclusi, nella misura del 95 per cento del loro ammontare; sull'ammontare imponibile degli utili, in qualunque forma corrisposti nel primo periodo d'imposta che inizia a decorrere dal 1° gennaio 2004, le società e gli enti indicati nel comma 1 dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 operano, con obbligo di rivalsa, una ritenuta del 12,50 per cento a titolo di acconto.

2. Con la legge finanziaria si provvede al rimborso integrale agli enti locali delle minori entrate derivanti dall'abrogazione dell'articolo 14, comma 1-*bis*, del testo unico delle imposte sui redditi.

DECRETO LEGISLATIVO 15 dicembre 1997, n. 446

Istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni dell'Irpef e istituzione di una addizionale regionale a tale imposta, nonché riordino della disciplina dei tributi locali.

... *Omissis* ...

Art. 7. Determinazione del valore della produzione netta delle imprese di assicurazione.

1. Per le imprese di assicurazione la base imponibile è determinata dalla differenza tra la somma: *a*) dei premi e degli altri proventi tecnici,

b) dei proventi derivanti da investimenti in terreni e fabbricati, da altri investimenti diversi da quelli costituiti da azioni o quote, da riprese di rettifiche di valore su investimenti non durevoli, nonché da profitti sul realizzo di investimenti mobiliari non durevoli, e la somma, c) delle provvigioni, comprese quelle di incasso, e delle altre spese di acquisizione, d) degli oneri relativi ai sinistri, comprese le spese di liquidazione, e) degli oneri di gestione degli investimenti, degli interessi passivi, delle rettifiche di valore su investimenti non durevoli, nonché delle perdite sul realizzo di investimenti mobiliari non durevoli nonché delle perdite sul realizzo di investimenti mobiliari non durevoli, f) delle variazioni delle riserve tecniche obbligatorie, dei ristorni e partecipazioni agli utili e degli altri oneri tecnici, g) dell'ammortamento dei beni materiali e immateriali, h) delle altre spese amministrative.

2. I componenti positivi e negativi della base imponibile si assumono con riferimento agli ammontari di competenza dell'esercizio, al netto delle cessioni in riassicurazione e con esclusione di qualsiasi spesa relativa al personale dipendente.

... *Omissis* ...

DECRETO-LEGGE 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326

Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici.

... *Omissis* ...

Art. 50. *Disposizioni in materia di monitoraggio della spesa nel settore sanitario e di appropriatezza delle prescrizioni sanitarie.*

... *Omissis* ...

1-bis. Il Ministero dell'economia e delle finanze cura la generazione e la consegna della tessera sanitaria a tutti i soggetti destinatari, indicati al comma 1, entro il 31 dicembre 2005.

... *Omissis* ...

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 230 del 3 ottobre 2005.

**Misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti
in materia tributaria e finanziaria**

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;

Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni per un più incisivo contrasto del fenomeno dell'evasione fiscale, nonché altre disposizioni tributarie e finanziarie urgenti;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 29 settembre 2005;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro dell'economia e delle finanze;

EMANA

il seguente decreto-legge:

TITOLO I

CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE

Articolo 1.

(Partecipazione dei comuni al contrasto all'evasione fiscale)

1. Per potenziare l'azione di contrasto all'evasione fiscale, in attuazione dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, i comuni hanno titolo ad una quota di partecipazione all'accertamento fiscale pari al 30 per cento delle somme riscosse a titolo definitivo relative a tributi statali.

2. Con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate, emanato, entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, d'intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono stabilite le modalità tecniche di accesso alle banche dati e di trasmis-

sione ai comuni, anche in via telematica, di copia delle dichiarazioni relative ai contribuenti in essi residenti, nonché quelle della partecipazione dei comuni all'accertamento fiscale di cui al comma 1. Con il medesimo provvedimento sono altresì individuate le ulteriori materie per le quali i comuni partecipano all'accertamento fiscale; in tale ultimo caso, il provvedimento, adottato d'intesa con il Direttore dell'Agenzia del territorio per i tributi di relativa competenza, può prevedere anche una applicazione graduale in relazione ai diversi tributi.

Articolo 2.

(Norme in materia di rafforzamento e di funzionamento dell'Agenzia delle entrate, della Agenzia delle dogane e della Guardia di finanza)

1. All'articolo 54-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 2 è inserito il seguente: «2-*bis*. Se vi è pericolo per la riscossione, l'ufficio può provvedere, anche prima della presentazione della dichiarazione annuale, a controllare la tempestiva effettuazione dei versamenti dell'imposta, da eseguirsi ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1998, n. 100, degli articoli 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1999, n. 542, nonché dell'articolo 6 della legge 29 dicembre 1990, n. 405»;

b) nel comma 3 dopo le parole: «indicato nella dichiarazione,» sono inserite le seguenti: «ovvero dai controlli eseguiti dall'ufficio, ai sensi del comma 2-*bis*, emerge un'imposta o una maggiore imposta.».

2. Al fine di potenziare l'azione di contrasto all'evasione fiscale, alle frodi fiscali e all'economia sommersa, nonché le attività connesse al controllo, alla verifica e al monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica, a valere sulle maggiori entrate derivanti dalle disposizioni del presente decreto, è autorizzata la spesa, nel limite di 40 milioni di euro per l'anno 2006, di 80 milioni di euro a decorrere dall'anno 2007, per procedere, anche in deroga ai limiti previsti dalle disposizioni vigenti, ad assunzioni di personale per l'amministrazione dell'economia e delle finanze e all'incremento di organico ed alle assunzioni di personale del Corpo della Guardia di finanza. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono determinate le quote di personale, nell'ambito del contingente massimo consentito ai sensi del precedente periodo, assegnate alle articolazioni dell'amministrazione dell'economia e delle finanze, nonché all'incremento di organico ed alle assunzioni di personale del Corpo della Guardia di finanza e sono stabilite le modalità, anche speciali, per il reclutamento, ivi inclusa la possibilità di utilizzare graduatorie formate a seguito di procedure selettive già espletate, anche ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ovvero di ricorrere alla mobilità. In re-

lazione al maggior impegno derivante dall'attuazione del presente decreto, a valere sulle disponibilità di cui al primo periodo, l'Agenzia delle entrate è autorizzata, anche in deroga ai limiti previsti dalle disposizioni vigenti, a procedere ad assunzioni di personale nel limite di spesa, rispettivamente, di 39,1 milioni di euro per il 2006 e di 69,5 milioni di euro a decorrere dal 2007, anche utilizzando le graduatorie formate a seguito di procedure selettive bandite ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

3. L'Agenzia delle dogane, attraverso le misure di potenziamento delle attività di accertamento, ispettive e di contrasto alle frodi, previste dal comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, consegue maggiori diritti accertati per imposta sul valore aggiunto pari ad almeno 350 milioni di euro per l'anno 2006 ed a 364 e 385 milioni di euro, rispettivamente, per gli anni 2007 e 2008. A tale fine, in attesa delle autorizzazioni alle assunzioni a tempo indeterminato necessarie a completare le proprie dotazioni organiche, l'Agenzia delle dogane si avvale di personale con contratto di formazione e lavoro, utilizzando i fondi destinati alla stessa Agenzia ai sensi del disposto di cui al n. 3) della lettera i) del comma 1 dell'articolo 3 della legge 10 ottobre 1989, n. 349.

4. Le disposizioni previste dai commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 1 del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, per il rilancio del sistema portuale, riguardano tutti gli uffici dell'Agenzia delle dogane ove si provvede ad operazioni di sdoganamento.

5. Le intese di cui al comma 59 dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, finalizzate all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto nella medesima norma, devono intervenire nel termine di tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto. In mancanza le stesse si intendono positivamente acquisite.

6. Al fine di intensificare la sua azione, il Corpo della Guardia di finanza, fermo restando l'espletamento delle ordinarie attività ispettive nell'ambito delle proprie funzioni di polizia economica e finanziaria, sviluppa nel triennio 2005-2007 appositi piani di intervento finalizzati al contrasto dell'economia sommersa, delle frodi fiscali e dell'immigrazione clandestina, rafforzando il controllo economico del territorio, anche al fine di proseguire il controllo dei prezzi.

7. Per le finalità di cui al comma 3, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 2007, la Guardia di finanza sviluppa un incremento dell'impiego delle risorse di personale nel contrasto all'economia sommersa, alle frodi fiscali e all'immigrazione clandestina, in misura non inferiore al 25 per cento medio annuo rispetto a quanto pianificato per l'anno 2005.

8. Al primo ed al secondo periodo del numero 2) del secondo comma dell'articolo 51 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, dopo le parole: «o dell'articolo 63, primo comma», sono in-

serite le seguenti: «, o acquisiti ai sensi dell'articolo 18, comma 3, lettera b), del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504».

9. Al primo ed al secondo periodo, del numero 2), del primo comma, dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, dopo le parole «terzo comma» sono aggiunte le seguenti parole: «, o acquisiti ai sensi dell'articolo 18, comma 3, lettera b), del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504».

10. All'articolo 36-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 2 è inserito il seguente: «2-bis. Se vi è pericolo per la riscossione, l'ufficio può provvedere, anche prima della presentazione della dichiarazione annuale, a controllare la tempestiva effettuazione dei versamenti delle imposte, dei contributi e dei premi dovuti a titolo di acconto e di saldo e delle ritenute alla fonte operate in qualità di sostituto d'imposta»;

b) nel comma 3 dopo le parole: «indicato nella dichiarazione,» sono inserite le seguenti: «ovvero dai controlli eseguiti dall'ufficio, ai sensi del comma 2-*bis*, emerge un'imposta o una maggiore imposta,».

11. All'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 462, e successive modificazioni, dopo le parole: «controlli automatici» sono inserite le seguenti: «, ovvero dei controlli eseguiti dagli uffici,».

12. Il quarto comma dell'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, è abrogato.

13. Il comma 5 dell'articolo 6 del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali 14 dicembre 2001, n. 454, è sostituito dal seguente:

«5. Il libretto di controllo, tenuto nel rispetto dei principi fissati dall'articolo 2219 del codice civile, è detenuto dal titolare unitamente ai documenti fiscali a corredo ed è dallo stesso custodito per un periodo di cinque anni dalla data dell'ultima scritturazione».

14. Al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 605, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nell'articolo 6, primo comma, lettera e), le parole: «concessioni in materia edilizia e urbanistica rilasciate ai sensi della legge 28 gennaio 1977, n. 10, relativamente ai beneficiari delle concessioni e ai progettisti dell'opera», sono soppresse, e sono aggiunte, in fine, le seguenti: «immatricolazione e reimmatricolazione di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi»;

b) nell'articolo 7, quinto comma, dopo le parole: «attivata l'utenza» sono aggiunte le seguenti: «, dichiarati dagli utenti»;

c) nell'articolo 7, sesto comma, dopo le parole: «operazione di natura finanziaria» sono aggiunte le seguenti: «ad esclusione di quelle effet-

tuate mediante versamento in conto corrente postale per un importo unitario inferiore a 1.500 euro»;

d) nell'articolo 13, primo comma, lettera c), dopo le parole: «codice fiscale», sono aggiunte le seguenti: «e i dati catastali di cui all'articolo 7, comma 5».

TITOLO II

RIFORMA DELLA RISCOSSIONE

Articolo 3.

(Disposizioni in materia di servizio nazionale della riscossione)

1. A decorrere dal 1° ottobre 2006, è soppresso il sistema di affidamento in concessione del servizio nazionale della riscossione e le funzioni relative alla riscossione nazionale sono attribuite all'Agenzia delle entrate, che le esercita mediante la società di cui al comma 2.

2. Per l'immediato avvio delle attività occorrenti al conseguimento dell'obiettivo di cui al comma 1 ed al fine di un sollecito riordino della disciplina delle funzioni relative alla riscossione nazionale, volto ad adeguarne i contenuti al medesimo obiettivo, l'Agenzia delle entrate e l'Istituto nazionale della previdenza sociale (I.N.P.S.) procedono, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, alla costituzione della «Riscossione S.p.a.», con un capitale iniziale di 150 milioni di euro.

3. All'atto della costituzione della Riscossione S.p.a. si procede all'approvazione dello statuto ed alla nomina delle cariche sociali; la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione è composta da dirigenti di vertice dall'Agenzia delle entrate e dell'I.N.P.S. ed il presidente del collegio sindacale è scelto tra i magistrati della Corte dei conti.

4. La Riscossione S.p.a., anche avvalendosi di personale dell'Agenzia delle entrate e dell'I.N.P.S. ed anche attraverso altre società per azioni, partecipa ai sensi del comma 7:

a) effettua l'attività di riscossione mediante ruolo, con i poteri e secondo le disposizioni di cui al titolo I, capo II, e al titolo II del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, nonché l'attività di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 237;

b) può effettuare:

1) le attività di riscossione spontanea, liquidazione ed accertamento delle entrate, tributarie o patrimoniali, degli enti pubblici, anche territoriali, e delle loro società partecipate;

2) altre attività, strumentali a quelle dell'Agenzia delle entrate, anche attraverso la stipula di appositi contratti di servizio e, a tale fine, può assumere finanziamenti e svolgere operazioni finanziarie a questi connesse.

5. Ai fini dell'esercizio dell'attività di cui al comma 4, lettera *a*), il Corpo della Guardia di finanza, con i poteri e le facoltà previste dall'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68, attua forme di collaborazione con la Riscossione S.p.a., secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il comandante generale dello stesso Corpo della Guardia di finanza ed il direttore dell'Agenzia delle entrate; con lo stesso decreto possono, altresì, essere stabilite le modalità applicative agli effetti dell'articolo 27, comma 2, della legge 23 dicembre 1999, n. 488.

6. La Riscossione S.p.a. effettua le attività di riscossione senza obbligo di cauzione ed è iscritta di diritto, per le attività di cui al comma 4, lettera *b*), n. 1), all'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446.

7. La Riscossione S.p.a., previa formulazione di apposita proposta diretta alle società concessionarie del servizio nazionale della riscossione, può acquistare una quota non inferiore al 51 per cento del capitale sociale di tali società ovvero il ramo d'azienda delle banche che hanno operato la gestione diretta dell'attività di riscossione, a condizione che il cedente, a sua volta, acquisti una partecipazione al capitale sociale della stessa Riscossione S.p.a.; il rapporto proporzionale tra i prezzi di acquisto determina le percentuali del capitale sociale della Riscossione S.p.a. da assegnare ai soggetti cedenti, ferma restando la partecipazione pubblica in misura non inferiore al 51 per cento. Decorsi ventiquattro mesi dall'acquisto, le azioni della Riscossione S.p.a. così trasferite ai predetti soci privati possono essere alienate a terzi, con diritto di prelazione a favore dei soci pubblici.

8. Entro il 31 dicembre 2010, i soci pubblici della Riscossione S.p.a. riacquistano le azioni cedute ai sensi del comma 7 a privati; entro lo stesso termine la Riscossione S.p.a. acquista le azioni eventualmente ancora detenute da privati nelle società da essa non interamente partecipate.

9. I prezzi delle operazioni da effettuare ai sensi dei commi 7 e 8 sono stabiliti sulla base di criteri generali individuati da primarie istituzioni finanziarie, scelte con procedure competitive.

10. A seguito degli acquisti delle società concessionarie previsti dal comma 7, si trasferisce ai cedenti l'obbligo di versamento delle somme da corrispondere a qualunque titolo in conseguenza dell'attività di riscossione svolta fino alla data dell'acquisto, nonché di quelle dovute per l'eventuale adesione alla sanatoria prevista dall'articolo 1, commi 426 e 426-bis, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

11. A garanzia delle obbligazioni derivanti dal comma 10, i soggetti di cui allo stesso comma 10 prestano, fino al 31 dicembre 2010, con le modalità stabilite dall'articolo 28 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, ovvero mediante pegno su titoli di Stato o garantiti dallo Stato o sulle proprie azioni della Riscossione S.p.a., una cauzione per un importo pari al venti per cento della garanzia prestata dalla società concessionaria; nel contempo, tale ultima garanzia è svincolata.

12. Per i ruoli consegnati fino al 31 agosto 2005 alle società acquistate dalla Riscossione S.p.a. ai sensi del comma 7, le comunicazioni di inesigibilità sono presentate entro il 31 ottobre 2008.

13. Per effetto degli acquisti di cui al comma 7, relativamente a ciascuno di essi:

a) le anticipazioni nette effettuate a favore dello Stato in forza dell'obbligo del non riscosso come riscosso sono restituite, in dieci rate annuali di pari importo, decorrenti dal 2008, ad un tasso d'interesse pari all'euribor diminuito di 0,60 punti. La tipologia e la data dell'euribor da assumere come riferimento sono stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze;

b) i provvedimenti di sgravio provvisorio e di dilazione relativi alle quote cui si riferiscono le anticipazioni da restituire ai sensi della lettera *a)* assumono il valore di provvedimenti di rimborso definitivi;

c) gli importi riscossi in relazione alle quote non erariali comprese nelle domande di rimborso e nelle comunicazioni di inesigibilità presentate prima della data di entrata in vigore del presente decreto sono utilizzati ai fini della restituzione delle relative anticipazioni nette, che avviene con una riduzione del 10 per cento e che, comunque, è effettuata, a decorrere dal 2008, in venti rate annuali, ad un tasso d'interesse pari all'euribor diminuito di 0,50 punti; la tipologia e la data dell'euribor da assumere come riferimento sono stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze;

d) la restituzione delle anticipazioni nette relative alle quote non erariali gravate dall'obbligo del non riscosso come riscosso, diverse da quelle di cui alla lettera *c)*, avviene, per l'intero ammontare di tali anticipazioni, con le modalità e alle condizioni previste dalla stessa lettera *c)*, a decorrere dall'anno successivo a quello di riconoscimento dell'inesigibilità.

14. Il Ministro dell'economia e delle finanze rende annualmente al Parlamento una relazione sullo stato dell'attività di riscossione; a tale fine, l'Agenzia delle entrate fornisce allo stesso Ministro dell'economia e delle finanze i risultati dei controlli da essa effettuati sull'efficacia e sull'efficienza dell'attività svolta dalla Riscossione s.p.a..

15. A decorrere dal 1° ottobre 2006, il Consorzio nazionale concessionari (C.N.C.), previsto dall'articolo 1, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 44, opera in forma di società per azioni. Ai lavoratori dipendenti sono applicate le condizioni normative, economiche, giuridiche e previdenziali previste per i lavoratori di cui al comma 16.

16. Dal 1° ottobre 2006, i dipendenti delle società non acquistate dalla Riscossione S.p.a., in servizio alla data del 31 dicembre 2004 con contratto di lavoro a tempo indeterminato e per i quali il rapporto di lavoro è ancora in essere alla predetta data del 1° ottobre 2006, sono trasferiti alla stessa Riscossione S.p.a., sulla base della valutazione delle esigenze operative di quest'ultima, senza soluzione di continuità e con garan-

zia della posizione giuridica, economica e previdenziale maturata alla data di entrata in vigore del presente decreto. Il predetto personale non può essere trasferito senza consenso del lavoratore in altra sede territoriale fino al 31 dicembre 2010. Resta fermo il riconoscimento di miglioramenti economici contrattuali tabellari previsti dal rinnovo in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto nei limiti di quanto già concordato nel settore del credito.

17. Gli acquisti di cui al comma 7 lasciano immutata la posizione giuridica, economica e previdenziale del personale maturata alla data di entrata in vigore del presente decreto; a tali operazioni non si applicano le disposizioni dell'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428.

18. Restano ferme le disposizioni relative al fondo di previdenza di cui alla legge 2 aprile 1958, n. 377, e successive modificazioni. Alle prestazioni straordinarie di cui all'articolo 5, comma 1, lettera b), n. 1), del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze 24 novembre 2003, n. 375, sono ammessi i soggetti individuati dall'articolo 2 del citato decreto n. 375 del 2003, per i quali la relativa richiesta sia presentata entro dieci anni dalla data di entrata in vigore dello stesso. Tali prestazioni straordinarie sono erogate dal fondo costituito ai sensi del decreto n. 375 del 2003, per un massimo di novantasei mesi dalla data di accesso alle stesse, in favore dei predetti soggetti, che conseguano la pensione entro un periodo massimo di novantasei mesi dalla data di cessazione del rapporto di lavoro, su richiesta del datore di lavoro e fino alla maturazione del diritto alla pensione di anzianità o di vecchiaia.

19. Il personale in servizio alla data del 31 dicembre 2004, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, alle dipendenze dell'associazione nazionale fra i concessionari del servizio di riscossione dei tributi ovvero del consorzio di cui al comma 15 ovvero delle società da quest'ultimo partecipate, per il quale il rapporto di lavoro è in essere con la predetta associazione o con il predetto consorzio alla data del 1° ottobre 2006 ed è regolato dal contratto collettivo nazionale di settore, è trasferito, a decorrere dalla stessa data del 1° ottobre 2006 alla Riscossione S.p.a. ovvero alla società di cui al citato comma 15, senza soluzione di continuità e con garanzia della posizione giuridica, economica e previdenziale maturata alla data di entrata in vigore del presente decreto.

20. Le operazioni di cui ai commi 7, 8 e 15 sono escluse da ogni imposta indiretta, diversa dall'imposta sul valore aggiunto, e da ogni tassa.

21. La Riscossione S.p.a. assume iniziative idonee ad assicurare il contenimento dei costi dell'attività di riscossione coattiva, tali da assicurare, rispetto agli oneri attualmente iscritti nel bilancio dello Stato per i compensi per tale attività, risparmi pari ad almeno 65 milioni di euro, per l'anno 2007, 160 milioni di euro per l'anno 2008 e 170 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009.

22. Per lo svolgimento dell'attività di riscossione mediante ruolo, la Riscossione S.p.a. e le società dalla stessa acquistate ai sensi del comma 7 sono remunerate:

a) per gli anni 2007 e 2008, secondo quanto previsto dall'articolo 4, commi 118 e 119, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, ferme restando le disposizioni di cui al comma 21;

b) successivamente, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112.

23. Le società partecipate dalla Riscossione S.p.a. ai sensi del comma 7 restano iscritte all'albo di cui all'articolo 53, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, se nei loro riguardi permangono i requisiti previsti per tale iscrizione.

24. Fino al momento dell'eventuale cessione, totale o parziale, del proprio capitale sociale alla Riscossione S.p.a., ai sensi del comma 7, o contestualmente alla stessa, le società concessionarie possono trasferire ad altre società il ramo d'azienda relativo alle attività svolte in regime di concessione per conto degli enti locali, nonché a quelle di cui all'articolo 53, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446. In questo caso:

a) fino al 31 dicembre 2008 ed in mancanza di diversa determinazione degli stessi enti, le predette attività sono gestite dalle società cessionarie del predetto ramo d'azienda, se queste ultime possiedono i requisiti per l'iscrizione all'albo di cui al medesimo articolo 53, comma 1, del decreto legislativo n. 446 del 1997, in presenza dei quali tale iscrizione avviene di diritto;

b) la riscossione coattiva delle entrate di spettanza dei predetti enti è effettuata con la procedura indicata dal regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, salvo che per i ruoli consegnati fino alla data del trasferimento, per i quali il rapporto con l'ente locale è regolato dal decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, e si procede nei confronti dei soggetti iscritti a ruolo sulla base delle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, applicabili alle citate entrate ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46.

25. Fino al 31 dicembre 2008, in mancanza di trasferimento effettuato ai sensi del comma 24 e di diversa determinazione dell'ente creditore, le attività di cui allo stesso comma 24 sono gestite dalla Riscossione S.p.a. o dalle società dalla stessa partecipate ai sensi del comma 7.

26. Relativamente alle società concessionarie delle quali la Riscossione S.p.a. non ha acquistato, ai sensi del comma 7, almeno il 51 per cento del capitale sociale, la restituzione delle anticipazioni nette effettuate in forza dell'obbligo del non riscosso come riscosso avviene:

a) per le anticipazioni a favore dello Stato, nel decimo anno successivo a quello di riconoscimento dell'inesigibilità;

b) per le restanti anticipazioni, nel ventesimo anno successivo a quello di riconoscimento dell'inesigibilità.

27. Le disposizioni del presente articolo, relative ai concessionari del servizio nazionale della riscossione, trovano applicazione, se non diversamente stabilito, anche nei riguardi dei commissari governativi delegati provvisoriamente alla riscossione.

28. A decorrere dal 1° ottobre 2006, i riferimenti contenuti in norme vigenti ai concessionari del servizio nazionale della riscossione si intendono riferiti alla Riscossione S.p.a. ed alle società dalla stessa partecipate ai sensi del comma 7, anche ai fini di cui all'articolo 9 del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, ed all'articolo 23-*decies*, comma 6, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n. 47; per l'anno 2005 nulla è mutato quanto agli obblighi conseguenti all'applicazione delle predette disposizioni.

29. Ai fini di cui al capo II del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, la Riscossione S.p.a. e le società dalla stessa partecipate ai sensi del comma 7 sono equiparate ai soggetti pubblici; ad esse si applicano altresì le disposizioni previste dall'articolo 66 dello stesso decreto legislativo n. 196 del 2003.

30. Entro il 31 marzo 2006 il presidente del consorzio di cui al comma 15 provvede all'approvazione del bilancio di cui all'articolo 10, comma 2, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 44.

31. Agli acquisti di cui al comma 7 non si applicano le disposizioni del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, relative all'obbligo di preventiva autorizzazione.

32. Nei confronti delle società partecipate dalla Riscossione S.p.a. ai sensi del comma 7 non si applicano altresì le disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112.

33. Ai fini di cui al comma 1, si applicano, per il passaggio dei residui di gestione, le disposizioni previste dagli articoli 14 e 16 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112.

34. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, cessano di trovare applicazione le disposizioni di cui all'articolo 29, comma 1, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112.

35. In deroga a quanto previsto dal comma 13, lettera c), restano ferme le convenzioni già stipulate ai sensi dell'articolo 61 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, e dell'articolo 79, comma 5, della legge 21 novembre 2000, n. 342.

36. Al decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nell'articolo 18:

1) al comma 1, le parole da: «agli uffici» a: «telematica» sono sostituite dalle seguenti: «, gratuitamente ed anche in via telematica, a tutti i dati rilevanti a tali fini, anche se detenuti da uffici pubblici»;

2) al comma 3, dopo la parola: «decreto», sono inserite le seguenti: «di natura non regolamentare»;

3) dopo il comma 3, è aggiunto, in fine, il seguente: «3-bis. I concessionari possono procedere a trattamento dei dati acquisiti ai sensi dei commi 1 e 2 senza rendere l'informativa di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196»;

b) nell'articolo 19, comma 2, lettera *d-bis*), dopo la parola: «segnalazioni», sono inserite le seguenti: «di azioni esecutive e cautelari»;

c) nell'articolo 20, dopo il comma 1, è inserito il seguente: «1-bis. Il controllo di cui al comma 1 è effettuato a campione, sulla base dei criteri stabiliti da ciascun ente creditore»;

d) nell'articolo 59:

1) è abrogato il comma 4-*bis*;

2) il comma 4-*quater*, è sostituito dal seguente: «4-*quater*. Per i ruoli consegnati fino al 30 giugno 2003 la comunicazione di inesigibilità di cui all'articolo 19, comma 2, lettera *c*), è presentata entro il 30 giugno 2006»;

3) al comma 4-*quinqües*, le parole: «1° ottobre 2005» sono sostituite dalle seguenti: «1° luglio 2006».

37. All'articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nel comma 118:

1) le parole: «Nell'anno 2004» sono sostituite dalle seguenti: «Negli anni 2004, 2005 e 2006»;

2) dopo le parole: «un importo», è inserita la seguente: «annuo»;

b) nel comma 119, la parola: «2004» è sostituita dalle seguenti: «degli anni 2004, 2005 e 2006».

38. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nel comma 426, secondo periodo, le parole: «20 novembre 2004» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2005»;

b) nel comma 426-*bis*:

1) le parole da: «30 ottobre 2003» a: «20 novembre 2004» sono sostituite dalle seguenti: «30 settembre 2003»;

2) le parole: «30 ottobre 2006» sono sostituite dalle seguenti: «30 settembre 2006»;

3) le parole: «1° novembre 2006» sono sostituite dalle seguenti: «1° ottobre 2006»;

c) dopo il comma 426-*bis* è inserito il seguente: «426-*ter*. Le somme versate ai sensi del comma 426 rilevano, nella misura del cinquanta per cento, ai fini della determinazione del reddito delle società che provvedono a tale versamento.»;

d) nel comma 427, le parole: «31 dicembre» sono sostituite dalle seguenti: «30 settembre».

39. All'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 17 giugno 2005, n. 106, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 156, le parole: «30 settembre 2005» sono sostituite dalle seguenti: «29 dicembre 2005».

40. Al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo l'articolo 47, sono inseriti i seguenti: «Art. 47-bis. - (*Gratuità di altre attività e misura dell'imposta di registro sui trasferimenti coattivi di beni mobili*). - 1. I competenti uffici dell'Agenzia del territorio rilasciano gratuitamente ai concessionari le visure ipotecarie e catastali relative agli immobili dei debitori iscritti a ruolo e dei coobbligati e a svolgere gratuitamente le attività di cui all'articolo 79, comma 2.

2. Ai trasferimenti coattivi di beni mobili non registrati, la cui vendita è curata dai concessionari, l'imposta di registro si applica nella misura fissa di dieci euro»;

b) dopo l'articolo 72, è inserito il seguente: «72-bis. - (*Espropriazione del quinto dello stipendio e di altri emolumenti connessi ai rapporti di lavoro*). - 1. L'atto di pignoramento del quinto dello stipendio contiene, in luogo della citazione di cui all'articolo 543, secondo comma, n. 4), del codice di procedura civile, l'ordine al datore di lavoro di pagare direttamente al concessionario, fino a concorrenza del credito per il quale si procede e fermo restando quanto previsto dall'articolo 545, commi quarto, quinto e sesto dello stesso codice di procedura civile, l'ordine di pagare:

a) nel termine di quindici giorni dalla notifica del predetto atto, il quinto degli stipendi non corrisposti per i quali, sia maturato, anteriormente alla data di tale notifica, il diritto alla percezione;

b) alle rispettive scadenze, il quinto degli stipendi da corrispondere e delle somme dovute a seguito della cessazione del rapporto di lavoro».

41. Le disposizioni dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, si interpretano nel senso che, fino all'emanazione del decreto previsto dal comma 4 dello stesso articolo, il fermo può essere eseguito dal concessionario sui veicoli a motore nel rispetto delle disposizioni, relative alle modalità di iscrizione e di cancellazione ed agli effetti dello stesso, contenute nel decreto del Ministro delle finanze 7 settembre 1998, n. 503.

42. All'articolo 39, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, le parole da: «già» a: «2004,» sono sostituite dalla seguente: «autorizzati».

TITOLO III

PEREQUAZIONE DELLE BASI IMPONIBILI

Articolo 4.

(Ambito di applicazione)

1. In anticipazione del disegno di perequazione delle basi imponibili contenuto nella legge finanziaria per l'anno 2006, operano le disposizioni del presente titolo.

Articolo 5.

(Plusvalenze finanziarie delle società)

1. Al testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 64, comma 1, è sostituito dal seguente: *1.* «Le minusvalenze realizzate relative a partecipazioni con i requisiti di cui all'articolo 87, comma 1, lettere *b)*, *c)* e *d)*, possedute ininterrottamente dal primo giorno del dodicesimo mese precedente quello dell'avvenuta cessione, considerando cedute per prime le azioni o quote acquisite in data più recente, ed i costi specificamente inerenti al realizzo di tali partecipazioni, sono indeducibili in misura corrispondente alla percentuale di cui all'articolo 58, comma 2»;

b) all'articolo 87, comma 1, nell'alinea, dopo le parole: «Non concorrono alla formazione del reddito imponibile in quanto esenti» sono inserite le seguenti: «nella misura del 95 per cento»; nello stesso comma, lettera *a)*, la parola: «dodicesimo» è sostituita dalla seguente: «diciottesimo»;

c) all'articolo 97, dopo il comma 1, è inserito il seguente: «*I-bis.* Agli effetti del comma 1, il requisito di cui all'articolo 87, comma 1, lettera *a)*, si intende conseguito qualora le partecipazioni sono possedute ininterrottamente dal primo giorno del dodicesimo mese precedente quello della fine del periodo d'imposta»;

d) all'articolo 101, dopo il comma 1, è inserito il seguente: «*I-bis.* Per i beni di cui all'articolo 87, fermi restando i requisiti ivi previsti alle lettere *b)*, *c)* e *d)*, l'applicazione del comma 1 è subordinata all'ininterrotto possesso dal primo giorno del dodicesimo mese precedente quello dell'avvenuta cessione, considerando cedute per prime le azioni o quote acquisite in data più recente».

2. All'articolo 4, comma 1, lettera *c*), del decreto legislativo 12 dicembre 2003, n. 344, la parola: «secondo» è sostituita dalla seguente: «quarto».

3. Le disposizioni di cui al comma 1 hanno effetto per le cessioni effettuate a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

Articolo 6.

(Banche ed assicurazioni)

1. All'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Non si tiene conto delle svalutazioni, delle riprese di valore e degli accantonamenti effettuati ai sensi dell'articolo 16, comma 9, ultimo periodo, del decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 173».

2. All'articolo 111 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, al comma 3 le parole: «in misura pari al 90 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «in misura pari al 60 per cento».

3. All'articolo 106, comma 3, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, le parole: «0,60 per cento», ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: «0,40 per cento».

4. Le disposizioni del presente articolo si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto.

Articolo 7.

(Spese di manutenzione degli immobili di proprietà delle imprese)

1. Al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nell'articolo 90, comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «In caso di immobili locati, qualora il canone risultante dal contratto di locazione ridotto, fino ad un massimo del 15 per cento del canone medesimo, dell'importo delle spese documentate sostenute ed effettivamente rimaste a carico per la realizzazione degli interventi di cui alla lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, risulti superiore al reddito medio ordinario dell'unità immobiliare, il reddito è determinato in misura pari a quella del canone di locazione al netto di tale riduzione»;

b) nell'articolo 144, comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Per i redditi derivanti da immobili locati non relativi all'impresa si

applicano comunque le disposizioni dell'articolo 90, comma 1, ultimo periodo».

2. Le disposizioni del presente articolo si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto.

TITOLO IV

PREVIDENZA E SANITÀ

Articolo 8.

(Compensazioni alle imprese che conferiscono il TFR a forme pensionistiche complementari)

1. È istituito un Fondo di garanzia per agevolare l'accesso al credito delle aziende che conferiscono il trattamento di fine rapporto a forme pensionistiche complementari. Il predetto Fondo è alimentato da un contributo dello Stato, per il quale è autorizzata la spesa di 154 milioni di euro per il 2006, 347 milioni di euro per il 2007, 424 milioni di euro per ciascuno degli anni tra il 2008 ed il 2010 e 243 milioni di euro per il 2011, comprensivi dei costi di gestione. La garanzia del Fondo copre l'intero ammontare dei finanziamenti concessi a fronte dei conferimenti effettuati dalle imprese nel periodo 2006-2010 e dei relativi interessi. I criteri e le modalità di funzionamento e di gestione del Fondo sono stabiliti con decreto di natura non regolamentare del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle attività produttive. Con lo stesso decreto sono stabilite anche le modalità di recupero dei crediti erariali, prevedendo eventualmente anche il ricorso all'iscrizione a ruolo, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43.

2. In relazione ai maggiori oneri finanziari sostenuti dai datori di lavoro per il versamento di quote di TFR alle forme pensionistiche complementari, a decorrere dal 1° gennaio 2006, è riconosciuto, in funzione compensativa, l'esonero dal versamento dei contributi sociali da parte degli stessi datori di lavoro dovuti alla gestione di cui all'articolo 24 della legge 9 marzo 1989, n. 88, per ciascun lavoratore, nella misura dei punti percentuali indicati nell'allegata Tabella A, applicati nella stessa percentuale di TFR maturando conferito alle forme pensionistiche complementari. L'esonero contributivo di cui al presente comma si applica, prioritariamente considerando, nell'ordine, i contributi dovuti per assegni familiari, per maternità e per disoccupazione e in ogni caso escludendo il contributo al fondo di garanzia di cui all'articolo 2 della legge 29 maggio 1982, n. 297, nonché il contributo di cui all'articolo 25, quarto comma, della legge 21 dicembre 1978, n. 845. Qualora l'esonero di cui al presente

comma non trovi capienza con riferimento ai contributi effettivamente dovuti dal datore di lavoro, per il singolo lavoratore, alla gestione di cui all'articolo 24 della citata legge n. 88 del 1989, l'importo differenziale è trattenuto, a titolo di esonero contributivo, dal datore di lavoro sull'ammontare complessivo dei contributi dovuti all'I.N.P.S. medesimo. L'onere derivante dal presente articolo è valutato in 46 milioni di euro per l'anno 2006, 53 milioni di euro per l'anno 2007 e 176 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008.

3. All'articolo 50, comma 1-*bis*, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, le parole: «31 dicembre 2005» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2006».

Articolo 9.

(Potenziamento di strumenti di programmazione finanziaria nel settore sanitario)

1. Al fine di garantire nel settore sanitario la corretta e ordinata gestione delle risorse programmate nell'ambito del livello di finanziamento cui concorre lo Stato, di cui all'articolo 1, comma 164, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, nonché il rispetto del relativo equilibrio economico-finanziario, a decorrere dal biennio economico 2006-2007, per le regioni al cui finanziamento concorre lo Stato, nel rispetto della propria autonomia contabile, costituisce obbligo ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo a carico dello Stato secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 173, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e dalla conseguente Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005, la costituzione di accantonamenti nel proprio bilancio delle somme necessarie alla copertura degli oneri derivanti dal rinnovo dei contratti collettivi nazionali per il personale dipendente del Servizio sanitario nazionale (SSN) e degli accordi collettivi nazionali per il personale convenzionato con il SSN, nell'ambito del proprio territorio, quantificati sulla base dei parametri previsti dai documenti di finanza pubblica. Ciascuna regione dà evidenza di tale accantonamento nel modello CE riepilogativo regionale di cui al decreto del Ministro della sanità in data 16 febbraio 2001, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 90 del 18 aprile 2001, e al decreto del Ministro della sanità in data 28 maggio 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 132 del 9 giugno 2001. Qualora dai dati del monitoraggio trimestrale in sede di verifica delle certificazioni trimestrali di accompagnamento del conto economico, di cui all'articolo 6 dell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005, si evidenzi il mancato o parziale accantonamento, il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, segnala alla regione tale circostanza.

2. Al fine di garantire nel settore sanitario la corretta e ordinata gestione delle risorse programmate nell'ambito del livello di finanziamento

cui concorre lo Stato, di cui all'articolo 1, comma 164, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, nonché il rispetto del relativo equilibrio economico-finanziario, per l'anno 2005, per le regioni al cui finanziamento concorre lo Stato, nel rispetto della propria autonomia contabile, costituisce obbligo ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo a carico dello Stato, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 173, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e dalla conseguente Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005, la costituzione di accantonamenti nel proprio bilancio delle somme necessarie alla copertura degli oneri derivanti dal rinnovo dei contratti collettivi nazionali della dirigenza medico-veterinaria, della dirigenza dei ruoli sanitario, tecnico ed amministrativo e del personale del comparto del SSN, biennio economico 2004-2005, nell'ambito del proprio territorio, quantificati sulla base dei parametri previsti dai documenti di finanza pubblica. Ciascuna regione dà evidenza di tale accantonamento nel modello CE riepilogativo regionale di cui ai citati decreti in data 16 febbraio 2001 e 28 maggio 2001. Qualora dai dati del monitoraggio trimestrale in sede di verifica delle certificazioni trimestrali di accompagnamento del conto economico, di cui all'articolo 6 dell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005, si evidenzi il mancato o parziale accantonamento, il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, segnala alla regione tale circostanza.

Articolo 10.

(Trasferimento all'I.N.P.S. di competenze in materia di invalidità civile e certificazione di regolarità contributiva ai fini dei finanziamenti comunitari)

1. L'Istituto nazionale della previdenza sociale (I.N.P.S.) subentra nell'esercizio delle funzioni residue allo Stato in materia di invalidità civile, cecità civile, sordomutismo, *handicap* e disabilità, già di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze.

2. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, è stabilita la data di effettivo esercizio da parte dell'I.N.P.S. delle funzioni trasferite e sono individuate le risorse, umane, strumentali e finanziarie da trasferire.

3. Il personale trasferito ai sensi del comma 2 conserva il trattamento giuridico ed economico in godimento fino al rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale del comparto degli enti pubblici non economici, in cui il personale trasferito dovrà confluire. A seguito del trasferimento del personale sono ridotte in maniera corrispondente le dotazioni organiche del Ministero dell'economia e delle finanze e le relative risorse sono trasferite all'I.N.P.S..

4. Fino alla data stabilita con i decreti di cui al comma 2, resta fermo, in materia processuale, quanto stabilito dall'articolo 42, comma 1, del de-

creto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326.

5. Per le controversie instaurate nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore del presente decreto e la data di effettivo esercizio da parte dell'I.N.P.S. delle funzioni trasferite, la difesa in giudizio del Ministero dell'economia e delle finanze è assunta, ai sensi del predetto articolo 42, comma 1, del citato decreto-legge n. 269 del 2003, da propri funzionari ovvero da avvocati dipendenti dall'I.N.P.S.

6. A decorrere dalla data di effettivo esercizio da parte dell'I.N.P.S. delle funzioni trasferite gli atti introduttivi dei procedimenti giurisdizionali in materia di invalidità civile, cecità civile, sordomutismo, *handicap* e disabilità, nonché le sentenze ed ogni provvedimento reso in detti giudizi devono essere notificati anche all'I.N.P.S. La notifica va effettuata sia presso gli Uffici dell'Avvocatura dello Stato, ai sensi dell'articolo 11 del regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611, sia presso le sedi provinciali dell'I.N.P.S. Nei procedimenti giurisdizionali di cui al presente comma l'I.N.P.S. è liteconsorte necessario ai sensi dell'articolo 102 del codice di procedura civile e, limitatamente al giudizio di primo grado, è rappresentato e difeso direttamente da propri dipendenti.

7. Per accedere ai benefici ed alle sovvenzioni comunitarie le imprese di tutti i settori sono tenute a presentare il documento unico di regolarità contributiva di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 210, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 2002, n. 266.

Articolo 11.

(Totalizzazione dei periodi assicurativi ed integrazione tabella C della legge 30 dicembre 2004, n. 311)

1. Ai fini della copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'esercizio del criterio di delega di cui all'articolo 1, comma 2, lettera o), della legge 23 agosto 2004, n. 243, è autorizzata la spesa di 160 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006.

2. La dotazione relativa all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 9-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni ed integrazioni, come determinata dalla tabella C della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è integrata dell'importo di 40 milioni di euro per l'anno 2005.

Articolo 12.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente decreto, pari a 190 milioni di euro per l'anno 2005, 412 milioni di euro per l'anno

2006, 655 milioni di euro per l'anno 2007 e 987 milioni di euro a decorrere dal 2008, si provvede:

a) per l'anno 2005, quanto a 190 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2, comma 14, della legge 23 dicembre 1996, n. 662;

b) per gli anni successivi, quanto a 86 milioni di euro a decorrere dal 2006, mediante utilizzo di parte delle risorse riveniente dalla soppressione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 59, comma 4-bis, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, prevista dall'articolo 3, comma 36, lettera d), numero 1);

c) quanto a 65 milioni di euro per il 2007 e 160 milioni di euro a decorrere dal 2008, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, in relazione a quanto disposto dall'articolo 3, comma 21;

d) quanto a 326 milioni di euro per il 2006, 504 milioni di euro per il 2007 e 741 milioni di euro a decorrere dal 2008, mediante utilizzo di parte delle maggiori entrate recate dal presente decreto.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 13.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 settembre 2005.

CIAMPI

BERLUSCONI - TREMONTI

Visto, *il Guardasigilli*: CASTELLI

TABELLA A

(prevista dall'articolo 8, comma 2)

2006	0,12 punti percentuali
2007	0,16 punti percentuali
2008	0,19 punti percentuali
2009	0,21 punti percentuali
2010	0,23 punti percentuali
2011	0,25 punti percentuali
2012	0,26 punti percentuali
2013	0,27 punti percentuali
dal 2014	0,28 punti percentuali

